DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 27

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 18 Luglio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Peste suina, la Regione istituisce l'unità di crisi
Bait a pagina V

L'intervista
Mantovani: «Il nostro "spirito" un distillato di Polesine»
Pittalis a pagina 14

Volley
Paola Egonu trascina le Azzurre, Brasile ko l'Italia per la prima volta vince la Nations League
Saccà a pagina 20

«Guerra del Prosecco? Danni enormi per tutti»

▶Zaia: «Si rischia di rovinare un sogno. Sospetto che ci sia qualche "manina" in azione»

Alda Vanzan

Preoccupato: «Rischiamo di rovinare un sogno, dietro al Prosecco non c'è solo l'identità del Veneto, c'è una produzione strettamente connessa col turismo. Perplesso: «Nessuno ha percepito questo problema dei "nomi", siamo stati distratti o c'è altro?». Un pizzico maligno: «Ho l'impressione che qualche "manina" sia andata un po' oltre». Comunque ferreo: «Quando si smette di parlarsi e si ricorre alle carte, è solo l'anticamera delle cause». Fino a lanciare un monito: «Nessuno ha pensato a quale sarà la reazione dei consumatori? Arriveranno a chiedersi: cosa abbiamo bevuto? Quali sono le bollicine vere? Ma secondo voi i produttori di Champagne si sarebbero mai fatti una guerra del genere?». Così Luca Zaia, presidente della Regione del Veneto, dopo aver appreso dal Gazzettino di un nuovo "Codice di autoregolamentazione" (...)

Continua a pagina 11

UNESCO La colline del Prosecco

Rovigo
A 3 anni annegata nel canale, indagati i genitori della bimba

La Procura di Rovigo ha aperto un'inchiesta sulla morte di Yakout Affane, la bambina di 3 anni scomparsa sabato pomeriggio dall'abitazione di alcuni amici di famiglia a Stanghella (Padova) e trovata morta poco dopo in una canaletta a qualche centinaio di metri di distanza. L'ipotesi di reato è al momento quella di omicidio colposo e i nomi iscritti sul registro degli indagati sono quelli dei genitori della piccola.

De Salvador a pagina 12

L'analisi
Quali norme per evitare i balletti della politica

Carlo Nordio

La crisi che minaccia di travolgere governo e parlamento, economia e finanze, equilibri interni e credibilità internazionale, ha molti padri ma una madre sola. I padri sono noti, ed essenzialmente di origine pentastellata: un veggente estatico che ha illuso gli adepti di poter sostituire la politica con la teatralità vagabonda; un avvocato di suscettibilità ombrosa, che non ha mai perdonato a Draghi di averne corretto le cantonate; una piattaforma di iscritti ispirati alla "volonté générale" di rousseauiana memoria, poi rivelatasi un'interpretazione scadente di dottrine obsolete. Insomma un cocktail mal combinato dai maestri che poi è evaporato nelle mani dei discepoli. A queste si possono aggiungere altre paternità promiscue: la caduta di consensi delle due formazioni originariamente alleatesi dopo le elezioni del 2018, e l'ansia di risalir la china con provvedimenti demagogici di finanza allegra; le visioni difformi sulla politica estera, in particolare sulla guerra di Putin, e su quella interna, vedasi l'immigrazione. E potremmo continuare con le mille altre diffidenze reciproche coronate dalle illusioni che il Primo Ministro, ritenuto malleabile come tutti gli altri politici, potesse essere indotto a cambiar programmi con la sola minaccia di una non-fiducia. Un espediente meschino cui Draghi ha risposto, com'era prevedibile, con il magistero arcigno di poche battute significative.

Continua a pagina 23

M5s verso un'altra scissione

▶Una trentina in fuga, ci sono anche due ministri. Altolà di Berlusconi e Salvini: «Niente governo con i grillini»

Va avanti a singhiozzi la resa dei conti grillina che da giorni si consuma nell'assemblea dei parlamentari stellati. E che, si prevede, potrebbe presto risolversi in una nuova scissione. Ieri è esploso come l'aut-aut del centrodestra di governo: «Andare avanti coi Cinquestelle è escluso – fanno sapere Salvini e Berlusconi – sono inaffidabili». È un'altra bordata, per un movimento già dilaniato dagli scontri. Per i falchi è la conferma che «non ci vogliono al governo». Per le colombe (almeno una trentina), un'ulteriore spinta a uscire. Tentati dalla fuga anche due ministri su tre. Draghi, intanto, «impressionato» e «lusingato» dalla valanga di appelli a restare a palazzo Chigi, riflette. Secondo una fonte di governo, se il M5s si spaccherà ancora e di fatto Conte si rivelerà «marginale» e «non più rappresentativo» del Movimento, «Draghi potrebbe decidere di andare avanti».

Da pagina 2 a pagina 7

Il focus
L'Italia che chiede stabilità Carraro: «Deve restare»

Sono sempre di più le categorie che chiedono a Mario Draghi di restare. Dagli imprenditori che affrontano una fase di drammatiche turbolenze dell'economia, agli amministratori locali che temono lo stop ai progetti e ai cantieri perché senza riforme si fermerà il flusso dei fondi del Pnrr. Tra le tante voci, spicca quella di Enrico Carraro, presidente della Confindustria del Veneto: «Siamo molto, molto preoccupati. Draghi deve rimanere alla guida del Paese. Ha uno standing che ci sta aiutando, che sta aiutando il Paese e l'ha aiutato negli ultimi mesi».

Evangelisti, Orsini e Ravarino a pagina 5

Marmolada. Un boato, poi si forma un crepaccio di 200 metri

Nuovo crollo nel ghiacciaio della strage

IL DISTACCO Si è aperto un crepaccio di 200 metri profondo tra i 25 e i 35. **Zambenedetti** a pagina 13

Passioni e solitudini
Invecchiare bene i "fondamentali" da conoscere

Alessandra Graziottin

Qual è l'unico ormone che aumenta con l'età? Il cortisolo. L'ormone principe delle emergenze è un'arma biologica a doppio taglio. Nelle situazioni acute di pericolo o danno, è un salvavita. Attenzione tuttavia: se la minaccia o la situazione di stress o danno persistono, diventa un poderoso nemico della salute e della longevità.

Continua a pagina 23

Caos voli
Classe di Treviso bloccata a Bristol Disagi in Veneto

Anche in Veneto disagi e voli cancellati. E del caos voli di questi giorni in Europa ne ha fatto le spese anche una classe di un istituto superiore di Treviso che si trovava a Bristol e che doveva rientrare ieri pomeriggio. Volo cancellato per l'impossibilità di atterrare. E il problema aggiuntivo di ricollocare un'intera classe. Pochi posti liberi nei voli dei giorni successivi e l'impossibilità di far rientrare i ragazzi in ordine sparso, "piazzandoli" nei voli dove c'erano posti vuoti.

A pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90 ✤

Il centrodestra

L'asse Salvini-Berlusconi «Niente governo con i 5S»

▶Vertice in Sardegna: veto su Conte Si punta sulle elezioni anticipate

▶Resta l'ipotesi di maggioranza con gli ex grillini. Gianni Letta media

LA TRATTATIVA

ROMA La decisione di vedersi la prendono subito dopo la diretta Facebook di Giuseppe Conte di sabato sera. Ottenere elezioni anticipate dando l'intera colpa ai toni ultimativi del presidente del M5s: un'occasione troppo ghiotta da sfruttare per Matteo Salvini che decide di chiamare Silvio Berlusconi, che sta trascorrendo un periodo di vacanza a Villa Certosa in Sardegna, per annunciargli l'intenzione di andarlo a trovare il giorno dopo. Il comunicato congiunto che ne segue è di fatto un passo in più che porta verso le urne, ma non ancora il capitolo finale di questa crisi. I due leader ritengono che sia «da escludere la possibilità di governare ulteriormente con i 5 stelle per la loro incompetenza e la loro inaffidabilità» e spiegano che «le nuove dichiarazioni di Giuseppe Conte, contraddistinte da ultimatum e minacce, confermano la rottura di quel "patto di fiducia" richiamato giovedì dal presidente Mario Draghi e alla base delle sue dimissioni».

FACCIA A FACCIA

Un incontro faccia a faccia dopo pranzo, alla presenza della sola Marta Fascina, che serve anche a ribadire che Lega e Forza Italia in questa crisi si muovono di comune accordo. E poco importa se in entrambi i partiti c'è chi lavora perché il governo vada avanti, da una parte Giorgetti e i governatori e dall'altra in primis Gianni Letta. Perché il leader del Carroccio vuole che si voti dopo l'estate, solo che non vuole lasciare le sue impronte digitali sulla fine del governo. Si spiegano anche così i toni più pacati usati soltanto il giorno prima, frutto delle pressioni ricevute dal mondo dell'imprenditoria.

E va letta così anche la postilla finale al comunicato congiunto, quando Salvini e Berlusconi si dicono «pronti comunque a sottoporsi anche a brevissima scadenza al giudizio dei cittadini» ma allo stesso tempo spiegano di «attendere l'evoluzione della situazione politica». Ovvero, aspettano di capire cosa abbia davvero intenzione di fare Mario Draghi.

Il presidente del Consiglio ha detto chiaramente che non andrà avanti senza il M5s, ma questo paletto avrebbe ancora senso se Conte perdesse per strada altri trenta-quaranta parlamentari? Perché a quel punto ci sarebbero più pentastellati fuori che dentro il Movimento. Salvini e Berlusconi sono consapevoli che è in atto questo tentativo di mediazione e sanno bene che se mai Draghi dovesse accettare non potrebbero essere certo loro a sfilarsi. Gli elettori non capirebbero e i governatori del Nord hanno provato a spiegarlo al segretario leghista durante una riunione venerdì scorso. Ma nella Lega divisa circola anche il sospetto che Matteo Salvini, al di là di quello che dice pubblicamente, abbia in realtà un patto con Giuseppe Conte per concludere l'esperienza di Mario Draghi al governo.

LA NOTA CONGIUNTA DA VILLA CERTOSA

Silvio Berlusconi e Matteo Salvini ieri si sono incontrati a Villa Certosa, in Sardegna. Quindi hanno diffuso un comunicato unitario

CARROCCIO DIVISO, E C'È CHI SOSPETTA UN ACCORDO TRA MATTEO E IL CAPO DEL MOVIMENTO PER ARRIVARE ALLA CRISI

Non molto diverso è il clima all'interno di Forza Italia, solo che nel partito di Silvio Berlusconi i panni sporchi si lavano in pubblico. Ancora una volta a esporsi contro la linea ufficiale è il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini che, in un'intervista, sottolinea come «partiti che hanno avuto il senso di responsabilità di far nascere il governo Draghi non dovrebbero porre condizioni ma assicurare un sostegno leale fino in fondo». Le sue parole vengono bollate come mera «posizione personale» dal sottosegretario azzurro alla Difesa, Giorgio Mulè. C'è chi le attribuisce la sola volontà di rimanere incollata al ministero. Ma il punto è che dentro Forza Italia è in atto la perenne lotta tra filo leghisti, che spingono Berlusconi ad assecondare Salvini da una parte, e i governisti dall'altra. Il capo dei quali è come sempre Gianni Letta, molto impegnato in questi giorni nel tentativo di convincere il leader di Forza Italia della pericolosità per il Paese del voto anticipato.

VERTICI A RIPETIZIONE

Matteo Salvini ci tiene a mostrare la compattezza della Lega svolgendo continui vertici e anche questa sera incontrerà deputati e senatori. Nessuna riunione del gruppo di Forza Italia è invece prevista per discutere la linea, ma ieri mattina Silvio Berlusconi si è confrontato via Zoom con capigruppo e coordinatori. E, come ha anticipato allo stesso Salvini, prima di mercoledì interromperà le sue vacanze in Sardegna per spostarsi a Roma e seguire da vicino l'evolversi della crisi.

Barbara Acquaviti

L'appello pro-Palazzo Chigi spacca il centrodestra Meloni: sindaci senza pudore

IL CASO

ROMA Il nuovo fronte polemico centrodestra-centrosinistra arriva dai sindaci e dai governatori di Regione. In mille quelli che hanno firmato l'appello al presidente del Consiglio, Mario Draghi, affinché resti in carica. Fra loro anche qualche esponente del centrodestra, come il primo cittadino di Venezia, Luigi Brugnaro, quello di Genova, Marco Bucci, di Arezzo, Alessandro Ghinelli, o quello di Magenta, Luca Del Gobbo. L'iniziativa della lettera era partita dal primo cittadino di Firenze, Dario Nardella, e ha ricevuto, secondo il sindaco di Torino, Stefano Lorusso, l'appoggio di un migliaio di sindaci, fra i quali anche quelli di Roma, Roberto Gualtieri, e di Milano, Beppe Sala. Posizioni che non sono piaciute per niente a Fratelli d'Italia che ha messo in campo l'artiglieria pesante per criticare queste uscite. L'affondo parte dalla leader di FdI, Giorgia Meloni: «Mi chiedo se tutti i cittadini rappresentati da Gualtieri, Sala, Nardella o da altri sindaci e presidenti di Regione che si sono espressi in questo senso, condividano l'appello perché un governo e un Parlamento distanti ormai anni luce dall'Italia reale vadano avanti imperterriti, condannando questa nazione all'immobilismo solo per garantire lo stipendio dei parlamentari e la sinistra al governo. E, indipendentemente da chi li ha votati, mi chiedo se sia corretto che questi sindaci e governatori che rappresentano tutti i cittadini che amministrano, anche quelli che la pensano diversamente, usino le Istituzioni così, senza pudore, come se fossero sezioni di partito. La mancanza di regole e di buonsenso nella classe dirigente in Italia comincia a fare paura».

In aggiunta alla Meloni, scendono in campo anche i governatori di FdI, Francesco Acquaroli (Marche), Marco Marsilio (Abruzzo) e Nello Musumeci (Sicilia) che, in una nota, affermano «Non condividiamo questa iniziativa, lanciata da alcuni colleghi, sia nel merito che nel metodo. Sono forzature che chi ricopre un ruolo istituzionale non può permettersi, né tanto meno promuovere». Infine, anche i capigruppo di FdI in Senato, Luca Ciriani, e alla Camera, Francesco Lollobrigida, rincarano la dose: «Gli appelli al presidente Draghi a continuare come se nulla fosse accaduto; compreso quello dei sindaci, rivelano lo stato di preoccupazione del Pd all'idea di confrontarsi con l'elettorato», afferma il primo, mentre il secondo «Capisco i sindaci e i governatori del Pd che non vogliono votare perché sanno di perdere le elezioni, ma quei pochi firmatari che dicono di essere di centrodestra credo abbiano le idee veramente confuse».

Attendismo per ora dalle altre due anime del centrodestra: Lega e Forza Italia non si sono espresse sull'appello dei sindaci anche se, singolarmente, sia il governatore del Friuli, Massimiliano Fedriga, che quello del Veneto, Luca Zaia, ritengono «fondamentale la stabilità» mentre l'azzurro Donato Toma (Molise), pur non firmando nessun appello, ribadisce la linea del partito di Berlusconi: «Draghi può continuare ma non è possibile governare con questi Cinque stelle».

REPLICHE E CONTROREPLICHE

Contro Fratelli d'Italia, la batteria degli esponenti del centrosinistra, da Osvaldo Napoli e Giorgio Trizzino (Azione) a Nicola Danti (Italia Viva), ai Dem Piero Fassino, Andrea Marcucci, Matteo Ricci, Dario Nardella, Stefano Bonaccini, si alza una levata di scudi: dal «vuole voto per occupare poltrone» ad accuse di «surrealismo» e di «analfabetismo istituzionale». Con controreplica dei meloniani che parlano di «analfabetismo democratico» visto che si chiedono le elezioni, cioè la parola al popolo.

Fernando M. Magliaro

DA FDI CRITICHE AI PRIMI CITTADINI DELLA COALIZIONE CHE HANNO FIRMATO: «MOSTRANO DI AVERE LE IDEE CONFUSE»

I firmatari

LUIGI BRUGNARO
Il sindaco di Venezia ha anche inviato un video appello a Draghi

MARCO BUCCI
Anche il primo cittadino di Genova ha sottoscritto il documento

ALESSANDRO GHINELLI
Il sindaco di Arezzo guida una giunta che ha anche l'appoggio di FdI

OPPOSIZIONE
Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, ha criticato i sindaci (centinaia in tutta Italia) che hanno aderito all'appello per la prosecuzione del governo Draghi: «Usano le istituzioni senza pudore, come se fossero sezioni di partito»

Il futuro dell'esecutivo

LE IPOTESI

1 Ritiro delle dimissioni

Mario Draghi mercoledì si presenta in Parlamento e, dopo aver ascoltato gli interventi dei partiti di maggioranza, decide di ritirare le sue dimissioni

2 Voto su una risoluzione

Il premier potrebbe chiedere alla sua maggioranza di votare una risoluzione che approva le sue comunicazioni: una sorta di nuovo voto di fiducia.

3 Confermato l'addio

Nelle sue comunicazioni alle Camere Draghi ribadisce la propria determinazione a lasciare e va al Quirinale per confermare le sue dimissioni irrevocabili.

Draghi valuta se restare con i fuoriusciti grillini Ma serve il sì della Lega

▶Il premier «impressionato» dagli appelli: potrebbe rimanere in carica senza Conte

▶Il nodo è Salvini: dovrà impegnarsi a non ricattare il governo, ma è tentato dal voto

IL RETROSCENA

ROMA Mario Draghi viene descritto «impressionato» e «lusingato» dalla valanga di appelli a restare a palazzo Chigi che gli piovono addosso «dal Paese reale». E oggi, durante la trasferta ad Algeri per firmare nuovi accordi di fornitura di gas, il premier avrà il tempo «per riflettere». Valutando due novità che potrebbero far vacillare la determinazione a mandare tutti al diavolo maturata giovedì dopo che Giuseppe Conte gli ha negato la fiducia. La prima: se il M5s si spaccherà ancora e di fatto Conte si rivelerà «marginale» e «non più rappresentativo» del Movimento, come dice un'alta fonte di governo, «Draghi potrebbe decidere di andare avanti». La seconda: disinnescato di fatto il nodo-M5s, i riflettori sono puntati su Matteo Salvini. «E' dal capo della Lega, adesso, che devono arrivare garanzie chiare: deve promettere di smetterla di cannoneggiare e ricattare il governo», dice chi ha parlato con il premier.

Impresa tutt'altro che facile. Non a caso chi è vicino a Draghi avverte: «Se non finiscono questi balletti, Mario mercoledì si dimetterà definitivamente. Per ora non ci sono le condizioni per restare». Tant'è, che in mancanza di «novità sostanziali» Sergio Mattarella è determinato a sciogliere il Parlamento entro venerdì in modo da portare il Paese alle elezioni al più tardi il 2 ottobre. E più di un ministro dà il voto anticipato al 60-70%. Ma già il fatto che uno dei nodi, quello di Conte, appaia in via di soluzione, «è un passo avanti».

Dietro alla potenziale nuova scissione del M5s c'è il Pd. E' stato Enrico Letta venerdì a lanciare l'appello ai grillini affinché sostengano Draghi a prescindere da Conte, «riportando a bordo» della maggioranza, «tutti o una parte» dei 5Stelle. E ora questo scenario sembra vicino a realizzarsi se l'ex premier confermerà gli ultimatum all'indirizzo di Draghi. «L'assenza di Conte dalla maggioranza sarebbe un elemento di chiarimento e potrebbe convincere il premier», conferma un alto dirigente del Pd. «Tanto più che a quel punto Conte non rappresenterebbe più il Movimento che nel febbraio del 2021 disse sì al governo di unità nazionale», aggiunge un ministro di prima fascia, «e così si toglierebbe l'alibi a Salvini e a Berlusconi di dire no al governo con dentro i 5Stelle...».

La partita a questo punto è proprio questa. Come dice la forzista Anna Maria Bernini «noi al governo con i grillini che si sono rivelato irresponsabili non ci possiamo più stare». Ma se il M5s si sgretola e altri 5Stelle passano con Luigi Di Maio o formano un'altra new-co, Salvini e Berlusconi avrebbero difficoltà a buttare giù Draghi. I due, mai come in queste ore in sintonia tanto da incontrarsi ieri a Villa Certosa, vorrebbero andare sparati a elezioni. Entrambi sanno che contro un fronte progressista sgretolato «si vincerebbe a mani basse». Di più: «Forza Italia è tornata a crescere, abbiamo la possibilità di un gol a porta vuota», confida Berlusconi. Ma sia il Cavaliere che Salvini non vogliono restare con il cerino im mano. Non intendono passare alla storia come quelli che hanno fatto cadere Draghi. I ceti produttivi, come dimostra la grandinata di appelli di ogni settore produttivo (inclusi quelli del Nord-Est), invocano la permanenza a palazzo Chigi del premier. Chiedono stabilità. Pretendono l'attuazione del Pnrr, delle misure anti-inflazione, delle riforme della giustizia, concorrenza, fisco, etc. E se ne fregano dei pruriti elettorali dei leader leghista e di quello forzista.

DUE GIORNI PER DECIDERE

Mercoledì Mario Draghi andrà alle Camere per illustrare le ragioni delle sue dimissioni, respinte per ora dal capo dello Stato. Dovrà decidere se confermare la sua uscita o accettare di proseguire il mandato

LE ELEZIONI ANTICIPATE DATE ANCORA COME EPILOGO PIÙ PROBABILE, PERÒ SI TRATTA OGGI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AD ALGERI

LE ELEZIONI

Ecco perché Salvini e Berlusconi provano a incassare le elezioni invocando il Draghi-bis senza i 5Stelle, ben sapendo che questo schema porterebbe dritti al voto: Draghi ha già detto di no e il Pd non accetterebbe di sostenere un governo sbilanciato a destra. Ma se davvero Conte si chiamerà fuori e il M5s si sgretolerà, per i Salvini e Berlusconi sarebbe difficile staccare la spina.

C'è da capire se Draghi accetterà il gioco del cerino. Difficile. Il premier resta molto tentato dall'addio. «Non lo farà solo se penserà di essere paragonato al capitano accusato di abbandonare la nave in un mare in tempesta», dice un altro ministro di prima fascia, «la sua via di fuga è rappresentata, a questo punto, proprio dagli sfracelli minacciati da Salvini...».

Alberto Gentili

Gli appelli

L'Italia che vuole il Draghi II

La società civile chiede a Mario Draghi di restare. Ci sono gli imprenditori che affrontano una fase di drammatiche turbolenze dell'economia; gli amministratori locali che temono lo stop ai progetti e ai cantieri perché senza riforme si fermerà il flusso dei fondi del Pnrr; gli operatori sanitari che da due anni e mezzo combattono contro il Covid; e il mondo della cultura che vede deluse le speranze di un periodo di stabilità. Abbiamo intervistato un rappresentante di ciascuna categoria.

Matteo Ricci

«Mille sindaci chiedono il bis per non fermare progetti e lavori»

«Da quello che sappiamo il presidente Draghi è molto colpito dai vari appelli che gli sono arrivati e in particolare da quello bipartisan dei sindaci. Stiamo superando quota mille firme. Ciò che sta avvenendo è incredibile. Solitamente quando scrivi questi appelli, devi inseguire le persone per avere adesioni. In questo caso, invece, da tutta Italia ci stanno cercando. Sindaci di tutti gli schieramenti. Città grandi, medie, piccole. Del Nord, del Centro e del Sud. Una cosa davvero spontanea». Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, Pd, è presidente di Ali (autonomie locali italiane).

Perché voi sindaci vi state mobilitando?

«Siamo in contatto con la realtà, con chi lavora, con chi produce. Ascoltiamo le ansie e le preoccupazioni delle persone. E non possiamo che chiedere a Draghi di restare. Siamo in una fase troppo delicata dal punto di vista geopolitico e socioeconomico. E siamo solo a sei mesi dalla fine della legislatura. Perché interrompere l'operato di un governo che è garante con l'Europa del Pnrr? Noi sindaci parliamo con le persone vere, non con gli addetti ai lavori».

Se si andrà ad elezioni anticipate cosa succederà?

«Vorrei fare una premessa, perché ho visto che Giorgia Meloni ci attacca. Secondo me non si deve permettere di tappare la bocca ai sindaci. Hanno il diritto e il dovere di esprimere la propria opinione in un momento così delicato per il Paese. Devono prendere gli ordini da qualcuno? In realtà anche tanti sindaci di destra hanno firmato l'appello».

Dal punto di vista pratico cosa succede se il governo Draghi si dimette?

«Siamo il Paese che sconta una lentezza strutturale. Noi dobbiamo complementare le riforme, se non lo facciamo le altre tranche del Pnrr non arrivano. Se non c'è più Draghi che fa da garante, l'Europa blocca i nuovi flussi. E i progetti non vengono finanziati. Un problema enorme che si aggiunge all'instabilità generale. Noi non abbiamo bisogno di decreti di scioglimento delle camere, ma di decreti che aumentino i salari degli italiani».

IL PRIMO CITTADINO DI PESARO: NOI PARLIAMO CON LE PERSONE, TUTTI TEMONO L'INCERTEZZA

Mauro Evangelisti

Gabriele Muccino

«Se si dimette il Paese finirà in una fase di caos molto pericolosa»

Gabriele Muccino, secondo lei Mario Draghi deve restare?

«In un momento come questo, con la guerra, la crisi energetica, la pandemia e un'emergenza sociale come non ne ho viste mai in 50 anni, non possiamo permetterci di perdere un presidente del Consiglio come lui, rispettato e ascoltato da tutta Europa. E temuto da Mosca».

Quali conseguenze prevede nel caso lasciasse?

«Se cade Draghi, Mosca ci entra dentro. Non con i carri armati, ma con la disinformazione e la manipolazione delle coscienze. Perdere un governo forte apre a scenari pericolosissimi: il Paese può finire nel caos, e nel caos si può infilare chiunque. Abbiamo il demonio alle porte, un uomo che odia l'Occidente e l'Europa».

Conte può ravvedersi?

«Se non lo farà, oltre a fare malissimo al Paese distruggerà il Movimento 5 stelle. Al momento possiamo contare solo su una persona: il Presidente Mattarella. È l'unico, un salvatore della Patria. Gli dobbiamo tantissimo. Si sta facendo in dieci per rimettere sul solco un'Italia che, per il tornaconto di pochi individui sta deragliando drammaticamente. Grazie ai fondi europei, e grazie a Draghi, stavamo ripartendo. Non possiamo permetterci una crisi al buio. Dobbiamo essere italiani, e pensare alla salvaguardia del paese».

IL REGISTA: LA RUSSIA POTRÀ AGGREDIRCI CON DISINFORMAZIONE E MANIPOLAZIONE DELLE COSCIENZE

Ilaria Ravarino

Massimo Andreoni

«Sulla pandemia servono le risposte di un governo stabile e affidabile»

«Ci aspetta un autunno difficile sia per la pandemia sia per la necessità di rafforzare il sistema sanitario. Medici e infermieri non vogliono una fase di instabilità». Il professor Massimo Andreoni è primario di infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive. In prima linea nella guerra al Covid, teme la fine del governo Draghi.

Condivide l'appello degli operatori sanitari che chiedono a Draghi di restare?

«Totalmente. In questa fase di pandemia c'è l'esigenza di un governo stabile. Vanno prese delle decisioni. Rapidamente. I prossimi mesi non saranno semplici».

Draghi sulla pandemia ha abbandonato la strategia delle chiusure e incentivato le vaccinazioni.

«Scelte basilari. Per questo è fondamentale dare l'opportunità al governo di proseguire con le risposte alla pandemia che non saranno più il lockdown, ma decisioni strategiche come l'ampliamento della platea per le quarte dosi».

La sanità ha opportunità di grandi investimenti. Ed è urgente rafforzare il sistema.

«Certo. Presto scadranno i contratti di molti precari che stanno contribuendo al funzionamento degli ospedali».

IL PRIMARIO DI MALATTIE INFETTIVE: PER LA SANITÀ L'AUTUNNO NON SARÀ SEMPLICE

M.Ev.

Enrico Carraro

«Votare è un rischio, rimanga alla guida Ma ora giù il cuneo»

«Siamo molto, molto preoccupati. È stato un fulmine a ciel sereno perché sapevamo che c'era qualche problemino ma pensavano che poi il senso di responsabilità avrebbe portato il governo almeno fino al termine della legislatura». Enrico Carraro, presidente della Confindustria del Veneto, alla guida dell'azienda di famiglia, multinazionale dei trattori con oltre 600 milioni di fatturato annuo e 3.500 dipendenti, si unisce agli appelli arrivati in queste ore da più parti per convincere il premier Mario Draghi a restare alla guida del governo.

Anche per voi imprenditori il presidente del Consiglio deve andare avanti?

«Assolutamente sì, secondo me deve rimanere alla guida del Paese. Ha uno standing che ci sta aiutando, che sta aiutando il Paese e l'ha aiutato negli ultimi mesi. E poi abbiamo da completare ancora molte partite, a cominciare dal cuneo fiscale. Quindi noi siamo i primi a dire che deve restare ma poi ha bisogno anche di una maggioranza. Il nostro quindi è un appello a Draghi ma soprattutto alla politica affinché ritrovi quelle condizioni che c'erano al momento della formazione del governo per portare a termine la legislatura».

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA VENETO: C'È L'EMERGENZA ENERGIA DA AFFRONTARE

Non sarebbe meglio andare a votare al più presto?

«Premesso che in democrazia non c'è nulla di più sano delle elezioni, il voto dopo l'estate potrebbe essere pericoloso. Mancano solo pochi mesi alla fine della legislatura, ci sono ancora da sistemare diverse cose, stanno arrivando i fondi del Pnrr, c'è il cuneo fiscale da tagliare, la legge di bilancio da fare e va evitato l'esercizio provvisorio. Bisogna tenere conto di questo».

Se Draghi si convincerà a restare quali sono le cose le cose più urgenti da fare?

«C'è una questione energetica impellente. Si sta già parlando di razionamento, di riserve molto sottili per l'inverno, quindi c'è da intervenire su questa emergenza».

Poi c'è il cuneo fiscale.

«Certo, su questo ormai sembrava che ci fosse disponibilità da parte di tutti a intervenire. Il taglio del cuneo ricordo che serve alle imprese ma serve molto di più anche ai lavoratori. Oggi con l'inflazione che abbiamo rischiamo di avere un autunno pesante per tutti. Poi ci sono da mettere a terra ancora molti cantieri del Pnrr e c'è la legge di bilancio per l'anno prossimo. Tutte cose importanti da portare a termine».

Insomma è necessario che il premier continui il suo lavoro.

«Sì l'appello a Draghi perché resti deve essere forte. E la politica del fare, quella degli amministratori, dei governatori e dei sindaci, di tutte le aree, è favorevole a Draghi. Fra chi lavora per la comunità l'esigenza che il premier rimanga è diffusa: il sindaco di Padova, la mia città, Sergio Giordani, del centrosinistra, è favorevole, e anche il presidente Zaia, della Lega, è favorevole. Il sostegno è trasversale».

Jacopo Orsini

Il caos nei grillini

I big in fuga dal Movimento Governisti verso la scissione

▶Due membri dell'esecutivo su tre tentati dall'addio: resterebbe soltanto Patuanelli

▶Esodo di deputati (almeno 20) e senatori (una decina) esclusi dal terzo mandato

ROTTURA Il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte

LO SCENARIO

ROMA Fiducia a Draghi o non fiducia, ma anche deroga per il terzo mandato o niente deroga, sono questi gli interrogativi che circolano da giorni tra i parlamentari del Movimento 5 Stelle, nell'attesa che il partito di Beppe Grillo metta a punto la linea definitiva da tenere quando il presidente del Consiglio si presenterà in Parlamento mercoledì prossimo per decidere le sorti del suo governo. Poi in base a quello che sceglierà il partito si apriranno le danze che porteranno a una nuova migrazione di circa 20 deputati e una dozzina di senatori, eletti nella fila del Movimento 5 Stelle, ad atterrare presso nuovi lidi.

Infatti tra le opzioni dei transfughi non c'è solo quella di entrare nei gruppi parlamentari di Insieme per il Futuro, creati da Luigi Di Maio, o di gruppi di altri partiti che possano garantire la rielezione. Ma anche - se i numeri lo permettessero - la costituzione di nuove formazioni, alla Camera e al Senato, disposte a sostenere l'esecutivo guidato dell'ex presidente della Bce. In questo magma è impossibile fare nomi e numeri precisi anche perché non tutti coloro che sono in disaccordo con la linea di Giuseppe Conte andranno via, visto che chi ha fatto un solo mandato elettivo con i 5 Stelle potrà essere ricandidato. Quindi ai novizi che vogliono essere rieletti in Parlamento conviene rimanere con Conte, mentre tutti coloro che hanno fatto già due mandati sono più propensi a cambiare partito. Inoltre non tutti quelli che vorrebbero andarsene potranno farlo perché è fondamentale lasciare qualche uomo nelle linee dell'avversario.

TRA COLORO CHE POTREBBERO GUIDARE LA ROTTURA IL CAPOGRUPPO CRIPPA TENTATI ANCHE I FRATELLI CANCELLERI

In prima fila tra i sospettati di voler uscire dai gruppi M5S ci sono gli attuali membri del governo Draghi, i ministri (tutti al secondo mandato): Federico D'Incà, Rapporti con il Parlamento; Fabiana Dadone, Politiche Giovanili. L'unico ministro attualmente non in odor di addio al Movimento è quello dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, anche perché è l'unico ad avere svolto fino adora un solo mandato parlamentare.

A questi vanno aggiunti i sottosegretari al secondo mandato: Carlo Sibilia all'Interno (molto vicino a Luigi Di Maio), Ilaria Fontana alla Transizione ecologica e Giancarlo Cancelleri alle Infrastrutture e Mobilità sostenibile (al secondo mandato incluso quello svolto presso il Parlamento regionale Siciliano).

Alla Camera, il gruppo pentastellato guidato da Davide Crippa, il quale è ormai in aperto scontro con la posizione assunta da Conte contro Draghi, potrebbe contare su una ventina di deputati in uscita. In primis lo stesso Crippa, che è al secondo mandato come altri 24 deputati, tra cui spuntano big come l'ex ministro della Giustizia dei governi Conte, Alfonso Bonafede e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro. Anche un altro ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio ai tempi in cui a Palazzo Chigi c'era il premier pentastellato, sarebbe in uscita dal Movimento, Stefano Buffagni, che è al secondo mandato, incluso quello svolto in Regione Lombardia. Nel caso di addio di Giancarlo Cancelleri al gruppo del Movimento, a seguirlo ci sarebbe anche la sorella Azzurra, che non ha mai digerito la decisione di Conte di non ricandidare il fratello per consentirgli di contendere a Nello Musumeci la guida della Regione siciliana. Anche Giulia Grillo, un'altra siciliana al secondo mandato con Marialucia Lorefice e Maria Marzana, sarebbe in predicato di lasciare il gruppo pentastellato alla Camera. Ma la pattuglia dei deputati meridionali del Movimento pronti al cambio di casacca non finisce qui. Infatti, ci sarebbero anche tre parlamentari al primo mandato pronti all'addio, il siciliano Eugenio Saitta e i calabresi Elisa Scutellà e Alessandro Melicchio, questi ultimi conterranei di un'altra big pentastellata che ha già lasciato l'M5s per iscriversi al gruppo di Di Maio, la sottosegretaria Dalila Nesci.

ADDII IMMINENTI

Insieme a loro si parla degli addii imminenti anche della deputata toscana Elisabetta Barbuto, del bolzanese Maurizio Cattoi e del sardo Mario Perantoni. Al Senato, invece, i senatori del Movimento 5 Stelle in procinto di lasciare sarebbero Sergio Puglia e Angela Anna Bruna Piarulli. Ma non sono gli unici visto che i rumors parlano di 10-12 uscite in vista, un numero plausibile visto che i senatori 5 stelle al secondo mandato sono 14, inclusa l'ex ministra del Lavoro del Governo Conte, Nunzia Catalfo.

Caris Vanghetti

HANNO DETTO

«Mercoledì voterò la fiducia: **la gente fuori non ci capisce** No a salti nel buio»

ROSALBA CIMINO

«Ci è stata chiesta responsabilità Oggi **è importante sostenere il governo**»

AZZURRA CANCELLERI

«**Al Paese serve un governo:** la situazione economica è grave»

STEFANO BUFFAGNI

«Bisogna dare **risposte ai cittadini e salvare le imprese** L'unico modo è restare al governo»

LUCA SUT

La vicepremier ucraina

Vereshchuk: «Con Draghi a Palazzo Chigi noi vinceremo la guerra con la Russia»

«Con leader come Mario Draghi al Governo, noi vinceremo questa terribile guerra». Iryna Vereshchuk, vicepremier dell'Ucraina e ministra per la Reintegrazione dei territori temporaneamente occupati, nonché volto simbolo della resistenza, interviene con l'Adnkronos rispondendo in una video intervista sulla crisi di governo nel nostro Paese «Sono ucraina, non posso valutare Mario Draghi e da membro del governo ucraino non voglio influenzare i pensieri e le emozioni di coloro che prenderanno le decisioni.

Ma parlando per il mio Paese e da cittadina del mondo, mi permetto di dire che Mario Draghi è una persona di grande cuore. Che di fatto e in modo sincero ha aiutato e aiuta l'Ucraina».

Il leader resta tra due fuochi: 48 ore per un compromesso

IL RETROSCENA

ROMA Un'altra notte di riflessione. Davanti a sé le ultime 48 ore, prima che sia troppo tardi. Un margine per provare a tenere insieme una tela, quella del Movimento, che appare sempre più sfilacciata. Quasi come raccogliere l'acqua a mani nude. È deciso a provarci comunque, Giuseppe Conte. Sa che una nuova scissione, dopo quella di Luigi Di Maio che gli ha portato via un quarto dei parlamentari, per M5S sarebbe la pietra tombale. E vuole fare il possibile per evitarla. Così si legge il mezzo dietrofront di due giorni fa, quando con il nuovo ultimatum a Mario Draghi è arrivata anche una mezza apertura sulla strada del governo, «se arriveranno risposte chiare». Troppo alto il rischio che un'altra pattuglia di deputati, dia l'addio al gruppo a Montecitorio. Per questo alla fine il punto di caduta è stato l'unico che per ora mette d'accordo tutti: né dentro né fuori, il cerino è in mano al premier.

LA MOSSA

La mossa però non è bastata a evitare la possibilità di un altro strappo. Soprattutto dopo che nel bel mezzo dell'assemblea dei parlamentari di ieri (che avrebbe dovuto riaggiornarsi alle 18, poi alle 20, infine slittata a questa mattina), è esploso come un petardo l'aut-aut del centrodestra di governo: «Andare avanti coi Cinquestelle è escluso - hanno fatto sapere Matteo Salvini e Silvio Berlusconi da Villa Certosa - sono inaffidabili». Un'altra bordata, per un Movimento già dilaniato dagli scontri tra chi spinge accelerare la crisi (come i senatori barricaderos Paola Taverna e Mario Turco) e chi invece vorrebbe ricucire. Per i falchi, è stata la conferma che «non ci vogliono al governo», quindi «tanto vale tirarne le conclusioni subito». Per le colombe, un'ulteriore spinta a dare l'addio al Movimento, che appare sempre più avvitato in discussioni senza fine e incapace di arrivare a una soluzione che non sia quella dell'«aspettiamo risposte da Draghi». «Se andiamo avanti così Conte e il suo cerchio magico ci portano al macello», è l'umore che corre tra le file dei governisti.

CONTE ANCORA NON ESCLUDE IL SÌ ALLA FIDUCIA. MA RISCHIEREBBE LA ROTTURA CON L'ALA DEI FALCHI

L'avvocato lo sa, ma non può permettersi fughe in avanti. Perché mostrarsi troppo tenero con l'esecutivo vorrebbe dire scontentare la fazione degli oltranzisti, tanto sul piede di guerra quanto quella dei "responsabili". Ieri, tra i due gruppi sempre più in rotta, ha provato a lanciare un ultimo tenta-

Il centrosinistra

I dem mollano Conte: con i "responsabili" M5S la maggioranza va avanti

▶Il piano alternativo di Letta: spaccare il Movimento per isolare l'avvocato

▶Nel Pd la richiesta di chiudere con il campo largo: «Ex premier irrecuperabile»

LA STRATEGIA

ROMA Avanti con chi ci sta. Ai piani alti del quartier generale del Pd lo ripetono da giorni: un piano B per far proseguire il governo Draghi non c'è. «O nella maggioranza tornano a bordo i Cinquestelle, o almeno una parte di loro – è il messaggio consegnato ai suoi del segretario Enrico Letta – oppure si va al voto». Ma è in quell'«almeno» che a largo del Nazareno si comincia a intravedere una strada. Una possibile via d'uscita per tenere in vita il governo e mettere il sicurezza i prossimi, eventuali mesi di navigazione di Mario Draghi a Palazzo Chigi.

LA SOLUZIONE

La soluzione, a cui lavorano in queste ore molti colonnelli dem, sarebbe questa: isolare l'«alleato inaffidabile» Giuseppe Conte e buona parte dei suoi vice, a cominciare dai "falchi" Paola Taverna, Riccardo Ricciardi e Mario Turco. E puntare invece sui governisti tra i Cinquestelle. Scommettere quel gruppo di una trentina di "responsabili" (ma c'è chi assicura che col passare dei giorni potrebbero arrivare a 40-50) che, tra gli eletti pentastellati, potrebbero essere disposti ad assicurare il proprio sostegno a Draghi. E pazienza se l'avvocato, il «fortissimo punto di riferimento dei progressisti» come l'aveva definito in tempi non sospetti l'ex segretario Nicola Zingaretti, si perderà per strada.

Di fatto molti nel Pd già lo considerano "irrecuperabile". «Si è lanciato fin troppo avanti con le critiche a Draghi – si ragiona tra i dem – Ce lo vedete a votargli la fiducia, con i senatori che lo continuano a tirare per la giacchetta chiedendogli di strappare?».

Eccola, la prospettiva che ormai, al di là delle dichiarazioni ufficiali, viene ritenuta più concreta. Tenere dentro i Cinquestelle "in blocco" non appare più possibile. Ma altrettanto difficile sembra convincere Draghi a restare senza i voti del Movimento. «Se però i grillini si spaccassero – si fanno i conti tra i dem –, e se una buona parte di loro si dichiarasse disposta a sostenerlo... Il premier alla fine potrebbe anche accettare».

A quel punto la palla passerebbe al centrodestra. E in molti, dalle parti del Pd, sono pronti a scommettere che Matteo Salvini e Silvio Berlusconi alla fine non potrebbero sfilarsi. «Salvini subisce la pressione dai governatori del Nord – riflette una fonte democrat – Come farebbe a dire mandiamo a casa Draghi e andiamo alle urne, con Zaia e Fedriga contrari a questa prospettiva?».

Ecco perché nel Pd cominciano a uscire posizioni più sfumate rispetto alla linea ufficiale, quella del «niente governo senza Cinquestelle». Il primo a esporsi è stato il senatore Andrea Marcucci: «Il dibattito in corso nel M5S evidenzia la presenza di un'area fortemente antigovernista e di una più responsabile – osserva – Non credo che mercoledì riusciremo ad avere tutto il Movimento, ma solo una sua componente. Che aggiunta ai numeri di Di Maio sarà comunque significativa». Su questa linea è ormai schierato anche un esponente di punta come l'ex ministro Graziano Delrio. Che si spinge oltre: «Se c'è ancora una maggioranza importante in Parlamento si deve proseguire». Avanti con chi ci sta, insomma. Anche Piero De Luca, vice capogruppo dem a Montecitorio, si rivolge «a tutte le forze di maggioranza, affinché mettano da parte veti, ultimatum o tatticismi di sorta: mollare ora – avverte – sarebbe davvero una follia incomprensibile». Parole da leggere come un invito ai responsabili tra i Cinquestelle. Ma anche alle forze del centrodestra.

PD Il segretario Enrico Letta

LA PARTITA

«È una partita che si gioca in due tempi – la riassume un altro esponente dem – il primo tempo finirà mercoledì, quando Draghi si presenterà alle camere». Fino ad allora, la rotta resta quella di provare a tenere dentro i Cinquestelle, tutti o quasi. «Poi però comincia il secondo tempo. E lì tutto è possibile». Tradotto: se davvero ci fosse una disponibilità del premier ad andare avanti anche senza M5S, o almeno senza Conte, il Pd non direbbe no».

È il piano B, che con il passare delle ore si sta trasformando in piano A. Il cambio di linea potrebbe essere sancito martedì sera, nella riunione di deputati e senatori convocata da Letta per le 21,30. Anche perché, suggerisce qualcuno, al Nazareno hanno ben presenti gli scenari tratteggiati dalle simulazioni Youtrend in caso di voto a settembre. Con i collegi uninominali e l'alleanza coi pentastellati sul punto di rompersi, nel Pd c'è tutto l'interesse a rimandare le urne. Guadagnando così anche qualche mese di margine per provare a rimettere mano alla legge elettorale.

Andrea Bulleri

Per il sì a Draghi Chi può andarsene

ALFONSO BONAFEDE Ex ministro della Giustizia nel governo di Conte

FEDERICO D'INCÀ Ministro dei Rapporti con il Parlamento

CARLO SIBILIA Sotto-segretario al ministero dell'Interno

DAVIDE CRIPPA Capogruppo dei Cinquestelle alla Camera

FABIANA DADONE Ministra per le Politiche giovanili

GIANCARLO CANCELLERI Sotto-segretario a Infrastrutture e mobilità sostenibile

Il congresso

Maraio eletto segretario del Psi

Il congresso nazionale del Psi ha rieletto all'unanimità Enzo Maraio alla guida del partito. La linea politica del partito, è «l'ancoraggio saldo al Centrosinistra, che deve allargarsi ai partiti moderati» ha detto Maraio, che rivolge un appello ai partiti di maggioranza: «Se se vogliono essere credibili, devono chiedere a Mario Draghi di continuare nell'azione di governo».

tivo di mediazione il ministro Federico D'Incà: «Serve una tregua tra Draghi e Conte», il senso del suo intervento su Zoom. «Non si può mettere in difficoltà il governo mentre vanno varate le riforme del Pnrr».

Ma c'è poco da fare, gli anti-draghiani vogliono la linea dura. «Traditori – hanno gridato ieri ai rivali governisti – Se ve ne andate la gente vi sputerà addosso». Conte ha ascoltato anche le repliche: «Come pensate di comunicare con Draghi, con le dirette Facebook? – si è sfogata la deputata Azzurra Cancelleri – Serve responsabilità». E poi, altri ancora: «Che senso ha convocare un'assemblea quando la linea è già decisa?». È una cacofonia di voci, l'una sovrapposta all'altra. L'avvocato sta nel mezzo, tra l'incudine e il martello (ma ormai nella sostanza più vicino alla linea dura). «Fare opposizione non darà risposte a chi si lamenta – affonda l'ex ministra Giulia Grillo – per farlo si deve stare nel governo». Si adombrano «tiratori scelti rimasti per completare la distruzione del Movimento», si intravedono trame e complotti: «C'è un piano per indebolire Conte e il M5S, un palese tentativo di distruggerci»

Ieri si è andati avanti così per ore. Poi è arrivata bomba da Villa Certosa: «Vediamoci domani mattina», sentenzia l'avvocato. Preoccupato dai tentativi di "scouting" tra i governisti portati avanti anche per conto di Luigi Di Maio. Telefonate, messaggi Whatsapp: contatti informali per capire quanti sarebbero disposti a dare l'addio a Conte.

L'ALLARME

Le cifre ballano: chi dice 20, chi assicura oltre 30 tra deputati e senatori. Il ministro degli Esteri continua il suo pressing: «Con la crisi di governo voluta dal partito di Conte gli effetti sul Paese sarebbero devastanti», ha lanciato l'allarme ieri, elencando i «19 punti» che la caduta del governo lascerebbe "in eredità" agli italiani: «Saltano gli obiettivi del Pnrr, addio salario minimo, niente taglio del cuneo fiscale», e così via. «Conte ascolti le parole dei sindaci e delle categorie e faccia gli interessi del Paese – l'appello che gli rivolge il senatore di Ipf Sergio Vaccaro – L'Italia ha bisogno di stabilità. Un leader di partito deve assumersi le responsabilità di una nazione: questo non è un gioco di società». L'avvocato ascolta. E medita. In bilico tra la necessità di tener unito il Movimento e la tentazione di rompere tutto.

A. Bul.

Il Pubblico impiego

Manca uno statale su tre Uffici e sportelli in affanno

▶Nonostante assunzioni e sblocco del turnover, la Pa è a corto di 900mila unità

▶Al Fisco servono 15mila dipendenti, all'Inps altri 6mila, alla Giustizia 9mila

Il numero dei dipendenti pubblici

Conto annuale personale al 31 dicembre 2020

Funzioni centrali	Funzioni locali	Istruzione e ricerca	Sanità	Comparto autonomo o fuori comparto	Personale in regime di diritto pubblico
214.335	490.329	1.259.602	664.686	43.985	570.562

TOTALE: 3.243.499

Variazioni 2021/2020

Comparto	Variazione
Funzioni centrali	-3,86%
Funzioni locali	-0,87%
Istruzione e ricerca	+1,29%
Sanità	+0,77%
Comparto autonomo o fuori comparto	+2,05%
Personale in regime di diritto pubblico	-0,84%

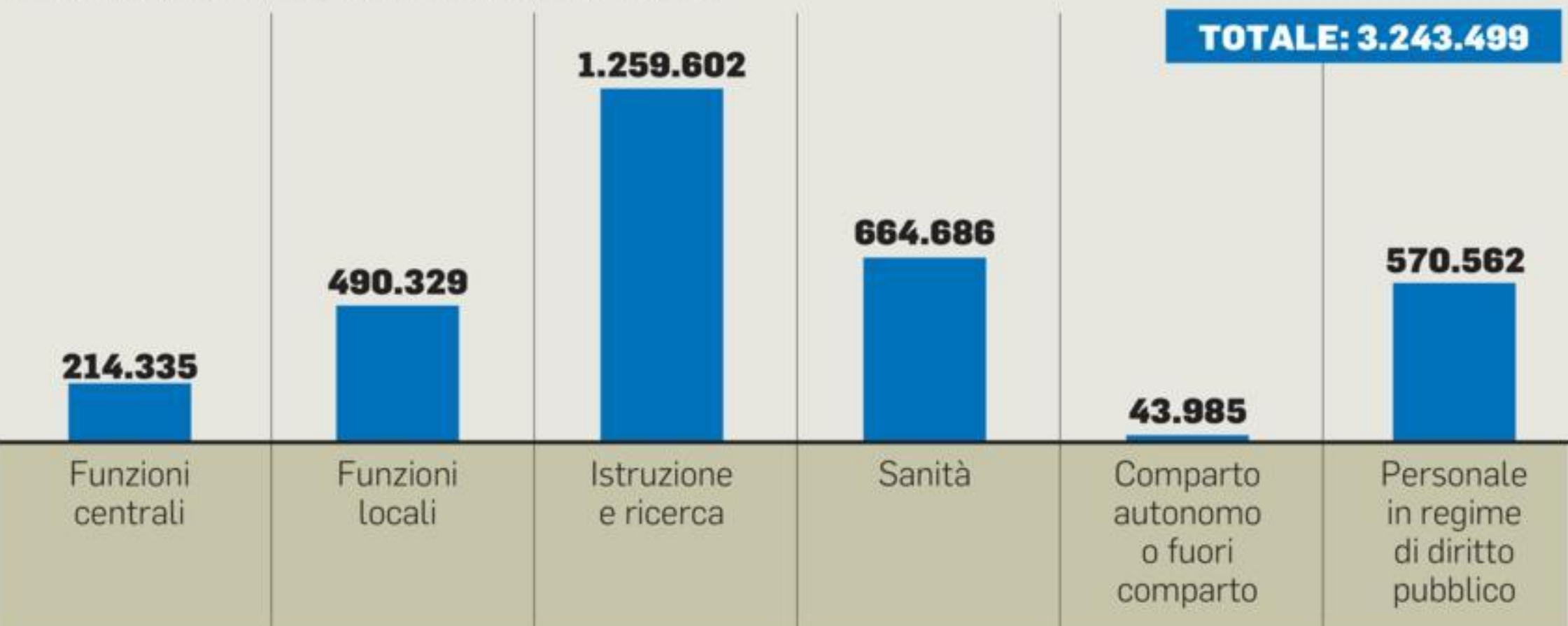
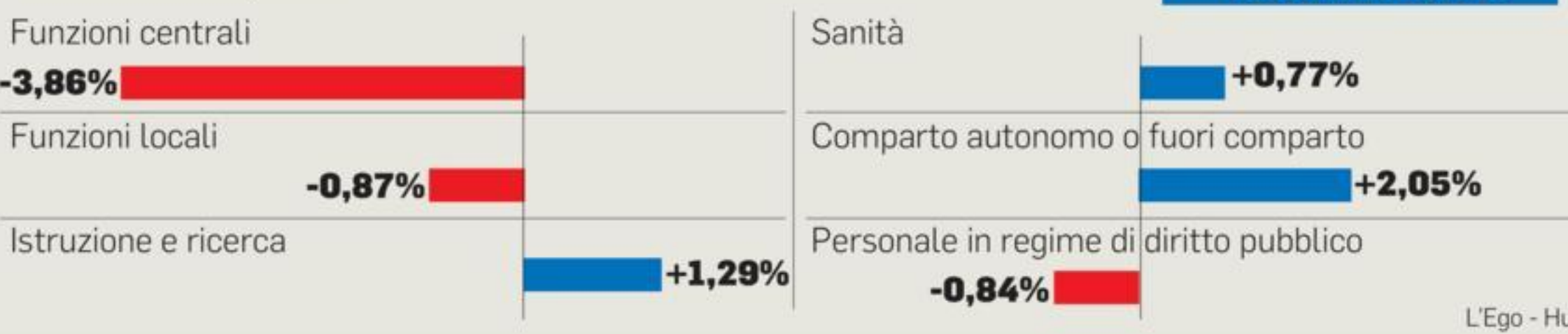
TOTALE: +0,18%

L'Ego - Hub

IL FOCUS

ROMA Provateci voi. Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate non ci è andato liscio. La sfida è questa: far funzionare una qualsiasi azienda privata con poco più della metà del personale necessario. In quanti ci riuscirebbero? Pochi. Eppure la situazione in cui si trova ad operare, ormai da anni, il Fisco italiano è questa. La pianta organica prevede che ci siano 44 mila dipendenti impegnati a scovare gli evasori e a fare tutto il resto del lavoro. La realtà dei fatti che a timbrare il cartellino ogni mattina ci sono solo 29 mila persone. I quindicimila che mancano sono caduti sotto la mannaia decennale della spending review. «È come scegliere allegramente di segare il ramo sul quale siamo seduti», ha commentato sarcastico Ruffini. Il caso del Fisco non è un caso isolato. E per rendersene conto, basta avere la pazienza di sfogliare i Piao, i piani integrati delle amministrazioni voluti dal ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta.

IL MONITORAGGIO

In quasi tutti quelli pubblicati la "carenza" media degli organici è del 30 per cento. A voler fare un conto della serva, siccome la Pubblica amministrazione ha poco più di 3 milioni di dipendenti, significa che ne mancano tra 900 mila e un milione. Un conto che però è probabile non sia lontano dal vero. Qualche tempo fa, ascoltato in audizione in Parlamento, Brunetta aveva spiegato che alla fine di questo decennio lui vedeva una Pubblica amministrazione più vicina ai 4 milioni di dipendenti che ai tre. Un milione in più, appunto. E per questo ha rilanciato le assunzioni sbloccando il turn over. Ma intanto la macchina resta, come spiegano i Piao, in affanno.

Prendiamo il Piano del ministero della giustizia, illustrato una quindicina di giorni fa ai sindacati. «L'attuale dotazione organica dell'amministrazione giudiziaria», c'è scritto, «risulta appena sufficiente, se non proprio inadeguata, per poter assicurare i rilevanti compiti istituzionali e i servizi all'utenza che alla stessa fanno carico». Mani in alto ci arrendiamo, insomma. Solo che è una resa a caro prezzo. Poco più di due anni fa a Torino, l'allora ventisettenne Said Mechaquat accoltellò mortalmente un passante, Stefano Leo.

Il punto è che Mechaquat era già stato condannato a un anno e mezzo senza sospensione della pena. Non doveva stare per strada, ma già da tempo in carcere. «Ci sono quarantamila sentenze passate in giudicato che attendono di essere ancora eseguite», dice Massimo Battaglia, segretario generale di Unsa-Confsal, il più grande sindacato della giustizia. «La carenza di personale di cancelleria è drammatica», aggiunge. Nei tribunali il Pnrr ha provato a dare una mano, inserendo 16.500 dipendenti a termine, 8.125 dei quali già in servizio. «Ma per ora», prosegue Battaglia, «non sta funzionando. Molti sono nelle cancellerie, molti altri messi a non fare nulla per carenze organizzative». Secondo il Piao del ministero della Giustizia, la dotazione organica dovrebbe essere di 43 mila persone, in servizio ce ne sono 34 mila. Mancano insomma, novemila e passa dipendenti.

Lo sblocco del turn over, pure fortemente voluto dal ministro Brunetta, pare non bastare a recuperare oltre un decennio di assunzioni congelate che hanno portato, tra le altre cose, ad un invecchiamento drammatico del personale in servizio nella Pubblica amministrazione, la cui età media è ormai di 50 anni. L'Agenzia delle Dogane ha compiti rilevantissimi. Dal controllo delle frontiere, all'amministrazione dei giochi, fino a tabacchi e alcol. Anche qui, però, la situazione è quella di una macchina a cui da anni manca una ruota. «La carenza media di personale», si legge nel Piao, «è del 28%».

I PASSAGGI

La dotazione organica dovrebbe essere di oltre 12.500 persone. In servizio ce ne sono 9 mila. Nemmeno la ripresa vigorosa dei concorsi per i prossimi tre anni basterà a colmare il divario. Nel 2024 la previsione è di arrivare a poco più di 10.600 dipendenti. All'Inps i posti scoperti sono 6 mila su 24 mial. «All'agenzia delle Entrate manca un terzo del personale e all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che tra le altre cose è deputata alla protezione del Made in Italy dalle contraffazioni, siamo nelle medesime condizioni», dice Marco Carlomagno, segretario generale della Flp. «E il resto della Pa», prosegue, «soffre anzianità degli addetti e carenze endemiche. Diventa difficile, in queste condizioni, anche solo garantire il rispetto dei diritti fondamentali di cittadini e imprese». Una mano dovrebbe arrivare anche in questo caso dal Pnrr. Per il piano il governo ha dato mani libere ad assunzioni a termine a valere sui soldi destinati ai progetti. Le amministrazioni ci stanno provando in tutti i modi ad assumere, anche grazie allo sblocco del turn over voluto da Brunetta. Sempre più spesso però, non riescono a trovare le persone di cui hanno bisogno e i concorsi non riescono a coprire i posti messi a bando. Ma questa è un'altra storia.

Andrea Bassi

L'AMAREZZA DI RUFFINI: «I TAGLI AI POSTI DI LAVORO? È COME SCEGLIERE DI SEGARE IL RAMO SU CUI SIAMO SEDUTI»

Giustizia

L'allarme del ministero: «Organico inadeguato»

Nell'organico del ministero della Giustizia sono previsti più di 43 mila dipendenti. In servizio ce ne sono poco più di 34 mila. Tra cancellieri, funzionari, e altro personale, mancano all'appello ben 9 mila persone. Che la situazione, al pari di altre amministrazioni, sia difficile (un eufemismo), lo dice a chiare lettere anche lo stesso ministero all'interno del suo Piao, il Piano integrato dell'amministrazione. «L'attuale dotazione organica dell'amministrazione giudiziaria», si legge nel documento, «risulta appena sufficiente, se non proprio inadeguata, per poter assicurare i rilevanti compiti istituzionali e i servizi all'utenza che alla stessa fanno carico». Un sollievo alla Giustizia, in realtà, è arrivato dal Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha destinato oltre 2 miliardi di euro al ministero per assumere a tempo determinato un contingente complessivo di 16.500 lavoratori a termine. I primi 8.175 hanno già preso servizio. Ma questi dipendenti, a cui sarà riservata una corsia preferenziale nei concorsi dopo il 2026, dovranno lavorare soprattutto allo smaltimento dell'arretrato sia nei processi civili che in quelli penali. Nei prossimi tre anni, il ministero ha programmato un piano di assunzioni per colmare le carenze di organico.

Lavoro

Previsti 1.200 funzionari In servizio solo in 750

Nel Piao, il piano integrato, del ministero del lavoro, la scopertura di organico è del 36 per cento. In servizio ci sono 756 dipendenti, su una pianta organica che ne prevede invece quasi 1.200 (1.197 per la precisione). La scopertura di organico, insomma, è di 441 persone. Ma nel prossimo triennio, come emerge dal Piano presentato dal ministero del lavoro, i buchi dovrebbero essere coperti. O meglio, saranno coperti facendo entrare nell'amministrazione nuovi profili così come richiesto anche dalle nuove direttive della Funzione pubblica. I nuovi profili riguarderanno i settori della digitalizzazione, della razionalizzazione e semplificazione dei processi e dei procedimenti amministrativi; la qualità dei servizi pubblici; la gestione dei fondi strutturali e della capacità di investimento; la contrattualistica pubblica; il controllo di gestione e attività ispettiva; la tecnica di redazione degli atti normativi e analisi e verifica di impatto della regolamentazione; e il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica e di bilancio. Entro il 2024, secondo il Piano del ministero del lavoro, l'organico dovrebbe essere riportato a 1.105 dipendenti sui 1.197 previsti dalla pianta organica.

Istruzione

Il caso dei dirigenti: ruoli scoperti all'84%

I numeri, bisogna ammetterlo, fanno una certa impressione. Nella prima area, quella degli operatori, la carenza di organico è del 60 per cento. Nella seconda area, quella che oggi si chiama degli assistenti, manca il 63 per cento dei dipendenti previsti dalla pianta organica. Nella terza area, quella che accoglie i funzionari, manca più di un dipendente su due, il 54 per cento per l'esattezza. È la fotografia scattata dal Piao, il piano integrato, del ministero della Pubblica istruzione. E se i dati dei funzionari e degli amministrativi fanno impressione, allora meglio non guardare nemmeno quelli dei «dirigenti con funzioni tecniche». Manca l'84 per cento, sì ottantaquattro, del personale previsto dalla pianta organica. Dopo anni di vacche magre, è anche difficile riuscire a coprire le posizioni vacanti. Nel concorso gestito dal Formez nel quale erano stati previsti 159 posti per il ministero dell'istruzione, sono state effettuate assunzioni soltanto per 110 unità, pari a circa il 70% del totale. Il motivo è semplice: si è dovuto ricorrere allo scorrimento della graduatoria a causa di un 30% di rinunce pervenute. Come mai? Perché la pubblicazione della graduatoria è avvenuta insieme a quelle di molti altri concorsi. Insomma, c'è una categoria di "concorsisti" che partecipa a più bandi in contemporanea e poi sceglie quello che più piace o che è più vicino a casa. Dunque per il futuro meglio non farsi troppe illusioni. Anche con i concorsi che saranno banditi nel triennio non si riusciranno a coprire tutti i buchi.

Il caro energia

Intervista Luca Schieppati

Luca Schieppati, managing director del Tap, il gasdotto che dal 2021 porta in gas in Ue dall'Azerbaijan passando da Melendugno, in Puglia

«Più metano azero dal Tap per il taglio delle bollette»

▶Il numero uno del gasdotto: «Fino a 3,5 miliardi di metri cubi di dote extra»

▶«E con il raddoppio a 20 miliardi l'Italia può diventare il nuovo hub Ue»

I flussi di gas dalla Russia rallentano ma non sono ancora a zero. Luca Schieppati, managing director di Tap, il gasdotto che nel 2021 ha trasportato oltre 7 miliardi di metri cubi di gas azero in Puglia, il prossimo inverno sarà difficile coprire i consumi in caso di stop totale da Mosca. L'Algeria farà un ulteriore sforzo per limitare i razionamenti, anche voi e l'Azerbaijan ci state pensando?

«Stiamo già facendo di più anche grazie alle aste a breve termine. Abbiamo massimizzato i flussi di ingresso garantendo capacità per 2,5 miliardi aggiuntivi per quest'anno. Manterremo l'impegno, ma stiamo anche cercando di capire se è possibile fare un ulteriore sforzo con il corridoio meridionale».

Quanto in più?

«Lo capiremo nelle prossime settimane, ma potrebbe trattarsi di rendere disponibile capacità per un altro miliardo di metri cubi su base annua».

Anche questo però non basta per sottrarci ai ricatti di Putin. Cosa serve per potenziare la capacità del gasdotto?

«Senza alcuna modifica del tubo si può far crescere la capacità, magari in due step, fino a trasportare oltre 20 miliardi di metri cubi, considerate anche le consegne in Grecia e Bulgaria. È previsto un market test, già avviato, che segue le regole europee e il punto di partenza di questo processo complesso a cui partecipano gli operatori interconnessi è la richiesta di capacità aggiuntiva a lungo termine degli operatori. Un passaggio fissato nella fase vincolante di metà novembre e, presumibilmente di luglio 2023. Già quest'autunno potrebbero essere richiesti tra 1 e 2 miliardi di metri cubi di espansione, in 3-5 anni».

> AUMENTANDO LA LIQUIDITÀ SUL MERCATO SI PUÒ DARE UN CONTRIBUTO DECISIVO ANCHE ALLA RIDUZIONE DEI PREZZI

Quali ostacoli ci sono visto che il Tap ha già conosciuto pesanti opposizioni soprattutto in Italia?

«La situazione attuale rende le condizioni particolarmente favorevoli all'espansione. Le cose sono molto diverse rispetto ai tempi dell'avvio del Tap. Quindi puntiamo a chiudere in qualche mese un processo per il quale ai tempi della prima fase del progetto ci sono voluti anni. Per la prima espansione potrebbero bastare tecnicamente anche 3 anni, con la possibilità di raggiungere il raddoppio nel 2027. Dobbiamo aumentare la potenza di compressione del gas».

Mi spieghi bene, non dobbiamo temere movimenti no-Tap?

«Dovremmo potenziare le due centrali di compressione esistenti, una al confine greco-turco e l'altra in Albania di fronte all'Adriatico e averne due nuove, in Grecia e Albania».

E in Italia nessun intervento?

«Sarà necessario intervenire a Melendugno quando sarà operativo il raddoppio, per installare delle nuove linee di regolazione e misurazione. Un intervento molto semplice e interno all'impianto. Ma perché l'espansione vada a buon fine, inclusa la stipula dei contratti per la commercializzazione del gas, ci vuole un grande e tempestivo coordinamento tra Paesi, istituzioni e operatori».

Certo, l'instabilità politica del nostro Paese non aiuta.

«Finora abbiamo avuto pieno sostegno. E mi sembra che ci sia la piena consapevolezza di garantire la continuità degli interventi. Serve però stringere al massimo i tempi».

Anche perché l'Italia si gioca il nuovo ruolo di hub Ue nel Mediterraneo grazie al Tap.

«L'Italia ha la grande opportunità di diventare un Paese esportatore, oltre a poter gestire la diversificazione delle fonti. Ma c'è un altro aspetto molto importante: il contributo del Tap nel fornire la dote di liquidità necessaria al mercato per riequilibrare i prezzi, tra il riferimento del Ttf di Amsterdam e il Psv (Punto di scambio virtuale) italiano, storicamente ben più alto. Paesi come Belgio e Olanda godono di prezzi decisamente migliori».

Quindi il Tap potenziato può calmierare le bollette. Ma crede davvero che l'Italia possa essere il nuovo riferimento di mercato anche per i prezzi?

«Le condizioni ci sono».

E il colpo alla decarbonizzazione?

«Assolutamente no. Il contributo cruciale nel breve e medio termine alla diversificazione e alla sicurezza energetica è nel solco della rotta verso gli obiettivi di neutralità carbonica. Penso a quanto sarà incrementata la connettività con energia più sostenibile di una regione, l'Ue, ancora molto dipendente dal carbone. Senza contare che il gas naturale resta il miglior partner per le energie rinnovabili, considerata la loro intermittenza. Infine da gasdotti come il Tap passerà il futuro, quando si arriverà al trasporto dell'idrogeno e dei gas rinnovabili».

Roberta Amoruso

Il premier vola ad Algeri, si cerca il gas per l'inverno

LA MISSIONE

ROMA La crisi energetica ha la precedenza su quella politica. Oggi il premier Mario Draghi vola in Algeria per rafforzare la partnership con il Paese nordafricano, diventato sempre più strategico per l'Italia con i suoi 13,9 miliardi di metri cubi di gas forniti da inizio anno. L'azienda petrolifera algerina Sonatrach ha annunciato che aumenterà le sue forniture di gas all'Italia di altri 4 miliardi di metri cubi, che si aggiungono ai due miliardi supplementari già decisi. Dunque nel complesso quest'anno arriveranno dall'Algeria 6 miliardi di metri cubi di gas in più. Il gas algerino passa dal gasdotto Transmed, che attraversa la Tunisia per arrivare a Mazara del Vallo. Prima della guerra Algeri vendeva all'Italia 21 miliardi di metri cubi all'anno, contro i 29 miliardi della Russia. La missione di Draghi non prevede tuttavia la firma di nuovi contratti per le forniture. Questa volta si tratta più che altro di avviare nuove collaborazioni, anche a livello ambientale e sociale. A causa della crisi di governo il premier ha dovuto rivedere tuttavia i suoi piani e la visita è stata accorciata di un giorno. Al vertice intergovernativo parteciperanno pure i ministri Luigi Di Maio, Enrico Giovannini, Luciana Lamorgese, Marta Cartabia, Roberto Cingolani ed Elena Bonetti. Previsto anche un incontro centrato sui rapporti economici tra i due Paesi al quale prenderanno parte Eni, Enel e Cdp.

Draghi e Tebboune

L'EUROPA

Nel frattempo Roma ha superato Berlino come percentuale di stoccaggio delle riserve, che dovranno raggiungere almeno l'80% entro ottobre. La chiusura per manutenzione del Nord Stream, il gasdotto più grande tra quelli che collegano Russia ed Europa, ha messo in ginocchio la Germania, che da quando sono iniziati i lavori, quindi dal 10 luglio, non è più riuscita a riempire le riserve di cui necessiterà in inverno per riscaldare le case e mandare avanti le fabbriche. Il gasdotto dovrebbe tornare operativo giovedì 21 luglio, ma in questa situazione il condizionale è d'obbligo. La russa Gazprom infatti non ha dato garanzie sul suo pieno funzionamento. Il conto da pagare in caso di mancata riapertura del Nord Stream sarebbe elevato. Secondo Bankitalia uno stop al gas russo si tradurrebbe l'anno prossimo in una recessione del 2%.

> L'ATTENZIONE RIVOLTA ALLE DECISIONI DELLA RUSSIA: GIOVEDÌ È ATTESA LA RIAPERTURA DI NORD STREAM

Francesco Bisozzi

IL CONFLITTO

Il giallo dell'aereo ucraino esploso e caduto in Grecia «Era carico di munizioni»

IL CASO

ROMA Un'esplosione tremenda e un violento incendio nella notte, a tagliare un campo di grano 60 chilometri a ovest della città di Kavala, nel nord della Grecia. Poi un fungo di fumo e una strana polvere bianca rimasta a lungo nell'aria. I testimoni parlano di proiettili d'artiglieria e detriti chiaramente di natura militare sparsi nella campagna. Il cargo Antonov An-12BK, di proprietà della compagnia ucraina Meridian, è precipitato poco prima di mezzanotte l'altro ieri, dopo che il pilota aveva comunicato alle autorità di controllo greche problemi al motore e chiesto il permesso di compiere un atterraggio d'emergenza. Tutti morti gli otto membri dell'equipaggio, tutti ucraini. Inevitabile il giallo. L'Antonov era decollato da Nis, in Serbia, per Amman, Giordania. Destinazione finale: il Bangladesh. È il ministro della Difesa serbo, Nebojsa Stefanovic, a fornire la versione ufficiale, anche per tacitare i media nazionali che insinuavano si trattasse di un invio d'armi in Ucraina (improbabile, vista la posizione ambigua della Serbia, storicamente vicina a Mosca).

> IL VOLO PARTITO DALLA SERBIA, CHE CHIARISCE: «A BORDO SOLO MINE PER LE ESERCITAZIONI ACQUISTATE DAL BANGLADESH»

FORNITURA CONCORDATA

L'aereo trasportava in effetti 11,5 tonnellate tra mine da esercitazione e mine illuminanti prodotte dall'azienda privata serba Valir. «Fornitura concordata col ministero della Difesa del Bangladesh seguendo le regole internazionali. Noi esportiamo armamenti autorizzati con acquirenti autorizzati», ha precisato Stefanovic. «E continueremo a fare così anche in futuro». Smentiti i media serbi sulla destinazione in Ucraina. «Notizie assolutamente inesatte e in malafede». In realtà, è stato a lungo impossibile avvicinarsi ai rottami. Due i vigili del fuoco ricoverati per aver respirato i fumi. «La gola mi bruciava e dal rumore mi sembrava all'inizio un elicottero», ha raccontato il proprietario di un chiosco nel villaggio di Antifilippi. Le indagini sul carico e sulla sua effettiva tossicità sono in corso. E su quella strana polvere bianca si interrogano gli esperti greci per le armi nucleari, chimiche e biologiche.

Mar. Vent.

Aeroporti, è caos partenze l'Europa in tilt per sciopero classi bloccate in Inghilterra

▶A terra studenti di Treviso e Verona un problema il ritorno tutti insieme

▶Centinaia di collegamenti cancellati per le proteste di controllori e low cost

LA GIORNATA

ROMA Una giornata da bollino rosso per il trasporto aereo in Italia. Centinaia di voli sono stati cancellati e migliaia di passeggeri hanno perso denaro e pazienza. Le compagnie low cost che hanno indetto quattro ore di sciopero, dalle 14 alle 18 di ieri, (Ryanair, Malta Air, la società CrewLink, Easy Jet e Volotea) avevano annunciato la protesta già da un paio di giorni, riproteggendo, almeno in parte, i passeggeri. Alla situazione nei cieli già difficile, si è aggiunto lo sciopero indetto dai controllori di volo, che hanno protestato per il rinnovo del contratto scaduto da sette anni, e del personale della vigilanza privata e di sicurezza degli scali, che ha avuto forti ripercussioni anche su compagnie che non scioperavano, come Vueling e Ita airways, che è stata costretta a cancellare 122 voli (tutti riprotetti oggi e domani). Dalle 14 alle 18, infatti, hanno incrociato le braccia piloti e assistenti di volo di Ryanair e CrewLink. Il disagio, comunque, è stato abbastanza contenuto, sebbene i voli coinvolti siano stati circa 600, con conseguenze negative per chi ha dovuto posticipare o anticipare le partenze per le vacanze.

Il problema maggiore l'ha vissuto una classe di un istituto superiore di Treviso che si trovava a Bristol e che doveva rientrare ieri pomeriggio. Volo cancellato per l'impossibilità di atterrare. E il problema aggiuntivo di ricollocare un'intera classe. Pochi posti liberi nei voli dei giorni successivi e il no a far rientrare i ragazzi in ordine sparso, "piazzandoli" nei voli dove erano presenti alcuni posti vuoti. «O tutti o nessuno» hanno detto le insegnanti, che si sono date da fare per sistemare i ragazzi per le notti aggiuntive in terra inglese. Altri 34 ragazzini veronesi, bloccati ad Ashford, in Gran Bretagna. Hanno tutti meno di 14 anni e non possono volare senza l'accompagnamento di un adulto. Ad accompagnare il gruppo ci sono due professoresse delle scuole medie Betteloni e Caliari di Verona. Spiega l'insegnante Maddalena Basso: «Il nostro volo di rientro a Verona era previsto ieri alle 12.50 da Stansted per Bergamo, 10 minuti prima dello sciopero indetto dal personale Ryanair. Mercoledì 13 invece abbiamo ricevuto dalla compagnia il messaggio della cancellazione del nostro volo, con le istruzioni per procedere al rimborso o a una nuova prenotazione. Cosa non scontata se hai da imbarcare un gruppo di 36 persone».

TREVISO Passeggeri bloccati dagli scioperi all'aeroporto Canova: 14 i voli cancellati

I PIÙ COLPITI SONO STATI I VIAGGIATORI PROVENIENTI DALL'ESTERO E CHE SI SONO RITROVATI SENZA COINCIDENZA

COINCIDENZE SALTATE

In generale le principali ripercussioni si sono verificate nei confronti dei viaggiatori che provenivano dall'estero (come Jonny Depp arrivato in ritardo di ore al concerto dove doveva suonare) e che si sono trovati senza la coincidenza prevista, o anche per i passeggeri stranieri ignari degli scioperi. La parola "cancellato" sul tabellone di Fiumicino è rimasta accanto a un centinaio di voli fino alle 17,20. Poi, gradualmente, lo scalo è tornato regolare. Secondo le prime stime, negli aeroporti milanesi, Linate e Malpensa, sono stati cancellati circa 80 voli in via preventiva, 37 quelli non operati a Bari nella sola mattinata di ieri, una quarantina a Bologna. Negli scali di tutta Italia, dopo le 18, è tornata una parziale normalità. Ma lo sciopero ha scatenato l'ira dei passeggeri. «Quello che è accaduto negli aeroporti è inaccettabile - ha tuonato Raffaella Paita, presidente della Commissione Trasporti alla Camera -. Bisogna senz'altro lavorare perché ci sia un coordinamento europeo delle risposte che vengono date». Le associazioni che tutelano i consumatori ricordano che in caso di cancellazione del volo il passeggero ha diritto alla scelta tra 3 opzioni: - rimborso del prezzo del biglietto per la parte del viaggio non effettuata; imbarco su un volo alternativo quanto prima possibile in relazione all'operatività della compagnia aerea, o infine imbarco su un volo alternativo in una data successiva più conveniente per il passeggero. Se la cancellazione del volo non è stata comunicata con almeno due settimane di preavviso, il passeggero ha inoltre diritto a una compensazione pecuniaria pari a 250 euro per tutte le tratte aeree inferiori o pari a 1500 km; 400 euro per i voli intracomunitari che superino i 1500 km e per tutte le altre tratte comprese tra 1500 e 3500 km e infine 600 euro per le tratte aeree superiori ai 3.500 km al di fuori della Ue. Ma il ragionamento è più complesso quando, oltre alle low cost, a scioperare siano i dipendenti pubblici. La giornata ha provocato anche interminabili file e lo smarrimento dei bagagli. Danni quantificati intorno ai 7 miliardi, che hanno coinvolto anche i principali scali europei per il personale ridotto per il timore di fare assunzioni col rischio di nuovi esuberi a settembre. Accanto alle disavventure già evidenziate da Heathrow si sono aggiunte le difficoltà di Zaventem a Bruxelles, con il 72% dei voli in ritardo a luglio, seguito da Francoforte (68%) in Germania e da Eindhoven (67%), nei Paesi Bassi. Per i voli cancellati i più colpiti sono stati in questo mese gli scali di Francoforte (7,8% di voli annullati), Schipol Amsterdam (5,2%) e Lisbona (4,8%). Il ministro del Turismo Garavaglia aveva parlato di una possibile precettazione dei lavoratori. Alla fine lo sciopero, inizialmente previsto per 24 ore, è stato ridotto a 4.

I NUMERI

600

I voli in partenza dagli scali italiani cancellati ieri, 80 solo da Linate e Malpensa, un centinaio a Fiumicino, quasi tutti su rotte interne o europee

7

I miliardi che le compagnie aeree, secondo il Codacons, perderanno in totale per l'agitazione di ieri. Due saranno spesi solo tra ristori e indennizzi.

250

gli euro per tutte le tratte sotto i 1500 chilometri che le compagnie devono rimborsare ai passeggeri non avvertiti almeno due settimane prima

IRA DEI PASSEGGERI LUNGHISSIME FILE PER RITIRARE LE VALIGIE, CHE IN MOLTI CASI SONO STATE SMARRITE

VENEZIA

Una tratta su 10 "fantasma" e Palermo rimane un sogno

I PROBLEMI

VENEZIA Venticinque voli è costato lo sciopero di 4 ore dei dipendenti delle compagnie low cost, controllori Enav, addetti alla vigilanza privata e ai servizi di sicurezza, che ieri dalle 14 alle 18 hanno incrociato le braccia per problemi lavorativi come la carenza di personale. Su 250 tra arrivi e partenze previsti in giornata al Marco Polo di Venezia la scritta "cancellato" è comparsa 25 volte. Le destinazioni maggiormente colpite sono state Lione, Amsterdam, Londra, Olbia, Manchester, Minorca, Napoli, Copenaghen, Palermo e Catania. A ogni modo i vettori coinvolti dal disservizio, come Volotea, Easyjet e Ryanair, Malta Air e Crewlink assicurano di aver avvisato per tempo i passeggeri, che per la stragrande maggioranza non si sono presentati agli scali e potranno ottenere il rimborso del biglietto oppure prenotare nuovamente il viaggio usando le app delle compagnie. Ma non a tutti è sembrato arrivare il messaggio d'avviso, come nel caso della tratta Venezia-Palermo a bordo di Wizz Air (5 voli cancellati in due giorni con 400 passeggeri), al cui check in si sono ritrovati una trentina di viaggiatori a dir poco sorpresi dalla soppressione. «Ho provato a imbarcarmi a Trieste con Ita - racconta Giulio - ma ci hanno lasciati a terra; adesso ci riprovo qui e il risultato è lo stesso». All'arrivo degli operatori, nonostante la promessa di un albergo gratuito, il rimborso, oppure la nuova prenotazione tutto tramite app, qualcuno inizia ad alzare la voce, segnalando il mancato avviso di cancellazione e problemi al sito web. «Ci adattiamo al sistema ma sono grandi disagi - dicono sconsolati Alessandra, Maurizio e Simone con in mano il foglio con la nuova procedura da seguire -. Ora dobbiamo trovare una soluzione pure per quello che avevamo prenotato a destinazione, tra alberghi e trasferimenti. Arrabbiarsi comunque non serve più - aggiungono - perché alla fine ci sentiamo ancora peggio, quando invece le vacanze dovrebbero essere rilassanti». Poi si guardano e affiorano altri pensieri: «Però anche se partiamo domani, il giorno in meno di ferie non ce lo restituisce nessuno... Ma come siamo arrivati a questo punto? Io credo - conclude la donna - che i disservizi siano voluti, in tutti i settori, spesso gestiti da incapaci».

VIAGGIATORI DI WIZZ AIR IMBUFALITI A TESSERA: «DISSERVIZI VOLUTI, GESTIONE DA INCAPACI» E ANCHE INFORMAZIONI CONFUSE E DISCORDANTI

CRITICITÀ

A parziale conferma di alcune criticità gestionali, mentre cerca di "consolare" i malcapitati, arrivano le parole di Caterina di Value Group, che di mestiere affronta proprio le irregolarità nel settore trasporti: «Mancano le informazioni ai passeggeri da parte delle compagnie, e quando ci sono, talvolta, non risultano omogenee».

Luca Bagnoli

TREVISO

Annullati 14 voli su 52 e c'è chi parla di incubo

LA SITUAZIONE

TREVISO Quattordici voli cancellati su 52. A cui si sono aggiunti i ritardi di ore. È questa la sintesi di una giornata di passione al Canova. Dalle 14 alle 18, infatti, hanno incrociato le braccia piloti e assistenti di volo di Ryanair e CrewLink. I passeggeri, nella stragrande maggioranza dei casi, sono stati informati per tempo delle cancellazioni e, quindi, non si sono presentati in aeroporto. La stessa comunicazione è stata fatta anche a chi ieri è riuscito a partire, pur con voli in ritardo.

Sono felici. Bagagli fatti. Sorrisi ai genitori pronti. Abbracci frettolosi prima di salire su quell'agognato aereo che li ha portati a Dublino. I disagi dell'attesa? «Non li abbiamo sentiti» dicono gli studenti dell'Itis Planck che ieri, in una giornata infernale per l'aeroporto Canova, sono riusciti a decollare. Hanno in programma una vacanza di quindici giorni a "masticare" inglese e a vivere appassionatamente insieme ai loro compagni. «Siamo stati avvisati del ritardo del volo, che è stato spostato di 2 ore e mezza, quindi ci siamo presentati in aeroporto con calma - dice una mamma - vedo mia figlia felice e pazienza per l'attesa. Penso che questa estate sarà un po' complicata per chi vuole viaggiare. Almeno, comunque, si riparte». «Noi siamo riusciti a partire, altri no» hanno confermato Caterina Guermani e Patrizia D'Arsiè, professoresse di inglese all'Itis Planck che hanno dovuto fare i conti con un volo in ritardo per Dublino. «Dovevamo decollare alle 15,50 invece partiremo alle 18,25. L'importante, di questi tempi, è riuscire ad arrivare e poi a tornare. Spiace per l'altra classe trevigiana che fatica a rientrare».

PARTENZE E ARRIVI RITARDATE DI ORE MA MOLTI TURISTI SONO STATI AVVERTITI PER TEMPO

DISAGI

Molti i disagi patiti dai passeggeri che, ieri, erano diretti a Tirana. Una giovane coppia era in fila al check in quando ha capito che non sarebbe partita. Lui lavora a Treviso da anni e la moglie è incinta di 3 mesi. «Avevamo programmato l'ecografia di controllo per il bebè a Tirana, nostra città di origine. Invece è saltato tutto e dovremo correre all'ospedale di Treviso, sperando di trovare un "buco" libero. Questa vacanza sta diventando un incubo» sbotta Sallay Ledio. Mentre il colombiano Alexander Rigo Vega, in viaggio con la numerosa famiglia di 9 componenti, è proprio sfiduciato: «Avevo programmato un tour in Europa di un mese ma sto facendo i conti. È più il tempo che trascorriamo nei vari aeroporti, tra ritardi e voli cancellati, che quello del viaggio. Speriamo che vada meglio la prossima estate».

V.L.

L'intervista Luca Zaia

«Prosecco, così si rischia di finire in tribunale»

▶Il governatore: «Il nome "Superiore" è nel disciplinare, dov'è il problema?»

▶«Carte dal ministero, ho il sospetto che qualche "manina" sia andata oltre»

Preoccupato: «Rischiamo di rovinare un sogno, dietro al Prosecco non c'è solo l'identità del Veneto, c'è una produzione strettamente connessa col turismo». Perplesso: «Nessuno ha percepito questo problema dei "nomi", siamo stati distratti o c'è altro?». Un pizzico maligno: «Ho l'impressione che qualche "manina" sia andata un po' oltre». Comunque ferreo: «Quando si smette di parlarsi e si ricorre alle carte, è solo l'anticamera delle cause». Fino a lanciare un monito: «Nessuno ha pensato a quale sarà la reazione dei consumatori? Arriveranno a chiedersi: cosa abbiamo bevuto? Quali sono le bollicine vere? Ma secondo voi i produttori di Champagne si sarebbero mai fatti una guerra del genere?».

Così il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, dopo aver appreso dal *Gazzettino* di un nuovo "Codice di autoregolamentazione" che i tre Consorzi del Prosecco - i due Docg e il Doc - dovrebbero firmare entro il mese. Il provvedimento arriva da un funzionario ministeriale su richiesta del Consorzio di tutela della Doc Prosecco, le cosiddette bollicine di "pianura". Tra le novità, quella che impone alla Docg - cioè le bollicine di "collina" - la cancellazione del termine "Superiore" e il divieto di comparare i diversi tipi di Prosecco. In pratica non dovrebbe più passare l'idea che la Docg sia migliore della Doc.

Presidente Zaia, è stato un suo decreto, quand'era ministro, a far decollare il Prosecco. Cosa pensa di questa battaglia tra Denominazioni?

«Ho sempre tenuto un comportamento rispettoso perché penso che il governo delle Denominazioni spetti ai soci produttori, non ho mai creduto al ruolo del Grande Fratello. Ma in questa vicenda ritengo di poter dire qualcosa visto che è stato, appunto, un mio decreto a far partire tutto nel 2009: prima di allora chiunque, a livello nazionale e europeo, poteva prendere uva Prosecco e imbottigliare vino Prosecco. Il mio decreto, negoziato con l'allora Commissario europeo per l'agricoltura, Marianne Fisher Boel, consentì di mettere l'etichetta Prosecco alle sole zone a Denominazione. E ricordo che nel 2019, il 4 luglio, grazie alla mia attività le colline sono diventate Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene Patrimonio dell'Umanità. Quindi qualche titolo per dire qualcosa ce l'ho».

Secondo lei era ipotizzabile questo scontro tra Consorzi?

«Punto primo: la Docg sa di essere la culla del Prosecco, è ai produttori della Docg che dobbiamo questo fenomeno, sono loro che hanno creato la storia, ma sanno anche che prima del 2009 il nome non era una loro esclusiva. Secondo: la Doc sa che senza la Docg non esisterebbe. Dico questo perché sentire parlare di un codice di autoregolamentazione messo a punto a livello ministeriale mi fa venire l'orticaria. Ma lo capiscono che così si finisce a carte bollate? Non lo ritengo un passaggio banale appellarsi a dirigenti del ministero: se non sei in grado di dialogare, cominci a scrivere».

Al Consorzio Doc dicono che la Docg non può usare il termine "Superiore", ma in realtà è il disciplinare a prevederlo. Testuale: "Conegliano Valdobbiadene Prosecco spumante, accompagnato dalla menzione superiore".

«Appunto: il "problema" è dire alla Docg di non usare il termine "Superiore" che invece è previsto dal disciplinare? E su questo si convocano i consigli di amministrazione dei Consorzi quando i problemi sono ben altri? Penso a siccità, flavescenza dorata, oltre 300 ettari di terreno che non ci sono più perché le piante muoiono, al tema della sostenibilità ambientale».

Il testo dell'accordo da firmare preparato da un funzionario ministeriale è pronto, ci sono i tre Codici per ciascun Consorzio. Davvero nessuno sapeva niente?

«Niente, nessuno ha avuto sentore di questa battaglia sul nome. Ci siamo distratti? O qualcuno vuole una guerra? Prendo però atto che, vista la mole di documenti prodotti e la presenza di un funzionario ministeriale, qualcuno a Roma ci sia andato».

È arrabbiato?

«Preoccupato. Ricordo che dietro al Prosecco c'è l'identità del Veneto, una produzione di 11 milioni di ettolitri, oltre 50 Denominazioni e un comparto turistico che è trascinato dal fenomeno delle nostre bollicine. La destinazione turistica che sta crescendo di più è quella del Prosecco. Perfino la premier danese Sanna Marin ha scelto una delle più belle zone del trevigiano, Farra di Soligo, nel cuore del Prosecco, per una breve vacanza in Italia. Se assistessimo a un dibattito del genere nelle zone di produzione dello Champagne, cosa diremmo? E soprattutto il consumatore finirà col chiedersi: ma qual è quello buono?»

Il suo auspicio?

«Se si arriva a scrivere carte, alla fine spunteranno gli avvocati. Rischiamo di rovinare un sogno. I disciplinari sono chiari. Mi inquieta il fatto che nessuno abbia percepito questo "problema" e allora mi viene un sospetto: che qualche "manina" sia andata un po' oltre. Una cosa però voglio dirla: Doc e Docg sono come due gemelli siamesi, la morte o la vita dell'uno è la morte o la vita dell'altro».

Alda Vanzan

DOC E DOCG SONO COME GEMELLI SIAMESI LA MORTE O LA VITA DELL'UNO COMPORTA LA MORTE O LA VITA DELL'ALTRO

RICORDO CHE DIETRO ALLE BOLLICINE C'È L'IDENTITÀ DEL VENETO, UN TRAINO PER IL TURISMO

VENETO Il governatore Luca Zaia

Il disciplinare

DISCIPLINARE – TESTO AGGIORNATO DA G.U. 183, 8 AGOSTO 2014

Art. 1.
Denominazione e vini

1. La denominazione d'origine controllata e garantita «Conegliano Valdobbiadene - Prosecco», o «Conegliano - Prosecco» o «Valdobbiadene - Prosecco», e' riservata ai vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione, per le seguenti tipologie:
- «Conegliano Valdobbiadene - Prosecco»;
- «Conegliano Valdobbiadene - Prosecco» frizzante;
- «Conegliano Valdobbiadene - Prosecco» spumante, accompagnato dalla menzione superiore.
2. La menzione «Superiore di Cartizze» e' riservata al vino spumante della denominazione di cui al comma 1, ottenuto nella tradizionale sottozona nei limiti ed alle condizioni stabilite nel presente disciplinare.

Sul Gazzettino

▶La notizia sull'edizione di ieri del Gazzettino

«Non accettiamo i diktat di un Consorzio In cima alla piramide ci andiamo noi»

LE REAZIONI

VALDOBBIADENE (TREVISO) Diktat della Doc sul prosecco "Superiore": il Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene per ora si affida al «no comment» del direttore Diego Tomasi. La Denominazione, è evidente, vuole ponderare bene le affermazioni e i passi futuri anche in ragione di un clima interno non certo idilliaco, che già un mese fa ha portato la nuova presidente Elvira Bortolomiol ad un passo dalle dimissioni. Ma le affermazioni di Luca Giavi, direttore del Consorzio che tutela il prosecco di pianura, fanno sobbalzare anche il "padre" del Prosecco Docg Franco Adami, primo presidente della Docg di Conegliano e Valdobbiadene considerato uno dei difensori nobili della viticoltura eroica: «Fatico a credere a queste affermazioni, le ritengo piuttosto frutto di un *misunderstanding*. Non riconosco Luca Giavi in queste parole: l'aggettivo "superiore" nasce dalla storia di un territorio. Io credo e spero che venga messa acqua su questa cosa. Se mai si dovesse porre una discussione sulla parola "superiore", a farlo saranno i produttori e non certo per diktat di un altro Consorzio».

Le associazioni di categoria strigliano Giavi considerando la discussione sul nome "non certo urgente" e guardano con preoccupazione ad un indebolimento complessivo del brand in un momento oggettivamente tra i meno rosei per la viticoltura veneta. «Il Sistema Prosecco ha l'obbligo di concentrarsi su quelle che sono le vere urgenze di un momento storico così eccezionale: l'instabilità politica in cui si trova di nuovo il nostro Paese, il conflitto russo-ucraino e l'aumento dei costi energetici e delle materie prime stanno avendo conseguenze evidenti anche sul nostro settore - commenta Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, presidente di Confagricoltura Treviso -. Ci aspettano anni potenzialmente molto complessi, caratterizzati da un mercato che - dopo anni di crescita costante - potrebbe dare risposte peggiori rispetto a quelle a cui ci siamo abituati, a causa dell'inflazione. Altre tematiche, come quelle relative alla regolamentazione delle denominazioni del Prosecco, non rappresentano ad ora una priorità, e per questo dovranno essere valutate con calma e discusse a tempo debito, in un confronto trasparente e amichevole tra i Consorzi».

L'Asolo Prosecco, pur parte della complessiva discussione si sfila, non sentendosi il "bersaglio" delle affermazioni del direttore della Doc. «Sono questioni che riguardano altre denominazioni - dice il presidente Ugo Zamperoni -. La nostra denominazione si chiama Asolo Prosecco e continuerà a chiamarsi così».

IL MONITO

A chiarire senza perifrasi il pensiero degli eroici è la Confraternita del Prosecco di Valdobbiadene. «Ma cosa vogliono imporci? Non vedo il motivo per cui un'altra denominazione debba venire a dettare delle regole ad una denominazione superiore». Enrico Bortolomiol, gran Maestro dell'accolita che tutela il prosecco di collina, non vede quale sia il problema dell'aggettivo "superiore". «Non è un giudizio di valore, non è che il loro sia inferiore, ma nel 2009 è stato deciso che la denominazione è superiore nei fatti e nella realtà, mettendo in ordine le varie Docg, automaticamente alla cima della piramide andiamo noi». Il monito è evidente: all'intransigenza eventuale della Doc saranno in molti a rispondere con progetti di scissione. «Quello che la Confraternita vuole è il bene del territorio. Se lo scenario prende un altro aspetto la cosa che dobbiamo fare è salvaguardare l'esistente e non regalare ciò che è in nostro possesso. Le aziende della Doc - prosegue Bortolomiol - hanno sfruttato le immagini della collina per promuovere il proprio prodotto. Io credo che si debba fare una grande riflessione nella denominazione per dire altolà: quello che è da decidere lo decidiamo noi».

Elena Filini

ADAMI: «È LA STORIA DI QUESTO TERRITORIO» BORTOLOMIOL: «NON REGALIAMO CIÒ CHE È IN NOSTRO POSSESSO»

In ferie La premier finlandese a Soligo

Anche Sanna Marin tra le colline

Vacanze a Farra di Soligo per Sanna Marin: la premier finlandese ha scelto Villa Soligo per trascorrere alcuni giorni con il marito Markus Raikkonen (foto) e due coppie di amici, arrivati su un van direttamente da Tessera. «È la passione per il Prosecco a portarmi qui», avrebbe confidato.

Bimba annegata nel canale indagati i genitori di Yakout

▶La Procura di Rovigo apre un'inchiesta per omicidio colposo: disposta l'autopsia

▶Fatale quel cancello rimasto aperto «Non è vero che non la controllavano»

LA TRAGEDIA

STANGHELLA (PADOVA) La Procura di Rovigo ha aperto un'inchiesta sulla morte di Yakout Affane, la bambina di 3 anni scomparsa sabato pomeriggio dall'abitazione di alcuni amici di famiglia a Stanghella (Padova) e trovata morta poco dopo in una canaletta a qualche centinaio di metri di distanza. L'ipotesi di reato è al momento quella di omicidio colposo e i nomi iscritti sul registro degli indagati sono quelli dei genitori, Abdelhakim e Fatima Ezzahara Affane. La famiglia, originaria del Marocco, vive a Mestre con un altro figlio più piccolo.

Un atto dovuto, per consentire di procedere con tutti gli accertamenti tecnici e le analisi necessarie a fare piena luce sulla tragedia. A partire dall'autopsia, disposta dall'autorità giudiziaria per determinare l'esatta causa della morte. Le indagini condotte fino a questo momento propendono per l'annegamento in conseguenza di un fatale incidente, tanto che nella giornata di ieri non sono emersi elementi che possano far pensare al coinvolgimento di terze persone.

Gli amici dei genitori intanto si ergono in loro difesa, mentre il paese di Stanghella è rimasto ammutolito di fronte all'ennesima tragedia che scuote la piccola comunità.

L'INCHIESTA

L'incarico per l'autopsia sul corpo della bimba potrebbe essere conferito nella giornata di oggi. Nel frattempo i carabinieri hanno raccolto le testimonianze sia dei genitori della piccola che degli amici che sabato erano nell'abitazione di via Canaletta Inferiore 103. Gli Affane vi erano arrivati insieme ad altri connazionali e ai rispettivi figli per trascorrere, come successo molte altre volte, una giornata insieme agli amici. «Loro non hanno nessun parente stretto in Italia, siamo come una grande famiglia» spiega la proprietaria di casa. A quanto finora ricostruito la bimba sarebbe uscita dal giardino, dove si trovava con gli amichetti e gli adulti, approfittando della momentanea apertura del cancello automatico usato da uno degli adulti. Poi, senza essere notata, si sarebbe incamminata lungo uno sterrato tra i vigneti che, 250 metri dopo, raggiunge una canaletta con mezzo metro d'acqua, ai piedi dell'argine del Gorzone. Non essendoci protezioni, sarebbe quindi scivolata in acqua, annegando.

STANGHELLA La canaletta di irrigazione dov'è annegata la piccola Yakout, 3 anni

CORDOGLIO DA MESTRE A STANGHELLA PER LA FAMIGLIA MAROCCHINA «FATIMA È DISTRUTTA DAL SENSO DI COLPA»

LE TESTIMONIANZE

Gli Affane, ascoltati dagli inquirenti fino a tarda sera, sabato notte sono rimasti ospiti degli amici per poi rientrare a Mestre ieri mattina. «C'è chi dice che non hanno controllato la bambina, che non gli importava di lei – si è sfogata ieri l'amica e proprietaria di casa – Sono tutte bugie: amavano la loro figlioletta, sono bravi genitori. Quando si sono accorti che non era più con gli altri bambini ci siamo subito messi a cercarla e poco dopo sono stati chiamati i soccorsi. Fatima è distrutta dal senso di colpa, sta molto male».

Una situazione che ha potuto vedere con i suoi occhi il sindaco di Stanghella, Sandro Moscardi, che ieri mattina ha fatto visita in via Canaletta Inferiore. «Ho trovato davanti a me persone straziate dal dolore, mamma e papà sono riusciti appena a sussurrare un "grazie". In una situazione del genere, non c'è nulla che si possa dire. Possiamo solo portare loro la nostra vicinanza».

Il parroco del paese, don Francesco, ha ricordato la piccola durante l'omelia nelle messe domenicali, mentre in via Terraglio a Mestre, dove abita la famiglia, ieri la ferale notizia si è diffusa a macchia d'olio. «L'avevo salutata dal balcone venerdì pomeriggio. Non ci posso credere» si lascia andare commosso un vicino di casa.

Serena De Salvador

Scomparso in Francia sul cammino di Santiago

IL GIALLO

BOLOGNA Quel viaggio lo progettava da tempo: partire da Bastiglia, nel Modenese, per raggiungere sulla sua bicicletta Santiago di Compostela, lungo il cammino battuto ogni anno da tantissime persone. Mentre lo progettava si era fatto anche tatuare la conchiglia, simbolo dei pellegrini. Di Adriano Pacifico, 32 anni, cuoco conosciuto e stimato, con due figlie, si sono però perse le tracce e alcuni dettagli degli ultimi giorni hanno fatto insospettire la madre, Grazia, che è partita per il sud della Francia dove il figlio ha lasciato gli ultimi segnali.

L'ultimo contatto è avvenuto quasi una settimana fa, nella zona di Tolone, dove Adriano era arrivato dopo alcuni giorni di pedalate. Lui e la madre si sono sentiti con una videochiamata, ma non dal suo cellulare, perché, così ha raccontato, si era rotto: se n'è fatto prestare uno da una persona che ha conosciuto durante il tragitto. Ha detto che si era fermato per qualche giorno perché non si sentiva bene fisicamente. Ma che voleva ripartire al più presto per raggiungere la Spagna dove il costo della vita è meno caro.

IL BLACK OUT

Quindi il black out. Qualche giorno dopo una nuova telefonata con il ragazzo che aveva prestato il telefono ad Adriano che le ha detto che viaggiava da solo ed era ripartito. Successivamente lo ha ricontattato, ma ha cambiato versione, dicendo che stava viaggiando con altre persone. Un altro particolare ha colpito la donna: «In una di queste videochiamate ho notato che questa persona viveva in un luogo particolare, sembrava una baracca. Un posto abbandonato e trasandato. Mi sono spaventata e lo sono parecchio anche adesso». Un altro indizio che si sta seguendo sono alcune operazioni bancomat, in uno sportello bancario di Tolone: si tratta di piccoli prelievi, da 20-30 euro, fatti a breve distanza l'uno dall'altro. Ma di Adriano nemmeno l'ombra.

La lite e poi le coltellate Pugile morto tra la folla L'assassino ancora in fuga

25 ANNI, SUL RING DA PROFESSIONISTA

Leonardo Muratovic, di origini croate, è stato ucciso da un fendente all'addome all'esterno della Bodeguita Beach di Anzio

IL DELITTO

ROMA Notte di sangue e coltelli sulle spiagge del litorale romano: Leonardo Muratovic, 25enne di origini croate residente ad Aprilia e pugile professionista, è morto con un colpo all'addome. Stava trascorrendo una serata con il migliore amico e la fidanzata e a un certo punto si è allontanato dal locale. Perché? Non è chiaro, ma di certo c'è che ad attenderlo fuori c'era il suo assassino. La pista che seguono gli agenti del commissariato di Anzio e gli uomini della Squadra Mobile non è solo quella di una rissa degenerata in omicidio. Le due compagnie di ragazzi si sarebbero scontrate per futili motivi. Anche se con il passare delle ore e i racconti di testimoni e amici della vittima, non si esclude che dietro la morte del pugile ci sia altro: vecchie ruggini tra i ragazzi di Aprilia e una compagnia di Anzio? O forse, un conto aperto e legato a doppio filo con l'ambiente del pugilato? Intanto i fatti: da quanto ricostruito finora, Leonardo Muratovic sabato era uscito con il suo migliore amico: insieme alle rispettive fidanzate. In gruppo stavano trascorrendo la serata alla Riviera Mallozzi, al Bodeguita Beach. Alle due di notte, così hanno riferito i testimoni, due uomini della sorveglianza avrebbero invitato il pugile a uscire dal locale sulla spiaggia. Fuori, ad attenderlo, c'era un gruppo di ragazzi che lo avrebbero subito accerchiato e a turno colpito. Una rissa degenerata quando uno degli aggressori ha tirato fuori il coltello. La vittima avrebbe cercato di scappare ma non ha avuto scampo: un colpo secco all'addome. Si è accasciato a terra davanti agli occhi attoniti dei testimoni. Poi il fuggi fuggi lungo la Riviera Mallozzi degli aggressori. Muratovic è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Anzio ma è morto poco dopo.

ANZIO, IL DRAMMA TRA I LOCALI IN SPIAGGIA LA PISTA DEL REGOLAMENTO DI CONTI

TENSIONI IN COMMISSARIATO

Gli agenti di polizia hanno avviato la caccia all'assassino e per tutta la giornata di ieri sono stati ascoltati i quattro addetti alla sicurezza. Le risposte ai tanti interrogativi potrebbero arrivare da loro. Secondo i testimoni, infatti, il ragazzo sarebbe stato accompagnato fuori perché un gruppetto aveva chiesto di lui: «Non volevamo avere problemi all'interno del bar, lo abbiamo scortato fuori» hanno ripetuto i buttafuori davanti ai poliziotti. In commissariato la tensione è stata altissima ed è finita male quando il papà di Leonardo ha incrociato due vigilante. Accecato dalla rabbia e dal dolore, li ha aggrediti armato di coltello ferendoli. È stato necessario l'intervento delle ambulanze per soccorrerli e trasportarli in ospedale. E per il padre del ragazzo morto è scattato l'arresto per tentato omicidio. Nel frattempo gli uomini del commissariato hanno continuato ad ascoltare gli amici e i conoscenti che stavano trascorrendo la serata con Leonardo. Il sospetto ora è che la vittima conoscesse il suo killer. Vecchie ruggini, forse, tra diverse compagnie di ragazzi che frequentano i locali tra Anzio e Aprilia. Ma gli investigatori non escludono nessun'altra ipotesi e nell'inchiesta ci sono anche i colleghi della palestra.

L'INCHIESTA

Già ieri mattina, sono state sequestrate le immagini della videosorveglianza rivolte verso la Riviera Mallozzi: nei fotogrammi ora al vaglio dei poliziotti potrebbe essere rimasta impressa la fuga degli aggressori.

Mentre all'interno del locale gli agenti hanno proceduto con i rilievi. Ancora: agli amici e ai conoscenti di Leonardo, che erano con lui al momento del delitto, sono state chieste le foto e i video registrati al Bodeguita Beach. Il locale su cui verranno eseguite ulteriori indagini. Nello specifico, i poliziotti vogliono accertare da chi fosse frequentato il chiosco sulla spiaggia. Ogni indizio è infatti determinante per risalire all'identità dell'assassino in fuga. Ma si scava anche nella vita del pugile e sulle amicizie strette sul ring della palestra di Aprilia. Secondo quanto accertato, il giovane, che viveva con i genitori ad Aprilia, era impiegato saltuariamente come manovale. I poliziotti hanno quindi sequestrato anche il suo cellulare e nelle prossime ore procederanno con gli accertamenti nelle chat e sui profili social. Ancora sul cellulare, si cercano indizi per ricostruire la rete di amicizie e rapporti per ricostruire le ultime ore di vita dello sportivo: il sospetto è che possa anche aver scambiato messaggi o chiamate con chi poi l'ha ucciso. Il killer dunque potrebbe avere le ore contante. Sempre ieri, è stata a lungo ascoltata anche la ragazza che era uscita con lui. «Ma i due si frequentavano da poco» hanno precisato i poliziotti.

Flaminia Savelli

NUOVA RISSA IN COMMISSARIATO: IL PADRE DELLA VITTIMA FERISCE DUE BUTTAFUORI E VIENE ARRESTATO

Nuovo crollo sul ghiacciaio della strage

▶Sulla Marmolada si è aperto un crepaccio di 200 metri
Con i sentieri percorribili sarebbe stata un'altra catastrofe

▶L'allarme dato dal gestore del rifugio a Pian Fiacconi
«Si sentono scricchiolii». A Punta Rocca sfiorati i 10 gradi

IL DISTACCO Sulla Marmolada un nuovo crollo e un crepaccio di 200 metri con una profondità che varia tra i 25 e i 35 metri

NUOVO ALLARME

ROCCA PIETORE (BELLUNO) Un nuovo crollo e un crepaccio di 200 metri con una profondità che varia tra i 25 e i 35 metri. Per la Marmolada poteva essere un'altra catastrofe se i sentieri di quel versante non fossero interdetti dal 3 luglio, quando nella strada per la vetta hanno perso la vita in undici, travolti da un distacco di roccia e ghiaccio. Qualcosa di molto simile a quello che, ancora una volta di domenica pomeriggio, è accaduto ieri nel massiccio che divide Veneto e Trentino. A dare l'allarme è stato il gestore del rifugio Ghiacciaio a Pian Fiacconi, 2.600 metri di quota nel territorio comunale di Canazei (Trento). La struttura è stata chiusa dopo la tragedia ma lui si trovava comunque in quota fino a quando, ieri, preoccupato dagli scricchiolii che si sentivano a monte ha deciso di dare l'allarme e scendere.

LE VERIFICHE

Secondo la prima ricognizione aerea della Provincia di Trento a staccarsi sarebbero stati alcuni blocchi, precipitati dallo stesso versante della tragedia, solo più spostati verso l'arrivo della funivia di Punta Rocca che a quell'ora era ancora in funzione. Del resto era stato calcolato che il crollo di due settimane fa avesse reso instabile l'intero ghiacciaio al punto da costringere, fin da subito, i soccorritori a lavorare con ogni precauzione nel mesto recupero delle vittime straziate dalla colata. Ricerche effettuate con i droni e gli elicotteri e mai interrotte. Dovevano riprendere anche questa mattina ma nell'immediatezza del nuovo crollo le valutazioni sono cambiate e, considerando che non c'è più urgenza, si è preferito stopparle.

FRANCESCO LEARDI (CAI): «MUTAZIONI DELLE PARETI ACCELERATE DALLE ALTERAZIONI CLIMATICHE»

LE TEMPERATURE

Tra i primi dati che gli esperti del ghiacciaio hanno consultato per capire l'origine di quanto accaduto ci sono quelli relativi alla temperatura. I numeri in diretta, non ancora validati da Arpav, dicevano che alle cinque del pomeriggio i centigradi erano 9,6 a Punta Rocca, a quota 3.250 metri sul livello del mare, a Malga Ciapela (1.475 metri slm) erano addirittura 21,8. A questo punto l'ipotesi di riapertura del versante nord del massiccio è rinviata a tempo indeterminato. E le uniche attività sono quelle relative all'osservazione del ghiacciaio con le strumentazioni tecniche: laser e interferometro.

11 Le vittime del disastro di domenica 3 luglio

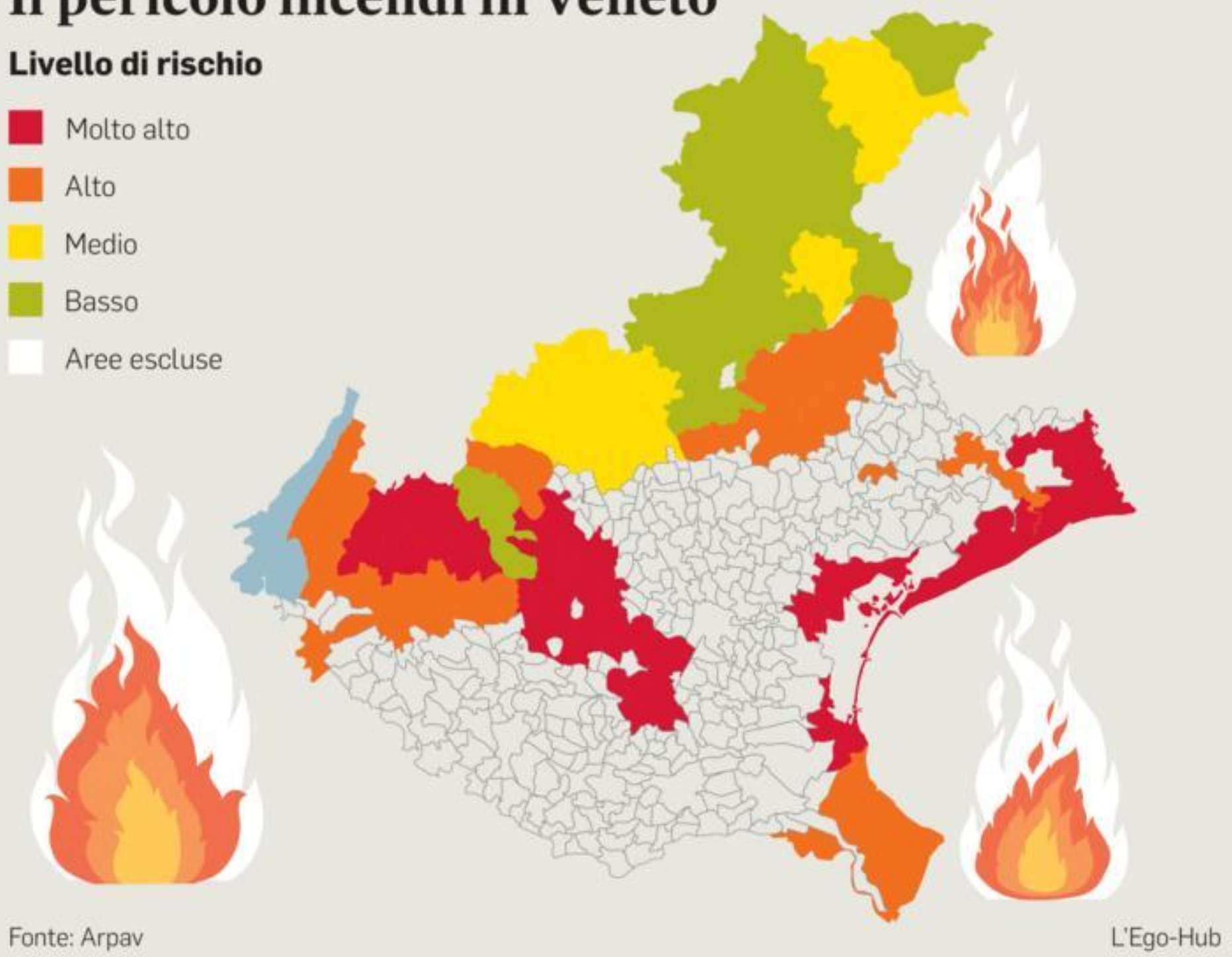
VERSANTE VENETO

«Le telecamere della funivia - spiega il sindaco di Rocca Pietore, Andrea De Bernardin - dicono che non ci sono ripercussioni sul nostro versante» l'unica parziale rassicurazione davanti ai timori di queste ore.

«La montagna, i ghiacciai, le pareti stanno subendo delle mutazioni subdole secondo natura, in un ciclo che non è regolare perché c'è stata una forte accelerazione di alterazioni climatiche. Possiamo preventivare quando avverrà un crollo? Certo che no. Da sempre, ma maggiormente in questo momento storico, sappiamo che forse potrà succedere!», ha scritto in un documento di analisi inviato alle redazioni ieri mattina Francesco Leardi, presidente del Gruppo Orientale dell'Accademico del Cai. Poche ore dopo è stata la montagna a spazzare ogni margine d'imprevedibilità trasformando le previsioni in cronaca. Per fortuna, questa volta, non quella di una tragedia.

Andrea Zambenedetti

Il pericolo incendi in Veneto

Livello di rischio
- Molto alto
- Alto
- Medio
- Basso
- Aree escluse

Fonte: Arpav — L'Ego-Hub

L'EMERGENZA

Fiamme e "botti" sul Carso A Bibione focolai riattivati Incendio sui Colli Euganei

VENEZIA Un'estate rovente, senza pioggia e con tanti, troppi incendi che scoppiano ovunque. L'allarme riguarda buona parte dell'Europa, se si considera che dall'inizio dell'anno a sabato scorso negli Stati membri sono andati in fiamme complessivamente 346mila ettari di aree boschive, una superficie più grande dell'intera Valle d'Aosta. Siamo in presenza del triplo della media degli incendi degli ultimi 16 anni. E i roghi non si fermano.

NORDEST

Ieri mattina un nuovo incendio è divampato sul Carso, stavolta in territorio sloveno, a pochi chilometri dal confine con l'Italia, a sud di Gorizia. Nemmeno l'ausilio di due elicotteri è stato sufficiente per spegnere le fiamme: a quelli dell'esercito sloveno se ne sono aggiunti due della Protezione civile italiana e un Canadair croato. Alcuni testimoni hanno affermato di aver udito esplosioni nella zona dell'incendio, un fenomeno che potrebbe essere dovuto a residuati bellici celati che, lambiti dalle fiamme, sono esplosi. Ben 300 i pompieri in azione. Al di qua del confine, invece, le squadre dei vigili del fuoco di Gorizia e Trieste erano state impegnate per tutta la notte per un incendio di vegetazione nel carso triestino.

ROGHI IN TUTTA EUROPA, SONO IL TRIPLO DELLA MEDIA DEGLI ULTIMI SEDICI ANNI

A Bibione, in provincia di Venezia, dopo lo spaventoso incendio che venerdì ha distrutto 40 ettari di superficie interessando anche una delle aree naturalistiche più belle del Veneto, ieri sono ripresi gli interventi della Protezione civile della Regione perché alcuni focolai si erano riattivati.

Fiamme anche nel Padovano: dopo Rocca Pendice, Arquà e Cinto, colpiti dalle fiamme favorite dalla siccità nei giorni scorsi, è toccato ieri al Parco delle Fiorine, a Teolo, diventare teatro dell'ennesimo incendio sui Colli Euganei. Ad andare in cenere un fronte di circa 300 metri di sterpaglie a pochi passi dal parcheggio che accoglie i mezzi dei gitanti domenicali. Il rogo sul Monte della Madonna ha così messo in fuga le persone che stavano trascorrendo la giornata al passo Fiorine.

PAURA SUL MONTE DELLA MADONNA
I gitanti che stavano trascorrendo la domenica al passo Fiorine, sui Colli Euganei, sono scappati

CENTRO-SUD

Nel comune di Vinci, in provincia di Firenze, si è sviluppato un incendio di vegetazione di vaste dimensioni e con più fronti fuoco attivi. Fiamme anche sul Vesuvio e nel Salernitano, interessati circa 2 ettari di area boschiva. Tratti dell'autostrada A1 Milano-Napoli e della Pontina sono stati chiusi a causa di incendi che hanno colpito il Lazio. Complessivamente in tutta Italia sono state 15 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (Coau) del Dipartimento della Protezione civile che coordina i Canadair e gli elicotteri della flotta aerea dello Stato impegnata contro gli incendi boschivi: 5 richieste sono arrivate dal Lazio, 4 dalla Sicilia, 2 dalla Calabria, 2 dall'Abruzzo e una ciascuna da Puglia e Sardegna.

A Goro

A pesca di alghe per salvare le vongole

A pesca di alghe per salvare le vongole. Succede a Goro, nel Ferrarese, dove i produttori locali di vongole si sono trasformati in "spazzini" della laguna per continuare a pescare e tutelare così l'ecosistema da una proliferazione algale eccezionale che mette a rischio le vongole e la vita in laguna. Il caldo anomalo e la siccità - spiega Fedagripesca-Confcooperative - hanno fatto aumentare la salinità delle acque della laguna favorendo la proliferazione di alghe che assorbono ossigeno e soffocano tutte le forme di vita.

Danza

Eleonora Abbagnato a la figlia Julia al debutto a Verona

Eleonora Abbagnato è Giulietta, con lei la figlia Julia per la prima volta sul palco al Teatro Romano di Verona. «Anche io ho debuttato così. Ero la piccola Giulietta per Carla Fracci». Poco più di un anno fa Eleonora Abbagnato (foto) danzava il suo addio all'Opéra di Parigi, il teatro che l'ha consacrata étoile e star internazionale. Oggi, che alla carriera di ballerina dal 2015 ha affiancato anche quella di direttrice del Corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma, si prepara a un nuovo debutto. Altrettanto emozionante. E, non per caso, torna idealmente a quella bambina piena di talento di trent'anni fa. Sul palco del Teatro Romano di Verona sarà infatti «Giulietta», l'innamorata per eccellenza resa immortale dai versi di Shakespeare, nello spettacolo di musica, danza e poesia a cura di Daniele Cipriani, in prima assoluta il 19 e 22 luglio. E con lei, per la prima volta, danzerà sua figlia Julia Balzaretti di 10 anni avuta col l'exa calciatore. Lo spettacolo è un inno all'amore in tutte le sue forme, che sia tra uomo e donna, tra persone dello stesso sesso, tra adolescenti o tra persone di età diverse.

La Mantovani di Pincara produce un milione di bottiglie all'anno, oltre 160 tipologie di liquori, moltissimi legati al territorio
Fatturato di 4 milioni di euro, una quindicina di dipendenti. Paolo guida l'azienda (fondata nel 1824) insieme alla sorella Anna
«Abbiamo clienti da generazioni, mercato nazionale con tante richieste dall'estero e ci sembra di avere una Ferrari in garage»

«Mettiamo il Polesine nei nostri distillati»

L'INTERVISTA

Quasi 200 anni fa Cesare Mantovani, figlio di contadini della parte ferrarese del Po, a Mirabello faceva liquori e infusi per la famiglia. Era così bravo che aprì una distilleria che c'è ancora. Oggi i Mantovani distillatori sono alla sesta generazione e tramandano gli stessi nomi: Cesare, Ugo, Paolo... Col tempo si sono trasferiti dalla parte rodigina del Grande Fiume, a Pincara che adesso è un paese di mille abitanti, ma ne aveva più di tremila fino all'alluvione del 1951 che ha spopolato il Polesine. Pincara deve il suo nome all'uomo che nel Quattrocento controllava i lavori di bonifica per conto del Duca d'Este, dopo l'ennesima disastrosa rotta del Po. Anche Mirabello ha una sua notorietà, più recente: Gianfranco Fini nel 1982 lo scelse per la prima festa Tricolore di quella che sarebbe diventata Alleanza Nazionale. A far trasferire la Mantovani dalla pianura emiliana a quella veneta è stato l'amore. Ugo, 77 anni, era compagno di scuola di Gabriella, 74 anni, che veniva da Fiesso Umbertiano.

Come è andata signora Gabriella?

«Eravamo nello stesso istituto per ragionieri di Ferrara. Ho detto subito: 'questo è l'uomo della mia vita'. Poi la cosa ha preso il sopravvento, ha voluto sposarmi il giorno in cui si erano sposati i suoi genitori e al compimento dei 24 anni. Avevamo già dato un'occhiata per espandere l'azienda, nel giro di due anni nel 1969 abbiamo trasferito tutto qua. Era cambiato particolarmente il modo di confezionare: prima per fare mille bottiglie ci volevano dieci giorni, poi un giorno, adesso basta meno di un'ora. Ci ha aiutati mio suocero, era uno spettacolo vederlo lavorare».

Perché la scelta di Pincara?

«Il Comune di Pincara aveva messo in vendita gli spazi dell'ex lazzaretto, sembrava che questa dovesse essere una succursale invece è diventata la sede principale. Gli anziani del posto dicono ancora "andiamo al lazzaretto a prender la grappa". Nel frattempo, i numeri crescevano e abbiamo preso macchinari più moderni. Poi abbiamo avuto la fortuna di avere due figli con la passione per questo lavoro».

Alla guida della Mantovani oggi ci sono i fratelli Paolo e Anna, 51 e 48 anni. L'azienda produce un milione di bottiglie, oltre 160 tipologie di prodotti, moltissimi legati al territorio. Fatturato di 4 milioni di euro, una quindicina di dipendenti.

«Abbiamo clienti che sono nostri da più generazioni. Il mercato è nazionale, anche se a volte ci sembra di avere una Ferrari in garage. Le richieste dall'estero sono in forte aumento», dice Paolo.

LA FAMIGLIA Ugo Mantovani con la moglie Gabriella e i figli Paolo e Anna. A destra gli storici prontuari dell'azienda per la produzione dei liquori

LIQUORI Le bottiglie e le etichette della secolare distilleria polesana

IL NOSTRO AVO CESARE AVEVA LE IDEE LUNGHE E SIAMO ARRIVATI ALLA SESTA GENERAZIONE, MA ABBIAMO RECUPERATO ANCHE MARCHI STORICI

IL MUSEO È NATO 18 ANNI FA E HA 10MILA VISITATORI INSEGNIAMO COME SI CREA UN PRODOTTO, CI SONO ANTICHE BOTTIGLIE, ALAMBICCHI

Come si arriva al vertice della Mantovani?

«Siamo nati nel 1824, il nostro avo Cesare aveva le idee lunghe e hanno funzionato se siamo arrivati alla sesta generazione. Non ci siamo fermati nemmeno durante la seconda guerra mondiale perché la distilleria era occupata dal quartier generale tedesco ed era obbligata a produrre. Oggi c'è curiosità per le ricette di Cesare, abbiamo fatto esperienza e recupero di marchi storici di altre aziende, ci sembra quasi di essere dei restauratori di auto d'epoca. All'inizio la fama della Mantovani proveniva da un distillato del quale conserviamo la ricetta, l'Acquavite d'Anice. C'era un motivo storico legato al porto di Ancona dove arrivava l'ouzo greco. L'anice, invece, veniva dal Delta del Po. Quel prodotto veniva utilizzata anche per fare la birra con la "nuvoletta", l'anice al contatto con la birra fredda faceva proprio l'effetto di una nuvoletta. Abbiamo ripreso l'anicione, anche di questo abbiamo ancora la ricetta originaria, e rosolio, anisetta, prugna. La riserva prugna è legata al Friuli soprattutto, al rito del resentin col caffè, da resentar, risciacquare la tazzina».

Lei quando è entrato in fabbrica?

«Le aziende pluricentenarie di solito sono aziende familiari e da noi sono passate di padre in figlio, ma nel mio caso c'è stato un passaggio generazionale da nonno a nipote: il papà si era ammalato e così io sono stato al fianco del nonno per imparare. Ho sempre lavorato e studiato contemporaneamente, mi sono laureato in Filosofia a Padova. Il senso della famiglia è quello che conta, quando assumiamo un dipendente per un periodo pranza con noi perché capisca in che ambiente è arrivato»

È appassionato di moto, che colleziona.

«Sono sempre stato appassionato di motociclette e il nonno mi portava nei vari circuiti. Lui aveva una grande passione per i cavalli, a me aveva regalato una cavalla chiamata Valchiria, a mia sorella Paola che aveva 10 anni una cavalla di nome Rossa. Quando è mancato avevo vent'anni: era un carattere forte, una grande generosità e un senso di leggerezza che non faceva pesare le situazioni. Diceva: "Io vesto ogni mattina un matto, vuoi che vada a vedere anche quelli che mi circondano". Quanto alla moto era un po' un vizio di famiglia: il nonno materno ogni anno distruggeva un Ciao. Ho corso in gare competitive di motocross anche importanti, ma col tempo ha prevalso la responsabilità per l'azienda. Nella collezione ho una Yamaka, due Kawasaki, una Honda e altre moto storiche: una vecchia Guzzi, una Peugeout del '54 e un Aquilotto Bianchi del 1948».

Torniamo alla distilleria, come è cambiata la produzione negli anni?

«Ci aggiorniamo costantemente. Abbiamo appena registrato il "Doppio Spirito", un distillato che non esisteva, una miscela di grappa invecchiata 12 anni e di un rum caraibico invecchiato 15. Ha richiesto un lavoro enorme di ricerca sulle ricette. Poi c'è la "Grappa delle nebbie", un metodo di invecchiamento brevettato Mantovani: è la summa del Polesine, un territorio che ha la caratteristica della nebbia. Invecchiata all'aperto per subire le influenze climatiche del territorio. C'è un liquore del Polesine fatto principalmente di tarassaco, andiamo sulla liquirizia che per noi è una specie di passe-partout che porta la gente in azienda. Poi, il Nocino legato al territorio perché la provincia di Rovigo è in Italia quella col più alto numero di alberi di noce. Resiste una leggenda sulla notte di San Giovanni, il 24 giugno, quella che chiamano la notte delle streghe. Le vergini del paese raccoglievano i malli: noi mettiamo 39 malli di noce per litro, 13 era il numero delle streghe attorno all'albero. Produciamo anche per altre aziende che ci portano i loro prodotti, abbiamo appena finito la lavorazione delle ciliegie, siamo pronti per le giuggiole di Arquà Petrarca e le olive dei Colli».

Anna Mantovani si occupa degli aspetti culturali legati alla distilleria. La cultura è importante per far crescere un'azienda che produce liquori?

«In famiglia io sono quella che ascolta, ho preso da mio padre. Ci compensiamo molto con mio fratello. Amo leggere e scrivere più che parlare, per anni ho collaborato ai quotidiani locali. Promuovo eventi culturali: il raduno di auto storiche e quello nazionale del Vespa Club; concerti, serate musicali e i brindisi in lirica. La festa di primavera richiama duemila persone in un pomeriggio, con figuranti in costume, giochi antichi, falconieri. A novembre facciamo la castagnata che apre la stagione natalizia. C'è anche un turismo nuovo che porta ogni giorno molte persone, qui passa la ciclabile che unisce l'Adige al Po».

E il museo?

«È nato 18 anni fa, abbiamo voluto non disperdere la storia, il nome della raccolta è infatti "il futuro della memoria". Insegniamo come si distingue un prodotto, come si crea momento per momento, come leggere una ricetta. Ci sono antiche bottiglie, etichette, gadget, alambicchi, bicchieri. Ci vengono studenti, appassionati, assaggiatori, abbiamo 10 mila visitatori l'anno, dieci volte la popolazione del paese. Questa è l'anima del Polesine, quella meno conosciuta: non vogliamo essere ricordati soltanto per l'alluvione del 1951, per la nebbia e per le zanzare».

Edoardo Pittalis

Lunedì prossimo a Giavera del Montello il gruppo dei ristoratori della Marca si confronta in diretta con il pubblico: durante la serata sotto le stelle nove preparazioni saranno abbinate a un vino del territorio e a una birra artigianale

In tavola al parco dieci piatti d'autore fra i colli trevigiani

INTAVOLANDO I ristoratori della Marca protagonisti dell'evento nel parco della Cucina di Crema a Giavera del Montello (sopra)

LA SFIDA

Per il gruppo di ristoratori trevigiani di "Intavolando" è venuto il momento di confrontarsi in diretta con il pubblico di appassionati buongustai, dopo la prova generale di marzo riservata alla stampa con cui è stato presentato il nuovo corso dell'associazione, nata nel 1996 e "rifondata" nel 2022. Ora i ristoranti da nove sono diventati dieci, con l'ingresso della "Locanda Solagna" di Quero Vas, che esporta anche nella provincia di Belluno il format partito 26 anni fa nell'Alta Marca. L'intento associativo è quello di dare più valore alla cultura, alla storia e alle tradizioni culinarie e viticole di un territorio molto vasto, che dalle Prealpi trevigiane e dalle colline del Prosecco Superiore Docg scende fino alle grave del fiume Piave. Per gustare materialmente la "mission" dei dieci chef e ristoratori, l'appuntamento è fissato lunedì 25 luglio, nel parco del ristorante "La Cucina di Crema" a Giavera del Montello (Treviso). Ambientazione verde richiamata nel titolo dell'evento "Intavolando nel Parco", che avrà inizio alle 19 per godere delle ultime ore di sole nel grande giardino ombreggiato da alberi e siepi.

ISOLE DEL GUSTO

Il format adottato è quello del percorso gastronomico, suddiviso in dieci "isole" disseminate nel parco messo a disposizione dei colleghi di "Intavolando" dallo chef patron Valter Crema. Ogni banco d'assaggio sarà presidiato dai cuochi dei dieci ristoranti, che si esibiranno in diretta davanti agli ospiti, preparando dei piatti originali, tra cui anche dessert per alternare dolce e salato. In nove "isole" saranno presenti altrettante aziende vinicole, con le loro etichette di punta abbinate ai piatti proposti. Un piatto sarà, invece, "gemellato" alla produzione di un birrificio artigianale.

UN PIATTO E UN VINO

Questi gli abbinamenti: "La Cucina di Crema" (Giavera) e la cantina "Casa Roma" di San Polo di Piave; "Andreetta" (Rolle di Cison di Valmarino) e "La Reggenza" di Refrontolo; "La Pergola da Livio" (Saccol di Valdobbiadene) e i vini "Agostinetto Maria Vittoria" di San Pietro di Barbozza; "Locanda La Candola" (Farra di Soligo) e la cantina "Andreola" di Col San Martino; il ristorante hotel "Da Tullio" (Arfanta di Tarzo) e il "Podere Gelisi" di San Quirino (Pordenone); "Locanda da Condo" (Col San Martino) con l'azienda "Ceschin Giulio di Ceschin Maurilio" di San Pietro di Feletto; "Osteria Jodo" (Maser) e "Il Birrificio- 32 Via dei Birrai" di Pederobba; "Da Ugo" (Bigolino di Valdobbiadene) con la cantina e fattoria didattica sociale "Colle Regina" di Farra di Soligo; il "Ristorante al Traghetto"(Roncadelle di Ormelle) e "Casa San Nicolò"; "Locanda Solagna" (Quero Vas) con le etichette del conte Manlio della Frattina di Frattina (Pordenone).

SOPRESSA & FORMAGGI

A completare l'itinerario del gusto ci saranno le cantine associate alla Strada del Vino Montello e Colli Asolani, i salumi e le sopresse artigianali "Dai Rossi" di Maser; il Crudo Veneto Berico - Euganeo 24 mesi Vettorello di San Polo di Piave, l'Olio di Maser, i formaggi della Latteria caseificio Perenzin di San Pietro di Feletto, Dersut Caffè di Conegliano; Grappa Bonollo Of Distillerie Bonollo Umberto di Mestrino (Padova). Ad accompagnare le degustazioni ci saranno le selezioni lounge del dj Alfred Azzetto. La regia e la direzione artistica dell'evento è firmata da Maurizio Potocnik. Per partecipare alla serata i ticket sono già in prevendita presso i dieci ristoratori di "Intavolando" al costo di 45 euro. Ingresso nel parco e porta calice con cauzione 5 euro. Per altre informazioni sull'acquisto dei ticket: ristorante "La Cucina di Crema", via Montello 9 a Giavera del Montello (0422/776042).

C.D.M.

A Treviso

Al "Cantiere" le grandi bollicine del nord Italia

Non c'è solo "Vite", il ristorante dello stellato (a Venezia, con Wisteria, nove mesi fa) Simone Selva, presentato ufficialmente la scorsa primavera, e destinato a diventare un punto di riferimento dell'alta cucina in Veneto. C'è molto altro (arte, design, opportunità, idee e intrattenimento colto) e una dinamicità sempre espressa in maniera costruttiva e intelligente al Cantiere Art District di Treviso. Ne è un esempio l'appuntamento in programma giovedì prossimo, presentato in collaborazione con Secret Wine Tasting che, assieme al Cantiere, propone un viaggio alla scoperta del gusto. Si chiama "Sparkling Edition" e sarà una degustazione capace di far viaggiare i presenti nel mondo delle grandi (e meno conosciute) bollicine del Nord Italia con l'accompagnamento di piatti pensati per l'occasione e prodotti artigianali. I vini saranno raccontati dai sommelier del "Cantiere" e ci sarà la possibilità di accedere con una parola segreta alla "Secret Room" per un assaggio al buio. Protagonisti due metodi classici dell'azienda Travaglino dell'Oltrepò Pavese, il secondo dei quali 100% Barbera, e il Bollamatta di Bibi Graetz Rosè 100% sangiovese. Poi il quarto assaggio, ma questo a sorpresa, proprio nella "Secret Room" guidati dai sommelier. Ad affiancare le bollicine ci saranno la Schiacciatina con burrata, mortadella e pistacchi, il Pastrami di coppa con salsa tonnata e insalatina e il Tataki di tonno, cipollotto al tartufo e lattuga lollo. La serata ha un costo di 35 euro, compresa la colonna sonora live del cantautore veneto Giovanni Battistin (prenotazioni al 3290772162).

"Radici" e la cena per festeggiare Jesolo, da "Ferro" serata stellata

IN AGENDA

Agenda fitta, per golosi, curiosi e buongustai.

Si parte da Padova dove il ristorante "Radici", una stella Michelin, propone una cena a quattro mani per festeggiare l'ingresso nella prestigiosa associazione dei Giovani ristoratori europei. Lo chef patron Andrea Valentinetti proporrà, con il collega Alessandro Bellingeri, dell'Osteria Acquarol di San Michele (Bolzano), un menu che va dai Finferli affumicati, Buon Enrico, cetrioli, cipresso e fegato di agnello essiccato ai Bottoni di quaglia, pecorino, pepe, cipolla e anatra; dal Riso al primo sale, pino mugo, fieno e fiori al Germano reale alla brace, germogli di vite, chinotto e jus al rosmarino; per chiudere in dolcezza con Mela, olio, geraneo, cardamomo e panna cotta allo yogurt di capra e Ginepro, vaniglia, bouquet di erbe acidule, sedano. Prenotazioni: 049/2320525.

LA MONTAGNA AL MARE

Serata "stellata", da Ferrowine a Jesolo (Venezia), lunedì 25. Ospite di "Incontri" sarà Graziano Prest, chef del ristorante Tivoli di Cortina d'Ampezzo (stella Michelin), il cui menu sarà accompagnato dai vini di Beniamino Zidarich, a partire dalla Vitoska, fiore all'occhiello dell'azienda di Prepotto (Udine). Dalle 20 si partirà dunque per un viaggio fra monti e mare, dalla panzanella di astice al filetto di cervo con maionese allo yogurt, per scendere in Sicilia al momento del dessert.

INCROCI A PORDENONE

Un tris di serate e altrettanti percorsi di degustazione con la Condotta Slow Food del Pordenonese Aps. Titolo: "Incroci del Gusto", tre serate a tema per degustare tanti prodotti eccellenti e di qualità guidati dalla sommelier Nadia Salvador, con la partecipazione dei produttori. Si comincia mercoledì da Al Bottegon" di San Vito al Tagliamento, con i Caprini di pianura e di montagna prodotti da Fabee e Zore in dialogo con i vini aromatici, dalle 20.30.

CHEF Andrea Valentinetti, del ristorante "Radici" di Padova

SPUMEGGIANTE CESEN

Si chiama Spumeggiante Cesen, è in programma venerdì (18,30-21,30) con alcune cantine produttrici del Conegliano Valdobbiadene Docg che saliranno in tre malghe per offrire una degustazione di due vini e un piatto di prodotti tipici (info: 331/6095424). Partecipano Malga Mariech che ospiterà le aziende di Orazio Spagnol e La Tordera; Malga Barbaria con Casa Borgo Marche e Val Longa; Malga Molvine con l'azienda Primo Vettoretti e Frozza. Info: Molvine (338853 8595), Barbaria (04231992222), Mariech (3385619434).

C.D.M.

Le Tre Esse alle Guaiane Serate gelate a Rubano

APPUNTAMENTI

Tutto è pronto a Le Guaiane a Noventa di Piave (Venezia) per l'appuntamento più atteso e festoso dell'estate che, oltretutto, quest'anno festeggia un traguardo importante, il 30. anniversario di "Tre Esse", ovvero le tradizionali due serate (stavolta programmate per venerdì 22 e sabato 23 prossimi, dalle ore 20) che partono dal piatto povero per eccellenza (Sarde e Seppiette proposte in tutte le salse, per tutti i palati, con una vera fantasia di ricette che gli chef stanno elaborando), al vino nobile per eccellenza: lo Champagne. Anzi, Sampagna come in Veneto si è spesso storpiata la corretta pronuncia. In questa occasione si tratta di uno straordinario Champagne che ha avuto parecchi riconoscimenti internazionali, quello della maison Gosset, una delle più antiche, fondata ad Aÿ nel 1584 da Pierre Gosset, in un periodo nel quale solo i vini di Aÿ e di Beaune erano ammessi alla tavola del Re di Francia. Gosset è stata tramandata di padre in figlio per quattordici generazioni. La quota di partecipazione è stata stabilita in 90 euro e il tavolo si prenota allo 0421/65002 o alla mail: info@guaiane.com.

POCENIA

Giovedì prossimo, alle ore 20, il ristorante "Paradiso" di Pocenia (Udine) organizza la Cena in Vigna presso l'azienda agricola Paradiis (nella foto), cena dedicata alla cucina locale e sostenibile, nella quale si utilizzeranno esclusivamente prodotti provenienti da aziende che mettono al centro della loro attività proprio la sostenibilità e si cucinerà a basso impatto ambientale, con la preferenza per marinature e cotture a legna. In menu piatti come la Vellutata di frutta e verdura dell'orto con le sue croccantezze o il Controfiletto di manzo allo spiedo a riverbero di brace antica con panzanella. Costo della serata, 60 euro. Prenotazioni: 338/6991063.

Giovedì e venerdì prossimo, a Rubano (Padova) doppia serata "Gelata" al Calandrino con un menu, ideato da Max Alajmo, nel quale l'alternanza di temperature e consistenze crea particolari giochi di gusto e consistenze. Qualche esempio? Anguria ghiacciata alla vodka con salsa d'ostrica al bergamotto e portulaca, Pizza rossa al vapore con insalata all'aceto di more di gelso pepe verde e gelato di ventresca, Risotto all'estragone con anguilla affumicata polvere di foglia di fico e sorbetto di peperoni alla brace, Spremuta di patate con grattachecca al whisky meringa soffice di patate e olio di prugne. Costo 90 euro, prenotazione sul sito alajmo.it

Lo sportivo marchio di Seat, nato nel 2018, festeggia il successo svelando tre modelli. All'orizzonte la fine del motore termico

Cupra

Gioielli di Barcellona

PROTAGONISTE A fianco il momento dell'evento "The Unstoppable Impulse" in cui Cupra ha svelato l'arrivo, entro il 2025, di tre modelli inediti, mostrati sotto forma di concept: da sinistra la Terramar, la Tavascan e la UrbanRebel. In basso la tecnologica plancia della compatta elettrica che avrà un'autonomia di circa 440 km

AMBIZIOSI

TERRAMAR Terramar, Tavascan e UrbanRebel. Cupra, che nel giro di quattro hanno ha "viziato" la proprietà tedesca di Seat che controlla il dodicesimo marchio del gruppo Volkswagen, ha anticipato i tre inediti modelli con i quali intende consolidare lo straordinario successo ottenuto dal 2018 in poi. I già molti fan del brand catalano che combina il design intrigante con la sportività dovranno tuttavia pazientare almeno un anno e mezzo. Perché la prima delle tre macchine presentate a Terramar debutterà all'inizio del 2024. Il Suv plug-in da 4,5 metri di lunghezza prende il nome dallo stesso storico circuito parabolico che negli anni d'oro era arrivato ad ospitare anche la Formula 1. I top manager del marchio, Wayne Griffiths e l'italiano Antonino Labate, entrambi a fianco di Luca De Meo quando era stata lanciata Cupra (ha guidato Seat tra la fine del 2015 e gli inizi del 2020), hanno spiegato che la Terramar sarà l'ultima auto del marchio a montare un motore a combustione, seppur con un'autonomia a zero emissioni annunciata attorno ai 100 chilometri. Il modello verrà assemblato in Ungheria nello stabilimento Audi di Györ.

LA FAMIGLIA

Verso la fine dello stesso anno debutterà la Tavascan, il primo Suv completamente elettrico e tra l'altro anche coupé. Nel 2025 toccherà alla UrbanRebel, la compatta alla spina da 403 centimetri di lunghezza destinata a presidiare il segmento B.

Il modello è stato sviluppato a Barcellona e nella sua versione top di gamma sarà in grado di passare da 0 a 100 orari in meno di 7 secondi (6,9" quelli annunciati). Questa variante avrà una potenza di 225 cavalli, abbastanza da soddisfare anche i conducenti più esigenti che desiderano un'auto di dimensioni contenute.

«Per noi sarà il progetto più grande dei prossimi anni, poiché sarà la chiave per la trasformazione in un brand completamente elettrico (avverrà con il 2030, ndr.). Stiamo guidando lo sviluppo del cluster, la famiglia di veicoli che democratizzeranno la mobilità urbana sostenibile all'interno del Gruppo Volkswagen», ha chiarito Werner Tietz, che guida Ricerca e Sviluppo di Cupra.

A differenza di altri modelli nati sulla piattaforma Meb del gruppo, la UrbanRebel sarà a trazione anteriore. L'autonomia massima annunciata è di 440 chilometri. «È emozionale, sexy, divertente da guidare e accessibile al contempo – dice Griffyths - Dimostriamo che le auto elettriche non sono necessariamente noiose. Sarà la vettura di accesso alla nostra gamma per le prossime generazioni». Tuttavia non sarà l'entry level annunciato dal gruppo tedesco, che vuole portare sul mercato un modello da 20.000 euro, inflazione permettendo.

Le linee e anche le quasi caleidoscopiche tonalità delle carrozzerie dei tre modelli (colori e finiture sono sotto la responsabilità di una manager italiana, Francesca Sangalli) interpretano l'originalità del marchio, fondato malgrado lo scetticismo del quartier generale di Wolfsburg con l'obiettivo di realizzare auto che si distinguessero da quelle dei costruttori generalisti e capaci di avvicinare l'offerta di quelli premium. Come Seat S.A., anche Cupra ha clienti di un'età media fino a 15 anni sotto quella del mercato.

Si tratta di giovani ai quali Cupra parla con forme di comunicazione e progetti, come quelli del metaverso, particolarmente innovativi. Labate parla già della "tribù di Cupra", preziosa come il rame del logo del marchio, indispensabile per la connettività. Il brand vuole essere molto più di un semplice produttore di auto: vuole

GRINTOSA A fianco il look aggressivo della nuova UrbanRebel concept Sarà costruita sulla piattaforma small Meb In alto il posteriore

FRA LE NOVITÀ CHE ARRIVERANNO NEL 2024-2025 C'È LA URBANREBEL, UNA SPORTIVA CITYCAR 100% A BATTERIE

Citroen C5 Aircross, il Suv europeo c'è il plug-in, 55 km zero emission

VERSATILE

NIZZA Con circa 325.000 esemplari immatricolati nel mondo da quando è nata, nel 2018, e per tre quarti consegnati alla clientela europea, la C5 Aircross conferma di essere una pedina importante dell'offerta Citroën, confortata in Italia dalle 35.250 immatricolazioni – tra vetture e veicoli commerciali – registrate nei primi sei mesi e sostenute da una massiccia offensiva di prodotto. In occasione del restyling di mezza vita, quello che il brand francese presenta come il veicolo più comodo e versatile della categoria di appartenenza – i C-Suv tra i quali lo colloca la lunghezza di 4,5 metri e che rappresenta oggi la fetta portante del mercato europeo – si propone reduce da interventi che, pur senza stravolgerne la fisionomia, gli hanno conferito un aspetto più moderno e incisivo.

Merito del nuovo disegno dei paraurti e delle prese d'aria, nonché nella firma luminosa costituita dai Led disposti a forma a V in linea con il nuovo linguaggio stilistico del brand nel quale scompare il collegamento cromato tra le luci diurne e il "double chevron", che ora svetta isolato al centro della calandra. Le protezioni sottoscocca e la generosa (230 mm) altezza da terra sottolineano la propensione "avventurosa" di un Suv che merita appieno l'appartenenza alla categoria pur non prevedendo la trazione integrale.

AMPIO SPAZIO A BORDO

Nell'abitacolo spiccano il quadro strumenti digitale da 12,3 pollici, totalmente configurabile, e il nuovo disegno del display semi-flottante da 10 pollici che svetta al centro della plancia, mentre l'ambiente offre spazi ampi e accoglienti, valorizzati dalle numerose soluzioni "Advanced comfort" – dall'innovativa tecnologia dei sedili alle sospensioni idrauliche a smorzamento progressivo – tipiche della più recente produzione Citroën e che abbiamo apprezzato nel test di guida condotto su un percorso che dalle piagge della Costa Azzurra si è inerpicato fino a Saint Paul de Vence, affascinante borgo dal ruolo non secondario nella storia della pittura impressionista.

DINAMICA DI LIVELLO

In un ambiente studiato per garantire a guidatore e passeggeri la massima serenità (è l'unico del segmento con tre sedili posteriori individuali scorrevoli e reclinabili), la rinnovata C5 Aircross si è fatta apprezzare anche sotto l'aspetto dinamico, soprattutto con la motorizzazione ibrida plug-in che, affiancando il benzina 1.6 da 181 cv al motore elettrico da 110 cv genera un sistema da 224 cv complessivi capace di spingere la vettura fino alla velocità massima di 225 km all'ora, che scende a 135 km/h quando ci si affida al solo motore elettrico, beneficiando di un'autonomia a emissioni zero che il ciclo di prova Wltp quantifica in 55 km.

Chi per qualunque motivo preferisce restare fedele alla propulsione convenzionale può scegliere tra il 3 cilindri PureTech 1.2 a

EVOLUTA A fianco la plancia con il display semi flottante da 10" al centro ed il quadro strumenti digitale da 12,3 pollici

LA VARIANTE CON LA SPINA SVILUPPA 224 CAVALLI VELOCITÀ DI 135 KM/H QUANDO VIAGGIA SENZA INQUINARE

POLIEDRICA A fianco la C5 Aircross nel restyling di mezza vita, è uno dei modelli più comodi e versatili tra i C-Suv

benzina da 131 cv e il turbodiesel 1.5 BlueHdi di pari potenza, entrambi in abbinamento con il cambio manuale a 6 marce o l'automatico Eat8. Disponibile nei livelli Live (non previsto per la Phev), Feel, Feel Pack, C-Series, Shine e Shine Pack, la C5 Aircross post-restyling ha un listino che parte da 28.700 euro per le versioni termiche e da 42.350 per l'ibrida "alla spina".

Giampiero Bottino

SPORTIVA A fianco un primo piano del sedile della Cupra UrbanRebel I rivestimenti hanno un design molto originale a 3 dimensioni Gli interni prendono ispirazione dal mondo dei videogame

vendere emozioni.

Ai potenziali clienti e quasi anche a se stesso, Labate ricorda che «non c'è limite ai sogni».

TARGET A MEZZO MILIONE

Nel caso di Cupra i sogni sono più che altro un ambizione: raggiungere il mezzo milione di esemplari commercializzati l'anno entro il 2025. Non avendo (ancora) una storia vera e propria (la denominazione veniva impiegata prima per identificare i modelli ad alte prestazioni per le competizioni), Cupra può permettersi di crearla, osando anche nel design, oltre che nel marketing e nella scelta dei mercati, come dello dell'Australia, dove l'avvio dell'offensiva è imminente e con la quale Cupra punta a diventare un marchio veramente globale. I risultati dei primi quattro anni danno ragione a Seat S.A., che pr l'esercizio del 2021 ha messo a bilancio la commercializzazione di 80.000 Cupra (mezzo milione dal 2018 in poi) con un giro d'affari di 2,2 miliardi, ossia quasi 5 volte il fatturato del primo anno (430 milioni). Per il 2021 l'obiettivo è ancora più ambizioso: «Vogliamo raddoppiare volumi, fatturato e numero dei concessionari», sintetizza Griffiths. La Formentor, il primo vero modello del marchio, è già stato venduto in 100.000 esemplari.

Mattia Eccheli

La compatta della casa giapponese è arrivata all'undicesima generazione
Eccellente l'unico motore "full hybrid" e:HEV, fiore all'occhiello tecnologico

Mezzo secolo di storia: ecco Civic, la garanzia

EVOLUTA

MADRID Un'auto evoluta, tecnologica, elettrificata ma pur sempre attenta, come da tradizione, al piacere di guida. Sono queste le caratteristiche principali della undicesima generazione della Civic, che per l'occasione prende il nome di e:HEV. L'iconica berlina di Honda - con alle spalle 50 anni di storia e di successi - con la sua unica motorizzazione Full Hybrid porta a termine l'obiettivo del Brand di elettrificare tutti i principali modelli della gamma entro il 2022. Caratterizzata da una silhouette sportiva ed elegante allo stesso tempo, la nuova Civic coniuga efficienza e prestazioni migliorate con livelli di comfort ancora più elevati. Oggi gode di un passo più lungo di 35 mm, a tutto vantaggio della spaziosità interna e delle performance sul rettilineo e in curva. Integra di serie i più evoluti sistemi di sicurezza e assistenza alla guida ed è spinta dal propulsore Honda e:HEV, composto da un benzina 2.0 litri a iniezione diretta e ciclo Atkinson, e da due motori elettrici, per una potenza totale di 135 kW (183,5 cv) e 315 Nm, con consumi medi inferiori ai 4,6 l/100km nel ciclo WLTP ed emissioni di CO2 che si attestano sotto i 110 g/km. Parliamo di un propulsore molto brillante, capace di garantire un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 7,8 secondi.

NESSUNA RICARICA ESTERNA

La batteria agli ioni di litio da 72 celle – posizionata sotto i sedili anteriori, più bassa di 23 mm e più leggera di 1 kg in meno rispetto alla versione precedente – non ha bisogno di ricarica esterna: essa verrà rigenerata automaticamente durante la marcia, in fase di frenata e decelerazione. L'avanzato propulsore passa in modo costante e automatico tra le modalità EV, Hybrid ed Engine drive, senza alcun intervento da parte del guidatore, che può invece scegliere tra le modalità di guida Econ, Normale, Sport e la nuova Individual, per calibrare su misura la risposta dell'auto in termini di motore, sterzo ed estetica dei display. A questo si aggiunge un'ottima silenziosità. Rispetto al passato, infatti, gli ingegneri hanno ridotto le vibrazioni e hanno migliorato l'isolamento, attenuando di fatto il rumore del propulsore. Inoltre, l'applicazione intelligente del sistema ANC (Active Noise Control) limita ulteriormente i rumori che potrebbero risuonare nell'abitacolo, mentre il sistema ASC (Active Sound Control) esalta i toni sportivi dell'unità a combustione interna quando si passa alla modalità di guida Sport. Come anticipato, il piacere di guida resta uno dei principali capisaldi della Honda Civic.

PIÙ IMPORTANTE DELLA PRECEDENTE HA UN PROPULSORE DUE LITRI E DUE ELETTRICI PER UNA POTENZA DI 135 KW

EVERGREEN Sopra ed in basso l'undicesima generazione della Civic. Sotto il cockpit

SCOCCA PIÙ RIGIDA

Per questo motivo la scocca è stata ulteriormente irrigidita, gli ammortizzatori anteriori sono stati aggiornati e perfettamente calibrati, e la risposta dello sterzo è stata perfezionata. Al volante, nel corso della nostra prova, abbiamo apprezzato il perfetto connubio tra elettrificazione e piacere di guida.

Il baricentro basso, l'assetto rigido e lo sterzo diretto regalano un feeling notevole quando si cerca il brio, complice un motore a cui non si può chiedere di meglio, rendendo allo stesso tempo la vettura comoda e silenziosa quando invece si viaggia senza fretta.

Inoltre, sempre nell'ottica del miglioramento del comportamento dinamico, la nuova logica di controllo "winding control" assicura che il motore a combustione interna sia sempre attivo in caso di curve su strade tortuose, così da garantire al guidatore la reattività necessaria in ogni istante di guida.

SPINTA VIGOROSA

In autostrada, invece, la coppia aggiuntiva e la spinta elettrica offrono un'accelerazione vigorosa ma silenziosa, privilegiando il comfort a bordo. Molto buona, infine, la dotazione di serie, che prevede tra le altre cose l'Honda Sensing, il Cruise Control Adattivo, l'Honda Connect con Navigatore Alpine da 9" (con Apple Carplay e Android Auto), la retrocamera e i cerchi in lega da 17". La nuova Honda Civic e:HEV sarà vendita a partire da ottobre, in tre allestimenti – Elegance, Sport e Advance –, con prezzi compresi tra i 34.200 e 38.700 euro.

Francesco Irace

Centenario di Monza, un Airbus per Ferrari

PARTNERSHIP

FIUMICINO Il circuito di Monza compie 100 anni ed è pronto a volare. ITA Airways è infatti il nuovo title sponsor dell'autodromo noto nel mondo come il Tempio della Velocità e riserverà uno spazio su quattro suoi velivoli che, oltre a portare impresso il logo di Monza 100, saranno intitolati ad altrettanti grandi piloti che hanno fatto la storia dell'automobilismo sportivo. Il primo sarà un Airbus A330 dedicato al "mantovano volante" Tazio Nuvolari, poi ci saranno due A319: il primo sarà battezzato Alberto Ascari (campione del mondo di Formula 1 1952-'53 con la Ferrari), il secondo Michele Alboreto, vice campione del mondo di Formula 1 su Ferrari nel 1985 e vincitore della 24 Ore di Le Mans del 1997. Ma il pezzo forte sarà l'A350 intitolato ad Enzo Ferrari che, prima di essere il costruttore delle auto sportive più famoso e titolato al mondo, fu prima pilota e poi titolare della squadra corse Alfa Romeo. Un'iniziativa che rafforza la campagna "Leggende Azzurre", con la quale i velivoli della flotta sono stati battezzati a grandi sportivi italiani, e il legame multiforme che esiste tra l'aviazione e il motorismo. Già in aprile ITA aveva annunciato di intitolare tre aerei a Valentino Rossi, Marco Simoncelli e a Giacomo Agostini, ora è la volta di quattro protagonisti dell'automobilismo. Tra l'altro la compagnia italiana si occupa di tutti voli charter e cargo per la Scuderia Ferrari di Formula 1 e di gran parte dei team italiani nel Moto GP.

UN 350 FIAMMANTE DI ITA SARÀ DEDICATO AL MITICO FONDATORE DELL'AZIENDA DI MARANELLO

ITA AIRWAYS MONZA 100

ELEMENTI COMUNI

Oggi gli ulteriori elementi che uniscono aviazione e motorismo sono l'innovazione e la sostenibilità, anche nelle competizioni. La Formula 1 è elettrificata dal 2014, da quest'anno il 10% del carburante è etanolo di origine bio e lo sarà al 100% dal prossimo anno, così come già accade anche nel WRC e nel WEC. Allo stesso modo, gli A350 di ITA utilizzeranno il SAF (Sustainable Aviation Fuel), il carburante per velivoli più ecologico.

Un connubio dunque che si aggiunge a quello dell'italianità e che culminerà in occasione del Gran Premio di Monza quando l'Airbus A350 "Enzo Ferrari" farà da apripista alle Frecce Tricolori. «Quest'anno i nostri piloti voleranno insieme» hanno detto il presidente esecutivo di Ita, Alfredo Altavilla, e il presidente dell'ACI, Angelo Sticchi Damiani mentre il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha sottolineato come nella partnership tra Monza e la compagnia di bandiera vi sia «il valore dello sport italiano come espressione dell'eccellenza del paese».

Il presidente di Ita, Altavilla e dell'Aci, Sticchi Damiani

Nicola Desiderio

GOLF

In Scozia trionfa l'australiano Smith Molinari al 15° posto

La 150esima edizione del The Open va a Cameron Smith che in Scozia trionfa con un totale di 268 (67 64 73 64, -20) colpi dopo una grande rimonta nel round finale. L'australiano ha superato in volata l'americano Cameron Young (269) e Rory McIlroy (270). Migliore azzurro Francesco Molinari, 15° con 278.

VERSO L'ESTERO Lo juventino Matthijs De Ligt e l'interista Milan Skriniar

ORA SI GIOCA IN DIFESA

Dopo l'addio di Koulibaly, tocca a Skriniar al Psg Per i nerazzurri c'è Bremer, ma occhio alla Juve

Sanchez respinge i 4 milioni di buonuscita offerti da Marotta e blocca il "promesso sposo" Dybala

CALCIOMERCATO

MILANO Non solo Koulibaly, ceduto dal Napoli al Chelsea. A giorni potrebbe esserci l'addio di Skriniar all'Inter. È atteso in queste ore un contatto, l'ennesimo di queste settimane, tra i nerazzurri e il Psg per definire la cessione dello slovacco sulla base di 65 milioni di euro. Al momento c'è una distanza da limare. I parigini devono fare un ultimo sforzo per soddisfare le richieste del club di viale Liberazione. Nel frattempo, è previsto un vertice tra Inter e Torino per Bremer. L'obiettivo è anche quello di anticipare la Juventus. Ma anche su questo fronte bisogna trovare un'intesa tra i 30 milioni di euro (che possono salire a 35) offerti da Beppe Marotta e Piero Ausilio e i 50 milioni di euro (che possono scendere a 45) del Torino. C'è un altro fronte sul quale sta lavorando l'Inter: l'addio di Sanchez. Il cileno rifiuta ogni destinazione e c'è stallo anche sulla trattativa per la buonuscita da riconoscergli per risolvere il contratto con un anno di anticipo (e risparmiare così 9 milioni lordi di stipendio), ma l'attaccante ha respinto un'offerta di 4 milioni. La situazione potrebbe sbloccarsi nelle prossime ore. E se così fosse Marotta potrebbe riprendere il discorso con il "promesso sposo" Dybala, respingendo le avances della Roma di Mourinho e del - più defilato - Napoli.

RILANCIO BAYERN

A proposito di difensori, è anche il turno dell'addio di de Ligt, sempre più vicino al Bayern Monaco che prepara l'affondo decisivo in settimana (le distanze sono sempre più ridotte). Dopo aver incassato 50 milioni di euro per la cessione di Lewandowski al Barcellona, i bavaresi sono pronti ad alzare l'offerta per il difensore a 70-75 milioni più 10 di bonus, solo cash senza contropartite, proprio come richiesto dalla Juventus, disposta a venire incontro al Bayern scendendo sotto il muro dei 100 milioni. La chiusura potrebbe arrivare entro giovedì, giorno della partenza per la tournée negli Stati Uniti. Nell'operazione è stata decisiva la volontà di de Ligt, convinto dal progetto tecnico di Julian Nagelsmann e disposto a un leggero taglio dello stipendio per rientrare nei parametri del Bayern. Da parte sua, la Juventus è alla ricerca di un sostituto all'altezza, senza sottovalutare l'addio di Chiellini (e quindi un eventuale doppio colpo in difesa).

DE LIGT SEMPRE PIÙ VICINO AL BAYERN AL SUO POSTO IN BIANCONERO GABRIEL O PAU TORRES MILAN SU TANGANGA

L'ALTERNATIVA

Sfumato Koulibaly – prima scelta di Massimiliano Allegri –, i bianconeri hanno provato a rilanciare per Bremer appunto, pareggiando l'offerta dell'Inter. Il brasiliano sarebbe perfetto per caratteristiche fisiche, tecniche e conoscenza della serie A. Maurizio Arrivabene e Federico Cherubini hanno accelerato e stanno provando a convincerlo, ma l'Inter resta in vantaggio e, come detto, incontrerà il Torino in queste ore. Per la Juventus in pole c'è Gabriel, anche perché con l'Arsenal si potrebbe imbastire uno scambio con Arthur o Rabiot. Inoltre, piace anche Pau Torres, ma la valutazione del Villarreal di 50 milioni negli ultimi giorni ha raffreddato la pista. Per Badiashile del Monaco servono circa 30 milioni, mentre Milenkovic della Fiorentina potrebbe essere un'idea last minute.

VICINO DE KETELAERE

Anche il Milan lavora per regalare un difensore a Stefano Pioli. Tanganga potrebbe arrivare in prestito con diritto di riscatto: i contatti con il Tottenham sono già stati avviati. Passi importanti per De Ketelaere, che non era tra i titolari nella finale di Supercoppa belga contro il Gent. Si chiude a 30 milioni di euro più 5 di bonus. Affondo su Renato Sanches: c'è ottimismo, nonostante il portoghese voglia il Psg. Rafael Leao può rinnovare fino al 2026, ma Jorge Mendes punta ad abbassare la clausola rescissoria da 150 a 80 milioni. Il Napoli tratta Acerbi, il Monza è vicino a Petagna (e sogna Suarez), mentre il Bologna continua a corteggiare Ilicic. La Fiorentina aspetta Dodo.

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

Le tre coppe nel tatuaggio di Mourinho «Io, l'unico»

IL CASO

Le tre principali coppe europee, una di fianco all'altra, con i colori dei club con cui le ha vinte: è questo il tatuaggio che José Mourinho ieri mattina ha mostrato a tutti su Instagram: «Questo è il mio tatuaggio. La gioia dei romani mi ha spinto a farlo. Allora ho pensato a qualcosa di speciale, qualcosa che onorasse tutti i club con i quali ho vinto competizioni europee». Allo stesso tempo, l'allenatore voleva «un tatuaggio unico, uno che fossi il solo a poterlo avere», conclude Mou, taggando nella foto il Porto (con cui vinse l'allora Coppa Uefa nel 2003 e la Champions League nel 2004), l'Inter (Champions 2010), il Manchester United (Europa League 2017) e proprio la Roma, vincitrice della Conference League a Tirana lo scorso maggio. Però Mou non ha pensato solo al suo tattoo: il tecnico ha contattato telefonicamente Paulo Dybala per convincerlo a vestire la maglia della Roma, soffiandolo proprio alla sua vecchia squadra nerazzurra con cui vinse l'indimenticato triplete.

Paulo, un fenomeno (anche) social E la Roma tenta di scavalcare l'Inter

IL FOCUS

ROMA Sessantacinque milioni di follower. Questo significa avere Paulo Dybala nel proprio club: 65 milioni di persone che lo seguono quotidianamente, che sono interessate a sapere cosa fa, cosa veste, mangia, quali locali frequenta e che tipo di allenamenti segue. Mentre la trattativa con l'Inter si è complicata (causa la mancata uscita di Sanchez), si sono inseriti la Roma - soprattutto - e il Napoli. Al di là del talento, Dybala è anche un affare mediatico: 65 milioni di fan divisi tra Instagram (47.8), Facebook (15) e Twitter (2.2), che potenzialmente possono vedere (e acquistare) un prodotto che l'argentino sponsorizza. Un media, un influencer, un'azienda, ogni definizione è buona per descrivere un brand vivente capace di generare fatturato solo pubblicando una foto su Instagram. Un anno fa il sito americano Sportspro ha diffuso il ranking di Zoomph, basato sull'attività social degli atleti più influenti e Dybala è risultato essere il calciatore più appetibile sul mercato al mondo. Il quinto nella classifica generale dominata da Simone Biles, Naomi Osaka e Ashlyn Harris. La fascia di età che lo segue va fa 15 ai 45 anni, sono utenti prevalentemente provenienti da Indonesia e America Latina. La sua "Dybala mask" è diventata un gesto emulato da migliaia di giovani in tutto il mondo. Grazie agli accordi commerciali stipulati dal suo entourage ogni suo post può valere centinaia di migliaia di euro. Su Instagram è il terzo giocatore della Serie A con più follower dopo Pogba (54,8 milioni) e Ibrahimovic (54,6), sotto di lui praticamente il vuoto: Di Maria (18), Cuadrado (11,7) e Lukaku (8,8).

IL BRAND E L'AFFARE

Curiosità: tre su cinque sono della Juventus, uno del Milan e uno dell'Inter. Per incontrare un giocatore della Roma bisogna scorrere la classifica fino al nono posto dove è presente El Shaarawy (5,1). La fidanzata di Dybala, Oriana Sabatini, ne ha 5,8. A livello europeo, invece, la battaglia si fa più dura perché i primi tre sono Ronaldo (468), Messi (350), Neymar (176). Portare Dybala a Roma, soffiandolo all'Inter, dunque, non significa esclusivamente acquistare un calciatore con doti tecniche fuori dall'ordinario, un ricercato tocco di palla e una sopraffina visione di gioco, ma vuol dire anche ingaggiare un brand. Lo stesso che è successo con l'ex nerazzurro José Mourinho: appena è stato annunciato, il club di Friedkin ha avuto un'esposizione mediatica e social fuori dal normale. E Mou, sui social, ha "solo" 2,9 milioni di follower, ma al contrario di Dybala ha una storia fatta di 25 trofei vinti tra cui due Champions, due Europa League e una Conference League. Ognuno è figlio del suo tempo e correttamente Dybala ha sfruttato i social per far crescere la sua immagine: più un giocatore è conosciuto, più può generare profitto. Basti pensare che i suoi video su Instagram vengono visti da una media 1,5 milioni di persone, incassa 1,1 milioni like a foto e genera circa 6mila commenti a post. Ecco perché è così complicato trovare un accordo anche sulla gestione dei suoi diritti di immagine (e questo complica invece l'affare - eventuale - con il Napoli di De Laurentiis). Ma qual è la strategia comunicativa di Dybala? Paulo vuole trasmettere il messaggio del bravo ragazzo che ama il calcio pulito. Quindi, foto "vere" senza troppi filtri, in contesti inappuntabili. Le ultime del feed sono durante gli allenamenti in palestra o a casa (con il suo cane accanto), oppure con la maglia dell'Argentina, o mentre si fa un nuovo tatuaggio. Nulla di sorprendente, ma se lo fa Dybala lo diventa.

Gianluca Lengua

ALLENAMENTO Una delle immagini postate da Paulo Dybala sul suo profilo Instagram: qui è impegnato in un allenamento durante le sue ultime, e lunghe, vacanze

AZZURRE, ULTIMA CHIAMATA

Battere il Belgio (ore 21) per non uscire dall'Europeo
Le giocatrici ci credono: «Vogliamo andare avanti»

NAZIONALE
A destra Sara Gama, il capitano delle azzurre, chiamate stasera, contro il Belgio, a giocarsi la qualificazione ai quarti di finale dell'Europeo
(foto ANSA)

LA VIGILIA

Evidentemente è scritto nel Dna della nostra nazione, uomini e donne, nella politica e nello sport: amiamo complicarci la vita e dobbiamo soffrire come bestie per raggiungere un traguardo. L'Italia femminile si gioca oggi (ore 21, diretta Sky Sport e Rai 1) l'accesso ai quarti dell'europeo contro il Belgio e, secondo le leggi della matematica e del calcio, anche vincere potrebbe non bastare. In caso di successo dell'Islanda contro una Francia già promossa alla fase successiva, saremmo comunque fuori. Si ritorna al Manchester City Academy Stadium, semideserto dopo la partenza della squadra di Pep Guardiola per la tournée negli Stati Uniti. Il recupero di Valentina Cernoia, negativa sabato al test Covid dopo otto giorni di isolamento, ha dato una sferzata al morale delle azzurre: di questi tempi servono anche le piccole gioie. Al netto di qualsiasi discorso, l'unico aspetto positivo delle prime due gare della fase eliminatoria è il seguito televisivo: oltre 2,5 milioni di contatti nel match contro l'Islanda, in scena di pomeriggio. Un capitale di passione e di interesse che sarebbe un vero peccato bruciare con un'eliminazione. Il rischio purtroppo esiste, anche perché se è vero che nel ranking Fifa il Belgio è più in basso di cinque posizioni (19°) rispetto all'Italia (14°), è altrettanto vero che nell'ultima sfida, nel 2018, le "Fiamme Rosse" si sono imposte 2-1. Il gruppo di Ives Serneels, ex difensore, dal 2011 sulla panchina del Belgio femminile, è in crescita. Le statistiche delle avversarie delle azzurre sono contrastanti: sono seconde dietro alla Finlandia per numero di tiri concessi (50), ma hanno incassato solo 3 gol, contro i 6 dell'Italia. La star è l'attaccante Tessa Wullaert, classe 1993, ex Manchester City e Anderlecht, oggi al Fortuna Sittard, con 68 reti la regina dei bomber della sua nazionale.

IL PUNTO SPERANZA

Il punto conquistato dalle azzurre contro l'Islanda è stato salutato con sollievo, ma proprio in questa gara, l'Italia si è complicata la vita. Pesa, nella classifica, la mancata vittoria di giovedì: il ko con la Francia – magari non nelle dimensioni di una batosta - rientrava nella logica delle cose. Si torna alla casella di partenza: l'arte di farci del male. Contro la Francia, un primo tempo disastroso. Contro l'Islanda, il gol a freddo sul rinvio incerto di Sara Gama – in difficoltà finora per problemi fisici – e le scelte iniziali di Milena Bertolini, con la collocazione in panchina di Barbara Bonansea.

LA FORMAZIONE

Stasera non si può sbagliare. Due giorni fa, il capitano della Roma, Elisa Bartoli, ha ammesso: «Non ci aspettavamo un inizio così difficile. Sappiamo di dover superare il girone perché dopo l'exploit al mondiale sentiamo l'affetto della gente e non vogliamo disperderlo». Daniela Sabatino, bomber della Fiorentina e capocannoniere della serie A 2021-2022 con 15 gol, ha spiegato: «Dovremo iniziare il match con il passo giusto ed essere più concrete». Contro il Belgio non dovrebbero esserci rivoluzioni come quella partorita contro l'Islanda, ma il ritorno alle gerarchie di partenza, con Bonansea e Girelli titolari. Simonetti, bravissima giovedì, dovrebbe essere confermata: buon senso e logica restano le strade maestre.

Stefano Boldrini

L'ITALIA HA BISOGNO DEL SUCCESSO E DEVE SPERARE CHE L'ISLANDA NON SUPERI LA FRANCIA GIÀ QUALIFICATA

LA PROMESSA DI JACOBS: «RIPARTIRÒ»

Il campione dei 100 si ritira dai Mondiali per un infortunio: «Una scelta dolorosa, ma cercherò di farvi sognare ancora»

UNICO SPRINT Marcell Jacobs impegnato nella batteria dei 100 ai Mondiali di Eugene, chiusa con il tempo di 10"04

ATLETICA

La notte più amara di Marcell Jacobs. L'America sbanca nella velocità e Marcell medita sul suo ritiro dal Mondiale. «Una scelta dolorosa», è la crudele ammissione del re di Tokyo, che avrebbe voluto esaltarsi un anno dopo i trionfi olimpici; ed invece nella notte italiana tra sabato e domenica finisce per rinunciare alla semifinale dei 100 iridati. Una decisione presa in extremis, per evitare un infortunio più serio. «In batteria - rivela coach Paolo Camossi - Marcell ha sentito una fitta all'adduttore che gli ha impedito di essere se stesso. L'ecografia ha manifestato una contrattura e sappiamo che compromettere l'adduttore vorrebbe dire finire la stagione». Il suo Mondiale è già finito.

UNA LOGICA CONSEGUENZA

Ma il ritiro dalla rassegna iridata è una conclusione inevitabile, la logica conseguenza di una stagione fatta di intoppi e di gare saltate. E di alcuni errori, come quello di andare a Nairobi, a caccia di un tempone perché in allenamento la condizione era strabiliante. Solo che Marcell alla fine salta l'evento del 6 maggio - dove avrebbe affrontato il fresco oro iridato Fred Kerley - perché vittima di un virus gastrointestinale. Jacobs finisce disidratato in ospedale, insieme al suo fisioterapista Alberto Marcellini. L'esordio stagionale all'aperto, dunque, è rimandato a Savona. In batteria, Jacobs corre 9"99 ventoso e in finale 10"04, ma in Liguria si procura un problema al bicipite sinistro, si tratta di una distrazione-elongazione di primo grado. Significa che salta tre prestigiose tappe della Diamond League: Eugene (antipasto dei Mondiali), Roma e Oslo. Trentotto giorni dopo Savona, Jacobs si presenta il 26 giugno agli Assoluti di Rieti: arrugginito, corre prima in 10"17 e poi in 10"12. Niente di che, insomma. Ci sarebbe spazio per fare un ultimo test pre-Mondiale: a Stoccolma, 30 giugno. Ma dà forfait a pochi istanti dal via: un altro fastidio, stavolta al gluteo. Dice Jacobs: «Siamo essere umani, non macchine». Dalla Svezia vola verso i "suoi" Stati Uniti, dove lui è nato 27 anni fa e dove il suo sponsor tecnico gli fornisce una pista in mezzo ai boschi, perfetta per estraniarsi. Sembra rinato Jacobs, come rivela coach Camossi: «I problemi sono spariti, vedo Marcell tranquillo e venire qui prima del previsto è stata la decisione giusta». Invece la ruota continua a girare dalla parte sbagliata e a Eugene ritornano i problemi: l'allievo di Camossi chiude la batteria in 10"04, rallentando sul traguardo, forse per il timore di "strappare".

«HA AVUTO CORAGGIO»

A quel punto, un'ecografia scioglie ogni dubbio e gli stessi medici dicono a Marcell: «No, non puoi gareggiare in queste condizioni». La scelta, dunque, è obbligata. Non bastano le sedute di fisioterapia per guarire dalla contrattura. E a poche ore dalla semifinale, il velocista deve gettare la spugna. «Jacobs ha dimostrato un coraggio notevole. Ha voluto fortemente provare a onorare l'impegno, ci ha provato fino all'ultimo. Questa per me è una grande dimostrazione di serietà e attaccamento alla maglia azzurra», ha detto il presidente federale Stefano Mei. Marcell non era al massimo ma non si è arreso: perché è un combattente. Di certo, fa sapere il suo staff, la sua storia non finisce qui: il confronto con gli avversari è solo rimandato. Da qui a Parigi 2024, infatti, ci saranno tanti eventi, a partire dagli Europei di Monaco di metà agosto. L'azzurro recupererà in tempo? Al rientro, farà ulteriori analisi ma intanto promette agli italiani e ai suoi fan: «Ce la metterò tutta per continuare a farvi sognare».

LE ECOGRAFIE HANNO EVIDENZIATO UNA CONTRATTURA: NELLA STAGIONE DEL DOPO-TOKYO TROPPI PROBLEMI

Sergio Arcobelli

Basket

Fontecchio verso Utah, un terzo italiano in Nba

L'ala Simone Fontecchio, sotto contratto con Baskonia, è in trattativa con gli Utah Jazz che dovrebbero offrirgli un biennale: nelle scorse ore si era parlato anche di un possibile approdo ai Lakers. Il talento 26enne azzurro potrebbe diventare così il terzo italiano in Nba il prossimo anno insieme a Danilo Gallinari e alla prima scelta assoluta al Draft 2022 Paolo Banchero

Tripletta Usa storica nei 100 Vince Kerley che sfida Marcell

IL PERSONAGGIO

La folla è in estasi. I cori "USA! USA! USA!" rimbombano nell'Hayward Field, tempio dell'atletica a stelle e strisce. A Eugene, gli Stati Uniti tornano i padroni della velocità: Fred Kerley vince l'oro Mondiale dei 100 metri in 9"86 davanti ai connazionali Marvin Bracy-Williams e Trayvon Bromell, entrambi a 9"88. Una tripletta iridata tutta statunitense in questa specialità mancava da 31 anni. «Avevamo detto che avremmo fatto l'en-plein – ha gridato Kerley (foto) al microfono -, promessa mantenuta!». Nella prima finale dei 100 metri senza europei dal 1997, a Fred Kerley è servita una poderosa ultima falcata per laurearsi campione del mondo. Solo un anno fa il 27enne texano si è deciso a lasciare i 400 metri piani per giocarsi le sue carte nello sprint puro. Scelta azzeccata. Infatti, Kerley, in meno di un anno ha conquistato un argento olimpico, alle spalle di Marcell Jacobs, e adesso l'oro iridato. «Ma io voglio solo il mio uno contro uno con Jacobs, quindi guarisci...».

IN PISTA TORTU

Oggi però è già il giorno di Gimbo Tamberi: quando in Italia sarà già notte inoltrata (ore 2.45, Rai 2 e Sky Sport Arena), il marchigiano proverà a vincere l'oro iridato nel salto in alto, l'unico che manca alla sua collezione. Fra i rivali il coreano Woo e l'amico Barshim, con il quale ha condiviso l'oro a Tokyo 2020. Poco prima, invece, ci sono le batterie dei 200 metri con i due olimpionici di staffetta Fausto Desalu e Filippo Tortu, che annuncia: «Mi sento molto bene, sto entrando sempre di più in forma, cercherò di fare il personale (20.11). Per la finale, servirà andare sotto i 20.03».

L'ex capitano del Galles Ryan Jones soffre di demenza: «Sono terrorizzato»

RUGBY

LONDRA Paure e angoscia per una vita che letteralmente «sta cadendo a pezzi», ineluttabilmente giorno dopo giorno, a soli 41 anni: la drammatica confessione è dell'ex capitano della nazionale gallese di rugby, Ryan Jones, a cui pochi mesi fa è stata diagnosticata una forma di demenza allo stadio d'esordio. Solo l'ultima testimonianza di una lunga serie di ex rugbisti professionisti che, a seguito dei colpi violenti subiti nel corso della carriera, hanno sviluppato forme più o meno aggressive della malattia neurodegenerativa dell'encefalo. «Sento che il mio mondo sta andando in pezzi - il racconto al Times di Jones, 75 caps con il Galles, e membro della squadra dei Lions nel tour 2005 -. Ho davvero paura perché ho tre figli, e altri tre della mia compagna, e voglio essere un papà fantastico. Ho vissuto 15 anni della mia vita come un supereroe, ma non lo sono. Non so cosa mi riserverà il futuro».

EX CAPITANO Ryan Jones

Un'incertezza esplosa lo scorso dicembre quando Jones ha ricevuto la diagnosi di encefalopatia traumatica cronica (Cte), una malattia progressiva degenerativa del cervello che può verificarsi dopo un trauma cranico ripetuto. «Sono il prodotto di un ambiente che è tutto incentrato sulle prestazioni umane - afferma -. Vorrei solo condurre una vita felice, sana e normale, ma sento che qualcosa mi è stato portato via, e non c'è nulla che possa fare. Non posso allenarmi più duramente, non posso fare l'arbitro, non so più quali siano le regole del gioco».

Ritiratosi nel 2015, negli ultimi anni Jones ha sofferto anche di depressione, prima di cominciare ad accusare problemi di memoria, sempre più gravi: «Sono terrorizzato perché non so come starò tra due o tre anni. Nessuno può dirmi se questi episodi di mancanza di memoria dureranno una o due settimane, o magari saranno permanenti».

DECLINO INARRESTABILE

Un declino inarrestabile, di fronte al quale Jones, come chiunque nelle sue condizioni, è impotente. Anche per questo l'ex capitano del Galles chiede maggiore responsabilità ai vertici dello sport: «Il rugby sta camminando verso il baratro, con gli occhi chiusi: è una situazione catastrofica».

Il mese scorso, l'Alzheimer's Society ha stabilito una partnership con l'associazione rugbisti professionisti, per fornire informazioni e sostegno a giocatori o manager, del passato o del presente, a cui è stata diagnosticata la demenza.

TRIONFANO LE SORELLE D'ITALIA

LA SCHIACCIATA Paola Ogechi Egonu contro il Brasile (foto GETTY)

PALLAVOLO

▶La Nazionale vince la Nations League Battuto il Brasile nella finale di Ankara

▶Marcia perfetta con 11 successi consecutivi È la prima affermazione azzurra nel torneo

ROMA Del trionfo colorato di azzurro, in effetti, si potevano avere presagi vagamente tangibili al tramontare del primo set. Paola Egonu, invero fenomenale, anzi, un fenomeno vero, a un certo punto, ha rilasciato, sganciato e lasciato partire dalla propria mano destra un sorta di Frecciarossa 1000 in transito a Reggio Emilia AV Mediopadana. *Swooosh*. Centododici virgola sette chilometri orari. Impressiona, atterrisce e allocchisce pensare che un tiro prodotto da mano umana possa raggiungere simili velocità siderali. Ed è un record mondiale, visto che il primato apparteneva alla serba Tijana Boskovic, che durante gli Europei dello scorso anno si era inventata una schiacciata a 110,3 chilometri l'ora. Dopotutto Paola Egonu è evidentemente fatta della stessa materia di cui sono fatti i sogni e, per l'appunto, l'Italia femminile di pallavolo ha poi vinto la Nations League, superando il Brasile 3-0 (25-23, 25-22, 25-22) nella finalissima di Ankara. E bisogna ricordare che le azzurre del ct Davide Mazzanti ora sono, nel contempo, le vice campionesse del mondo, le campionesse d'Europa e, giusto da ieri pomeriggio, le campionesse della Nations League. E Egonu, 23 anni, è stata nominata migliore giocatrice della competizione. Magica Italia; magica Paola. Così, sulle note di Azzurro e Musica leggerissima, la Nazionale ha steso il Brasile, tra l'altro argento olimpico, collezionando la prima vittoria nel trofeo. Contro le ragazze verdeoro l'Italia aveva perso le due finali del World Grand Prix, ma stavolta ha offerto una prestazione mostruosa, dimostrandosi chiaramente la squadra più forte della competizione: tanto da aver chiuso il torneo con 13 vittorie e 2 sconfitte. Una marcia trionfale. E adesso la squadra avrà un periodo di riposo prima di cominciare a lavorare per il Campionato del mondo di settembre in Polonia e Olanda. Ad Ankara, ieri, le azzurre hanno cominciato la finale con lo stesso starting six della semifinale: Orro in palleggio, Bosetti e Pietrini schiacciatrici, Chirichella e Danesi al centro, Egonu opposto e De Gennaro libero.

GRANDE PROTAGONISTA PAOLA EGONU, AUTRICE DI UNA PROVA SUPER: VOTATA MIGLIORE GIOCATRICE DELLA COMPETIZIONE

«PER MIO NONNO»

E, come si diceva, proprio Paola si è rivelata la stella più splendente. D'accordo, qualche piccolo errore lo ha commesso – il che tende a renderla più accettabilmente umana – però, via via, ha trascinato le compagne verso la grande felicità. In attacco ha sbriciolato le avversarie, in difesa ha raggiunto vette di bravura che non le conoscevamo, a muro respingeva pure le farfalle. E, al servizio, ha cominciato a ridurre pazzescamente gli errori. Non basta. Perché, nel primo set, la Egonu e la brasiliana Gabi hanno vestito una maglia a strisce verdi, bianche e nere per sensibilizzare il pubblico all'importanza dell'eguaglianza. È ormai, verosimilmente, una delle migliori pallavoliste del mondo – se non *la* migliore in assoluto, Paola. «Sono molto felice e fiera di quanto fatto, sia dal punto di vista personale che, soprattutto, dalla squadra», ha sorriso. «Abbiamo ottenuto un grande risultato e adesso è giusto goderci un momento di meritato riposo. Il Mondiale per noi sarà un'altra manifestazione molto importante», ha aggiunto. E, infine, ma certo non per ultima, la dedica. «Questo successo e il premio personale voglio dedicarlo a mio nonno». Speciale? Specialissima. Proprio come lei.

Benedetto Saccà

Vingegaard perde i pezzi prima dei Pirenei

TOUR DE FRANCE

Giornata nera per la Jumbo-Visma sulla strada per Carcassonne. La quindicesima tappa del Tour de France si è trasformata in una carneficina per la squadra della maglia gialla Jonas Vingegaard, in lotta con Pogacar per la vittoria: in un solo colpo il danese perde due uomini importanti in vista dell'ultima settimana di corsa, con i Pirenei da scalare. Primoz Roglic non si è presentato al via: lo sloveno era caduto nella quinta tappa, disputata sul pavè, per un impatto contro una protezione a bordo strada che per errore era stata spostata da una moto al seguito del gruppo. Nonostante la lussazione della spalla, Roglic è stato grande protagonista della frazione sul Col du Granon, nel giorno in cui Vingegaard si è preso la leadership della generale. Poi a 60 km dall'arrivo Steven Kruijswijk, gregario della maglia gialla, finisce a terra e si rompe la clavicola: una perdita molto importante per Vingegaard in vista dei Pirenei, visto che si tratta di uno degli uomini più forti in salita La frazione, vinta allo sprint dal belga Jasper Philipsen si è disputata sotto un caldo torrido. Oggi giornata di riposo. Poi inizieranno i Pirenei.

Carlo Gugliotta

METEO

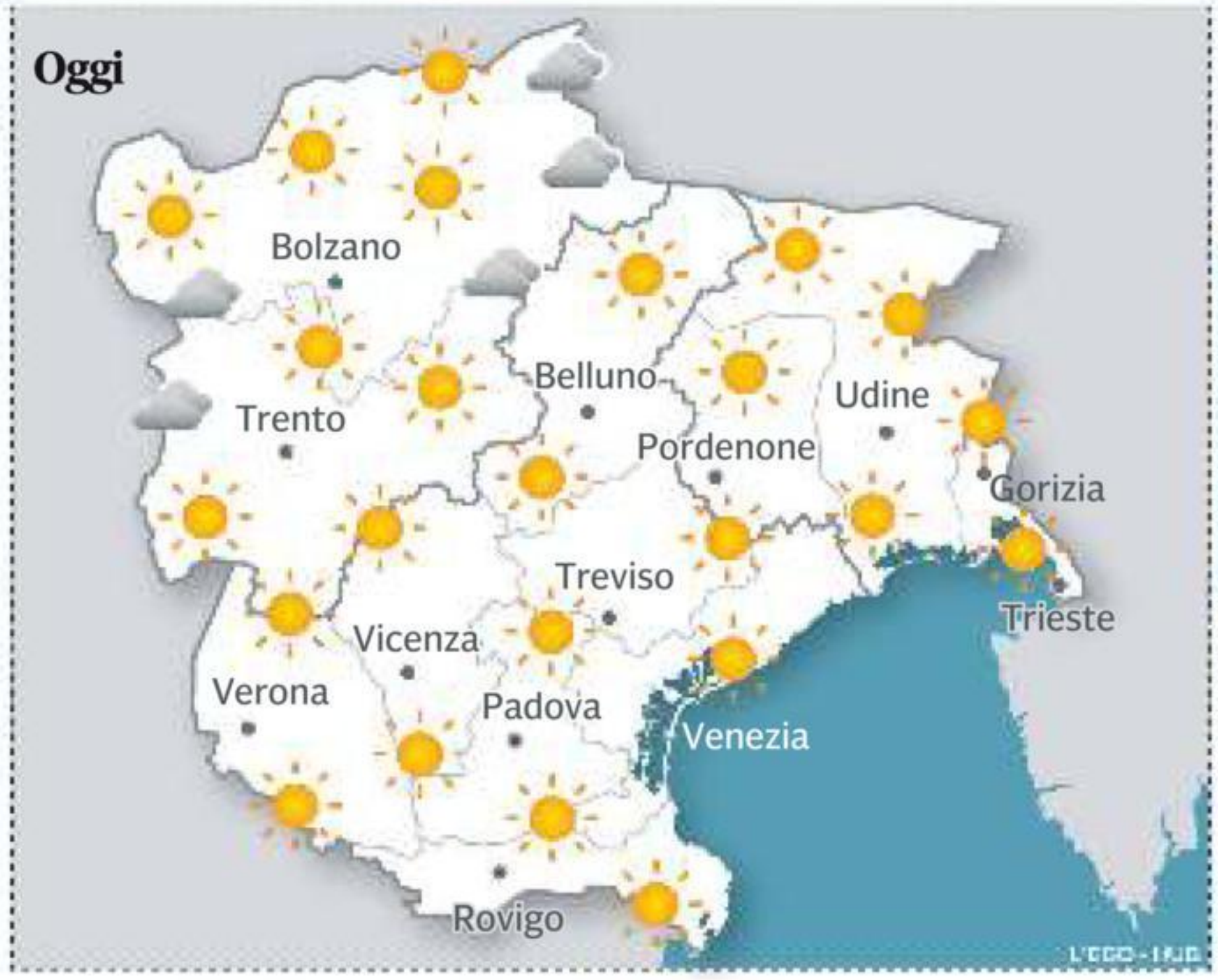
Molto caldo al Centro-Sud. Instabile su Alpi Marittime.

DOMANI

VENETO
Giornata stabile e ampiamente soleggiata, fatta eccezione per qualche isolato piovasco sul Cadore nel tardo pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata in prevalenza stabile e soleggiata, fatta eccezione per qualche isolato piovasco pomeridiano sui rilievi altoatesini occidentali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata ampiamente stabile e soleggiata ovunque. Cieli che si manterranno sereni o poco nuvolosi, il tutto con caldo e afa in intensificazione. Temperature che toccheranno diffusamente i 34-35°C.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	32	Ancona	17	31
Bolzano	20	37	Bari	23	30
Gorizia	21	34	Bologna	22	33
Padova	21	33	Cagliari	25	31
Pordenone	23	35	Firenze	23	38
Rovigo	21	34	Genova	27	35
Trento	22	36	Milano	26	35
Treviso	20	34	Napoli	27	33
Trieste	22	32	Palermo	25	33
Udine	22	35	Perugia	23	33
Venezia	24	30	Reggio Calabria	25	29
Verona	24	35	Roma Fiumicino	24	32
Vicenza	22	33	Torino	24	34

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Don Matteo** Fiction
16.00 **Sei Sorelle** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **TG1 Economia** Attualità
17.20 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Italia - Belgio. Europei Femminili** Calcio. Condotto da Commento tecnico di Carolina Morace A bordo campo Alessandra D'Angiò Interviste di Sara Meini
23.00 **Cose nostre** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
0.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.55 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Pomeriggio sportivo** Info
15.10 **Maratona Femminile. Mondiali di atletica leggera** Atletica leggera
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Connie Britton, Peter Krause
22.10 **911: Lone Star** Serie Tv
23.00 **Calcio Totale Estate** Calcio. Condotto da Paolo Paganini
24.00 **Finalmente sposi** Film Commedia
0.20 **Meteo 2** Attualità

Rai 3

11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Ossi di Seppia - Il rumore della memoria** Serie Tv
15.35 **Play Books** Attualità
15.55 **Italia: viaggio nella bellezza** Documentario
16.50 **Overland 16 - Le strade degli Inca** Documentario
17.45 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Viaggio in Italia** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report Estate** Reportage
23.15 **Il fattore umano** Attualità
24.00 **Tg 3 Linea Notte Estate**

Rai 4

6.05 **Madam Secretary** Serie Tv
6.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.50 **Senza traccia** Serie Tv
11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
12.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.25 **Undisputed** Film Drammatico
16.00 **Scorpion** Serie Tv
16.45 **Senza traccia** Serie Tv
18.20 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Stargirl** Serie Tv. Con Brec Bassinger, B.Bassinger Y.Monreal L.Wilson, Luke Wilson
22.05 **Stargirl** Serie Tv
23.30 **Hellboy** Film Fantasy
1.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.35 **Supernatural** Serie Tv
3.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Madam Secretary** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Fuochi nel cielo** Film
7.35 **Y'Africa** Documentario
8.05 **Art Night** Documentario
9.05 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Francesca Da Rimini** Musicale
12.15 **Strumenti musica colta: il fagotto** Musicale
12.25 **Art Rider** Documentario
13.20 **Y'Africa** Documentario
13.50 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.40 **L'anitra selvatica** Teatro
17.35 **Debussy: Prelude - Strauss: Don Quixote** Musicale
18.30 **Art Night** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Nessun Dorma** Documentario. Un programma di Massimo Bernardini, Filippo Arriva, Silvia Benini
22.15 **Quanto basta** Film
23.45 **Rock Legends** Documentario
0.10 **Piper Generation - beat, shake & pop art negli anni Sessanta** Musicale

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Kojak** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario della crisi** Attualità
16.35 **Harry Wild - La signora del delitto** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.35 **Motive** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità. Condotto da Simona Brachetti
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Un altro domani** Soap
15.45 **Terra Amara** Serie Tv
16.45 **Rosamunde Pilcher: Un Nuovo Inizio** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Zelig** Comico
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.05 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
1.30 **I Cesaroni** Fiction

Italia 1

8.10 **Un oceano di avventure** Cartoni
8.35 **È un po' magia per Terry e Maggie** Cartoni
9.35 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
11.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **I Simpson** Cartoni
14.50 **I Griffin** Cartoni
15.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.15 **Cornetto Battiti Live Summer Match** Musicale
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Chicago P.D.** Serie Tv. Con Jason Beghe, Jon Seda, Sophia Bush
22.10 **Chicago P.D.** Serie Tv
23.05 **The Cleaning Lady** Fiction
24.00 **And Soon the Darkness** Film Thriller

Iris

7.10 **Hazzard** Serie Tv
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.45 **Il mammasantissima** Film Drammatico
10.40 **All'ultimo voto** Film Commedia
12.55 **Vidocq** Film Giallo
15.00 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico
17.30 **Master Spy - Una spia per amico** Film Avventura
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Un incontro per la vita** Film Commedia
23.25 **Due destini** Film Drammatico
1.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.15 **Master Spy - Una spia per amico** Film Avventura
2.35 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico
4.40 **I magnifici Brutos del West** Film Comico

Cielo

6.55 **Case in rendita** Case
7.20 **Deadline Design** Arredamento
8.25 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
13.50 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.05 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Operation Arctic** Film Avventura
23.00 **JoyRide - Proteggila. Il profilattico al femminile** Documentario
0.05 **Flesh Air - Sex Girls Hot Cars** Reality

Rai Scuola

10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **3ways2 serie 1**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **#Maestri Puntata 3**
11.45 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Dolore, pus e veleno**
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **#Maestri Puntata 3**
16.15 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
17.30 **Wild Italy - Serie 3**

DMAX

9.05 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
11.50 **Airport Security: Miami** Società
13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
21.25 **Sopravvivenza estrema** Avventura
22.20 **Sopravvivenza estrema** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.15 **I segreti della corona** Doc.
18.15 **Padre Brown** Serie Tv
19.15 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Domina** Fiction. Con Kasia Smutniak, Liam Cunningham, Isabella Rossellini
0.45 **Tg La7** Informazione
1.10 **In Onda** Attualità.

TV 8

12.40 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.50 **Una cheerleader quasi perfetta** Film Thriller
15.35 **Innamorarsi a Sunset Terrace** Film Commedia
17.20 **Fidanzati per sbaglio** Film Commedia
19.05 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
22.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.30 **Mostri senza nome - Roma** Attualità

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
13.20 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
15.20 **Torbidi delitti** Documentario
17.15 **Crimini in diretta** Attualità
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Diverso da chi?** Film Commedia
23.35 **I migliori Fratelli di Crozza** Show

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
23.00 **B-Lab** Attualità
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.15 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **A tutto campo Estate** Rubrica sportiva
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
7.30 **Videonews** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Safe Drive** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
16.00 **Tg News 14** Attualità
18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
21.00 **Udinese Tonight Calcio Live - Il Talk show bianconero** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi la Luna entrerà nel tuo segno e sarà come se una ventata impertinente e dispettosa venisse a spettinare tutte le tue emozioni. Senza sapere neanche bene come, ti scoprirai un po' **spaesato**, disorientato dal nuovo assetto nel quale ai tuoi occhi molte cose avranno cambiato aspetto e inizierai a considerarle in maniera diversa. Intanto Venere è entrata in Cancro e con lei l'amore nella tua casa.

Toro dal 21/4 al 20/5

Nella notte, Venere, il tuo pianeta, ha cambiato segno ed è entrato nel Cancro, da dove contribuisce a rendere per te tutto molto più facile e piacevole. Nei prossimi giorni, noterai che l'ambiente in cui ti muovi diventa più accogliente e perfino **affettuoso** nei tuoi confronti. Quei piccoli scambi quotidiani quasi impercettibili contribuiscono a creare una nuova armonia che ti fa sentire al tuo posto.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La notte scorsa Venere è uscita dal tuo segno per entrare nel Cancro e così da oggi non più nessun pianeta come inquilino. Nel frattempo, Mercurio, il tuo pianeta, viene a trovarsi in opposizione a Plutone. Tutto questo cambia in maniera significativa il tuo atteggiamento nei confronti delle persone. Non prevale più il desiderio di sedurre ma quello di **scoprire** l'aspetto occulto delle situazioni.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Con Venere nel tuo segno tante cose diventano più accessibili e facili da ottenere. Ma non è che tu debba fare qualcosa di diverso dal solito. La configurazione si esprime attraverso una sorta di **armonia** naturale che coinvolge anche gli altri e rende accessibili le soluzioni. E poi c'è Mercurio che si oppone a Plutone: per qualche giorno diventerai un po' apprendista stregone. Pronto a fare magie?

Leone dal 23/7 al 23/8

Nel corso della giornata di oggi, la Luna entra in Ariete e viene a darti quel guizzo di vitalità in più che ti consente di iniziare la settimana col piede giusto. Nel settore del lavoro potrebbero insorgere difficoltà legate soprattutto a incomprensioni e a problemi di comunicazione. Ma la soluzione è a portata di mano, non ti sarà difficile **scavalcare** l'ostacolo con la tua ineguagliabile eleganza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'opposizione tra Mercurio, il tuo pianeta che è anche congiunto al Sole, e Plutone sembra fatta apposta per mettere a tua disposizione nuovi strumenti di analisi e critica con cui affrontare la situazione in cui ti trovi. Il desiderio di **capire** meglio ti indurrà ad aprire e magari addirittura a smontare il giocattolo che hai tra le mani. Per te questo impulso è irrefrenabile ma fallo con cautela.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Venere, il tuo pianeta, nel corso della notte ha cambiato segno ed è entrata in Cancro. Da un lato la nuova configurazione ti costringe a fare i conti con l'aspetto **emotivo** della situazione in cui ti trovi, cosa per te non così facile. Dall'altro però apre per te delle opportunità particolarmente allettanti nel settore del lavoro e della carriera, consentendoti di trovare accordi molto convenienti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La nuova posizione di Venere, che è entrata in Cancro, viene a limare per te tante asperità nelle quali ultimamente rimanevi impigliato. Adesso gli ingranaggi sono **oliati** e ti senti più a tuo agio. Sarebbe il momento ideale per iniziare un viaggio. L'opposizione tra Plutone e la congiunzione di Mercurio e Sole ti regala nuove energie, approfitta di questa carica di vitalità che decuplica le forze!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Venere è uscita dall'opposizione al tuo segno e questo **riduce** il livello di richieste a cui hai dovuto fare fronte nelle ultime settimane. Certo, si trattava di relazioni piacevoli e coinvolgenti, ma anche la seduzione e il corteggiamento richiedono un dispendio di energia non da poco. Adesso inizia per te un periodo di approfondimento di alcuni aspetti. Se hai fatto contratti ora arrivano i soldi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Venere è entrata nel Cancro, in opposizione al tuo segno. Le circostanze ti rendono più accessibile e disponibile agli incontri, al corteggiamento, alla seduzione. Per qualche settimana, prova ad abbandonare la tua organizzazione un po' troppo rigida e lasciati **tentare** dagli inviti e dalle sollecitazioni. Potrebbe essere anche un buon periodo se stai progettando di siglare accordi o firmare contratti!

Acquario dal 21/1 al 19/2

Per te la settimana inizia con un nuovo clima nel settore del lavoro. Le relazioni e le dinamiche diventano più fluide, da parte tua ma anche degli altri prevale l'intenzione di individuare soluzioni piuttosto che cercare colpe e addossarsele a vicenda. Il nuovo atteggiamento cambia anche dinamiche arrugginite nel tempo. Ma non è tutto, anche la **salute** è altamente favorita da questa configurazione.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Ancora per qualche ora la Luna è nel tuo segno, dove si congiunge a Nettuno. Insieme, danno forma a una configurazione armoniosa e positiva. Ovviamente sarai il primo beneficiario di questo clima particolare che **scioglie** le contrapposizioni e induce a individuare soluzioni armoniose, specie nelle relazioni con i figli. Ma anche Venere contribuisce: tutto quello che riguarda i sentimenti è favorito.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	65	103	43	83	33	79	5	67
Cagliari	18	107	32	60	5	58	75	48
Firenze	81	79	86	70	26	64	18	53
Genova	52	65	14	62	24	60	21	60
Milano	59	91	42	78	45	72	34	61
Napoli	80	66	53	61	12	58	6	56
Palermo	66	77	75	67	79	63	73	58
Roma	13	86	16	82	12	69	26	68
Torino	37	79	57	72	9	68	30	59
Venezia	20	85	3	68	49	66	55	63
Nazionale	57	94	42	82	39	69	43	59

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«MI ACCINGO A COMPIERE UN PELLEGRINAGGIO PENITENZIALE. PURTROPPO IN CANADA MOLTI CRISTIANI, COMPRESI ALCUNI MEMBRI DI ISTITUTI RELIGIOSI, HANNO CONTRIBUITO ALLE POLITICHE DI ASSIMILAZIONE CULTURALE CHE IN PASSATO HANNO GRAVEMENTE DANNEGGIATO IN DIVERSI MODI LE COMUNITÀ NATIVE»

Papa Francesco, *l'annuncio del viaggio in Canada*

L'analisi

Quali norme per evitare i balletti della politica

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

Non sappiamo cosa accadrà mercoledì: ma c'è il rischio che nemmeno le più autorevoli e accorate insistenze lo facciano recedere da un proposito così solennemente manifestato. Nemmeno sappiamo se sia peggio un governo balneare, minato dalla grossolana combinazione dell'interesse per il voto futuro e del risentimento per le liti passate, o un ricorso alle urne senza un programma definito dei partiti e delle loro eventuali coalizioni. E poiché al peggio non c'è limite, possiamo anche immaginarci una confusione generalizzata che induca il cittadino, per sgomenta rassegnazione, alla diserzione elettorale.

Ma come è stato possibile arrivare a questa irreversibile patologia della politica? E' stato possibile perché tutto è avvenuto nella più perfetta legittimità costituzionale, ed anzi in ossequio ai precetti della nostra Costituzione. Ed è proprio Lei l'unica madre che ha assecondato questo concorso di paternità, legittimandone i frutti avvelenati. Perché la nostra Costituzione è obsoleta e incompatibile con il radicale mutamento delle condizioni in cui, nel 1948, era stata concepita. E' infatti cambiata la matrice delle due ideologie che l'avevano ispirata: quella cattolica, secolarizzatasi nell'agnosticismo, e quella marxista, dissoltasi in evanescenti rivoli di dissensi antimodernisti. Ed è cambiata la situazione politica, perché nel '48 esistevano partiti chiari nei rispettivi programmi, determinati nel loro perseguimento, solidi nelle strutture, e rigorosi nella selezione dei loro reggitori. Tutto questo oggi è irrimediabilmente perento. E quest'ultima legislatura ne è stata la prova più rivelatrice e deplorevole.

MONTECITORIO La Camera dei deputati

Non si era infatti mai visto, nemmeno nel più variopinto catalogo delle alchimie correntizie, quanto è accaduto nella successione del governo Conte 1 e Conte 2. Quando l'ineffabile avvocato del popolo fu proclamato erede di sé stesso, con programmi e alleati diametralmente opposti a quelli con cui fino ad allora aveva governato, scrivemmo su queste pagine che si stava realizzando la dialettica hegeliana in cui, lo Spirito (tesi) oppone se stesso a se stesso (antitesi) per arrivare alla finale autocognizione attraverso la sintesi. Sintesi che con il Conte 3 ci è stata risparmiata, ma in cui incredibilmente persino il Pd, di tradizione quantomeno seria, aveva provato a cacciare questo sfortunato Paese. Ebbene, nessuno, o quasi nessuno, allora denunciò questo macabro valzer di alterni ballerini, come se fosse normale che un leader fosse buono per tutte le alleanze e tutte le stagioni. Ed invece normale non lo era affatto, e qualsiasi persona ragionevole ne sarebbe rimasta inorridita, perché alla fine ne sarebbe derivata un'implosione del sistema, corroso e corrotto da tanta illogicità e dissennatezza. La situazione fu, provvisoriamente risolta da Draghi e da Mattarella, ma l'esplosione del bubbone era solo rinviata. Ora è avvenuta, nelle circostanze interne e internazionali più funeste possibili.

Ma perché nessuno ha reagito a quella follia che non aveva uguali, ripetiamo, nella storia delle democrazie? Per la semplice ragione che la nostra Costituzione lo consentiva, e per certi aspetti addirittura la imponeva: se in Parlamento si trova una maggioranza per quanto sgangherata, un governo si può e si deve fare. Il piccolo paradosso è questo: che i nostri padri costituenti, che si chiamavano Saragat, Terracini, Togliatti, De Gasperi ecc non avrebbero mai immaginato che saremmo finiti nelle mani di un menestrello errante e di una legione di dilettanti sprovvisti dei requisiti minimi per l'amministrazione di un condominio.

Che fare allora? Occorre un'assemblea costituente che disciplini la dialettica politica in termini nuovi, adeguati alle circostanze attuali ma al contempo garanti di una ragionevole stabilità governativa e della corrispondenza tra i programmi offerti agli elettori e quelli attuati da chi ne ha ricevuto la fiducia: una corrispondenza che sia leale e reale. Naturalmente non si tratta solo di questo: a cominciare dalla giustizia, dove la Costituzione si è dimostrata incompatibile con i codici penali, fino alla disciplina delle autonomie regionali, oggetto di una disparità di trattamento oggi ingiustificata. Ma ripetiamo, è l'intera impalcatura costituzionale a dover essere modificata. Il resto verrà da sé. L'intendenza, come diceva Napoleone, seguirà.

La lettera

La presidente Casellati e Il Fatto

Gentile Direttore,
debbo subito spiacevolmente contestare la pubblicazione, intervenuta alla pagina 10 del Vostro giornale di mercoledì 29 giugno 2022 dell'estratto della sentenza 27.5.2022 del Tribunale di Padova.
Modificando il corretto testo del dispositivo che Vi era stato inviato per la pubblicazione il 14.6.2022 (qui in copia; doc. n. 1) e richiamato nella mail 20.6.2022 (qui in copia, doc. n. 2) e sulla scorta di arbitrarie indicazioni da parte di SEIF - IL FATTO QUOTIDIANO, avete inserito nel testo da pubblicare una notizia non solo imprecisa ma del tutto inveritiera, nella parte in cui scrivete che sarei stata diffamata "esclusivamente per avere Il Fatto Quotidiano usato la parola "marchette"".
Non è affatto così.
Il Fatto Quotidiano è stato ritenuto responsabile per quanto contenuto in cinque articoli del giornale, non solo per la offensiva frase ora riportata (fare marchette) ma per fatti uno dei quali viene qualificato nella sentenza come "reato".
L'improvvido inserimento nel testo del dispositivo da pubblicare dà al lettore una distorta notizia; essa limita la portata della critica rivolta dal Tribunale al Fatto Quotidiano in un contesto, a Voi ben noto, in cui la pubblicazione della sentenza, per sua natura, ha lo scopo di divulgare in modo corretto la censura irrogata alla testata responsabile della diffamazione; la Vostra impropria adesione alle richieste di SEIF IL FATTO QUOTIDIANO in ordine al testo da pubblicare Vi rende responsabili di avere diminuito la portata della disposta e corretta pubblicazione dell'estratto della sentenza.
Vorrà pertanto correggere l'informazione data ai Vostri lettori in modo che ad essi sia trasmessa in termini propri e doverosi il reale contenuto del dispositivo, senza commenti impropri e inveritieri suggeritivi da SEIF, così come richiesto nelle @email del 14/6 e del 20/6 u.s.
Cordiali saluti.

Maria Elisabetta Alberti Casellati

Passioni e solitudini

I fondamentali da conoscere per invecchiare bene

Alessandra Graziottin

Qual è l'unico ormone che aumenta con l'età? Il cortisolo. L'ormone principe delle emergenze è un'arma biologica a doppio taglio. Nelle situazioni acute di pericolo o danno, è un salvavita. Attenzione tuttavia: se la minaccia o la situazione di stress o danno persistono, diventa un poderoso nemico della salute e della longevità. Più i suoi livelli sono elevati, più il nostro sistema di difesa viene distorto nei suoi meccanismi fondamentali. L'infiammazione, il micro-incendio biologico con cui l'organismo risponde ai danni di vario tipo, è amica se è finalizzata a eliminare il nemico, in caso di infezione, o a riparare il danno, in caso di trauma. Quando persegue un raffinato progetto riparativo, ben concertato e coordinato da un sistema immunitario efficiente, l'infiammazione sana è di breve durata e di intensità limitata a chiudere il cerchio della risposta infiammatoria. Nelle situazioni ottimali, la perfetta ricostruzione anatomica e funzionale porta a quel capolavoro riparativo che è la "restitutio ad integrum", così ben descritta dagli antichi medici, con termine ben più appropriato dello "scarless" (senza lasciare cicatrice) anglosassone. Il ritorno alla perfetta integrità dei tessuti e degli organi riconsegna il corpo guarito alla vita. Siamo vivi e più longevi perché abbiamo superato miliardi di infiammazioni, in modo più o meno ottimale. Di converso, l'infiammazione persistente, il prolungarsi del microincendio biologico che inesorabile divora tessuti e organi, è il primo fattore di invecchiamento patologico fino alla morte prematura. Inutile liftarsi la faccia o il corpo, se non perseguiamo un serio anti-age diffuso, che interessi ogni cellula e ogni tessuto del corpo. Aiutare il corpo a usare saggiamente il cortisolo è dunque il primo anti-age.

Quali fattori aumentano l'infiammazione? La squadra degli incendiari, nemici della vita e della longevità, perché aumentano (anche) il cortisolo, è numerosa e insidiosa. Per amor di sintesi, possiamo distinguerli in fattori non modificabili e modificabili. Tra i primi, il più inesorabile è l'età. Il più complesso è il patrimonio genetico: include i geni difettosi, che ci predispongono a malattie anche gravi, come il diabete, il cancro, le malattie neurologiche o autoimmuni, e i geni che potenziano la nostra capacità ottimale di sopravvivenza. Attenzione: i geni ereditati sono immodificabili, ma possiamo modificare molto la loro penetranza ed espressività, con ottimi stili di vita. Una buona anamnesi, ossia la storia accurata delle malattie nella famiglia, ci dà informazioni preziose per orientarci anche nelle scelte comportamentali, per agire decisi sui fattori modificabili, sui quali il nostro spazio d'azione è straordinario. Per esempio, se l'anamnesi indica diabetici in famiglia, significa che i figli ereditano molti geni che predispongono alla malattia. Azioni: limitare il glucosio, il saccarosio e l'alcol, tossici potenti perché pro-infiammatori, cercando di restare normopeso. Zero fumo, pro-infiammatorio e ipertossico per vasi e nervi. Necessaria una camminata veloce mattutina, per ottimizzare l'utilizzo periferico dell'insulina da parte dei muscoli, così da tenere la glicemia nei limiti di norma e alzare il metabolismo nelle 12 ore successive. Questo aiuterebbe ad abbassare l'infiammazione sistemica persistente che è il vero fattore distruttivo del diabete: in particolare, su vasi, nervi, retina e rene.

Il secondo fattore anti-age richiede dunque un'azione decisa e costante per ridurre i fattori pro-infiammatori e potenziare quelli antinfiammatori, con stili di vita sani e ben scelti. Questo dovrebbe essere l'obiettivo primario delle strategie di salute pubblica. Con rare eccezioni, la regia su questo fronte è latitante.

E qual è il terzo fattore modificabile antinfiammatorio e anti-age, più potente e trascurato? L'istruzione, signori, l'istruzione. Più siamo istruiti, più possiamo accedere a informazioni di qualità e distinguerle dalle fake; e più possiamo condividere con medici preparati le strategie per restare in forma, perché condividiamo le parole, la sintassi, i pensieri e la visione per andare a fondo su contenuti e progetti. La prova: più è basso il livello di istruzione, più aumenta il peso corporeo, fin dalla nascita, e più aumentano le patologie correlate, infarti, ictus e tumori inclusi. In Italia, negli uomini, il titolo di studio elementare correla con una vita più breve di oltre 1000 giorni (3,1 anni), e con più anni di malattie gravi, rispetto agli uomini con diploma superiore o laurea (dati Istat).

«Istruitevi – diceva Antonio Gramsci – perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza». Istruitevi, aggiungo, perché il buon uso della vostra intelligenza sia il primo regista di un consapevole progetto di vita luminosa e longeva, in grande salute.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 17/7/2022 è stata di **50.498**

IL GAZZETTINO | Lunedì 18, Luglio 2022

Santi Sinforosa e sette compagni. A Roma al nono miglio della via Tiburtina, commemorazione dei santi che subirono il martirio con diversi generi di tortura, divenendo fratelli in Cristo.

19°C 32°C
Il Sole Sorge 5:32 Tramonta 20:51
La Luna Sorge 23:52 Cala 11:06

A SAFEST VA IN SCENA ESCHILO CON UN AFFRESCO DELL'ORESTEA

A pagina VIII

Musica
L'Officina Seravalle torna con il cd "Ledrôs"

A pagina VIII

Udine
Il Comune acquista il terreno per la sede della Protezione civile

Il Comune acquista il terreno su cui sorgerà la nuova sede della Protezione civile in via del Partidor. Investimento da 4 milioni.

Pilotto a pagina VII

Test fai da te per evitare quarantene

▶In farmacia le vendite dei tamponi rapidi hanno avuto un'impennata del 30 per cento nelle ultime settimane

▶L'allarme di Federfarma: «Almeno il 60 per cento dei positivi non ritorna per il controllo ufficiale e sfugge all'isolamento»

A maggio, in una farmacia del centro cittadino di Pordenone o Udine, se ne vendevano circa 150-200. A giugno sono diventati 300-350. A luglio sfonderanno quota 500. E ad agosto i farmacisti prevedono un'ulteriore impennata: «Si potrebbe arrivare anche a mille vendite in un mese». C'è un'impennata di vendite di tamponi rapidi fai da te, tutti vogliono essere sicuri prima di partire per le vacanze. Ma i farmacisti lanciano l'allarme: «Quasi nessuno, tra chi compra il test rapido, poi torna per effettuare quello "ufficiale". Così i positivi sfuggiranno sempre di più ai controlli».

Agrusti a pagina III

La situazione
Nelle ultime ventiquattro ore 1.397 contagiati

Ieri, su un totale di 5.993 test, sono state riscontrate 1.397 positività in regione: (613 a Udine, 167 a Gorizia, 281 a Trieste, 309 a Pordenone e 27 da fuori regione). I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono sei, mentre 272 sono stati accolti in altri reparti.

A pagina III

Lavoratori in nero nascosti nei campi e nella ristorazione

▶Nei primi sette mesi di quest'anno oltre 200 casi tra Udine e Pordenone

Il lavoro nero, piaga sociale ed economica, non risparmia il Friuli. Nei primi sette mesi di quest'anno la Guardia di finanza a fatto emergere oltre 200 casi: 132 in provincia di Udine (di cui 65 invisibili) e altri 100 nel Pordenonese (52 completamente in nero). I settori più esposti sono quelli dell'agricoltura, dove vengono impiegati soprattutto immigrati, ma anche della ristorazioni e dell'alberghiero, dove il lavoratore è sempre di nazinalità italiana.

A pagina II

Infortuni
Diplomati alla Lef i tecnici della sicurezza

Alla Lef si sono diplomati i primi 50 tecnici della sicurezza e prevenzione sul lavoro, nell'ambito del progetto "Zero morti nelle fabbriche e nei cantieri".

A pagina II

Calcio. I bianconeri vincono anche il terzo test in Austria

Udinese, "Nesto-gol" spazza via gli sloveni

Segna sempre lui: Ilija Nestorovski (al centro nella foto) ha firmato la tripletta che ieri ha consentito all'Udinese di vincere il terzo test a Lienz. Contro gli sloveni dell'Ilirija è finita 3-0. Il bomber macedone, entrato nella ripresa, ha colpito i "verdi" dopo 180 secondi.

A pagina X

Ambiente
Peste suina, la Regione istituisce l'unità di crisi

La Regione istituisce un'Unità di crisi permanente per le emergenze veterinarie. È il tratto più importante di un provvedimento adottato dalla Giunta Fedriga, su proposta dell'assessore Riccardo Riccardi, di concerto con l'assessore alle risorse agricole e forestali Stefano Zannier. Lo scopo è affrontare gestione, controllo ed eradicazione della peste suina, malattia virale infettiva dannosa per maiali e cinghiali.

Bait a pagina VII

Regione
In autunno arriveranno decine di forestali

Dal prossimo autunno si potrà contare su decine di nuovi forestali regionali. È l'atteso annuncio dato dall'assessore regionale alle Risorse forestali Stefano Zannier durante l'annuale celebrazione dedicata a San Giovanni Gualberto. Dopo un paio di anni di festeggiamenti in tono dimesso causa pandemia, il patrono dei forestali è stato nuovamente omaggiato secondo le "vecchie tradizioni".

Gualtieri a pagina VII

Museo dei Basaldella, l'Odeon sarebbe un doppione

L'ex Odeon non ospiterà il museo dei Basaldella. È stato lo stesso sindaco Pietro Fontanini, giovedì scorso, ad annunciare il cambio di rotta, una modifica rispetto all'idea originaria che piace particolarmente a Progetto Innovare, secondo cui si tratta di «un primo risultato raggiunto». Il gruppo di opposizione, infatti, aveva organizzato mercoledì scorso un incontro pubblico, con la partecipazione anche dell'assessore alla cultura, Fabrizio Cigolot, sul tema del futuro del palazzo di via Gorghi, di cui il consiglio comunale ha appena approvato l'acquisizione.

Pilotto a pagina V

EX CINEMA Il palazzo in cui si trova l'Odeon a Udine

Udine
Stazione ferroviaria, gli ascensori in funzione entro la fine del mese

I lavori di Rfi per l'installazione degli ascensori nella stazione di Udine sono terminati. manca solo la documentazione di precollaudo necessaria per l'attivazione e se sarà consegnata entro fine mese, si avvierà l'iter di Rfi per la messa in servizio degli ascensori.

FERROVIA La stazione udinese

A pagina V

Volley, doppio colpo di mercato per l'Itas

Pallavolo in movimento in serie A2 femminile. Mentre l'Itas Ceccarelli di Martignacco mette a segno un doppio colpo di mercato, la Cda Talmassons inserisce nello staff un nuovo secondo allenatore: è Marco Parazzoli e arriva dal Monza. Due invece le nuove ragazze inserire nello scacchiere affidato a coach Marco Gazzotti alla corte di Martignacco. Prelevata dall'Ata Trento la ventunenne regista Ilaria Granieri, mentre la giovanissima Marta Lazzarin, veronese, classe 2005, sarà il secondo libero del sestetto friulano.

Rossato a pagina XIII

TECNICO Marco Gazzotti guida l'Itas Ceccarelli Martignacco

Mercato del lavoro

Lavoratori in nero In ristoranti e campi boom di invisibili

▶In sette mesi oltre 200 casi scovati dalla Finanza di Udine e Pordenone

▶In locali pubblici e alberghi sono italiani L'agricoltura recluta pakistani e indiani

IL BILANCIO

Lavoro nero, piaga sociale ed economica che in Friuli Venezia Giulia ha un'incidenza - così stima la Cgia di Mestre - del 3,9 sul valore aggiunto regionale. Secondo gli ultimi dati a disposizione - il report 2021 dell'Ispettorato del lavoro è in fase di elaborazione - si calcola che in regione i lavoratori irregolari siano oltre 54mila. Un fenomeno preoccupante, dove le posizioni irregolari si intrecciano con un esercito di lavoratori invisibili che stanno causando danni economici enormi alle casse dell'Erario e dell'Inps, oltre che a tutti quei soggetti - come imprese artigiane e partite Iva in genere - regolarmente registrati e vittime della concorrenza sleale, perché gli "invisibili" consentono a chi li arruola di risparmiare sul costo del lavoro, non dovendo pagare nè contributi previdenziali nè assicurativi. Ad alimentare il fenomeno sono anche coloro che per convenienza si affidano all'idraulico o all'elettricista dai da te, sconosciuto al Fisco. O alla parrucchiera che lavora a domicilio senza alcuna ricevuta. E ancora ai tanti insegnanti che sfuggono a qualsiasi controllo nel mondo delle ripetizioni. Irregolari e lavoratori in nero si annidano anche in tante attività regolari come ristoranti, bar, alberghi, trasporti, servizi alla persona e agricoltura. C'è poi il sottobosco dei pensionati, delle baby sitter, delle donne delle pulizie e delle badanti a ore.

I CONTROLLI

La lotta al fenomeno è ardua, anche se gli strumenti legislativi stanno aiutando coloro che sono chiamati a vigilare e prevedono sanzioni severissime, con sanzioni per partono da 1800 euro per ogni lavoratore in nero e che possono comportare anche la sospensione dell'attività quando gli "invisibili" superano il 10% dei dipendenti. L'Ispettorato territoriale del lavoro di Udine e Pordenone, al cui interno operano anche le due sezioni provinciali dei carabinieri del Nil, generalmente si muove su segnalazione, centrando pertanto nella maggior parte dei casi l'obiettivo. C'è poi la Guardia di finanza, che tra le due province mette in campo le Compagnie e le varie Tenenze deputate al controllo del territorio. Un'azione efficace, che sta dando molti frutti.

NELL'UDINESE

Lo scorso anno, ad esempio, nel Friuli Orientale sono stati scovati 117 irregolari. Quest'anno - fino al 13 luglio - gli uomini del colonnello Enrico Spanò ne hanno individuati ben 132, di cui 67 irregolari (ad esempio con orari di lavoro diversi rispetto al contratto o con parte dello stipendio fuori busta) e altri 65 in nero. Di questi 132 soggetti, 61 lavoravano per alberghi, ristoranti o bar e sono tutti italiani; 33 nel settore dell'agricoltura e silvicoltura (soprattutto vigneti e campi della Bassa friulana, dove vengono impiegati romeni, pakistani e indiani); 20 nei trasporti e magazzinaggio. Altre irregolarità sono state riscontrate nelle costruzioni.

PORDENONE Il col. Davide Cardia

UDINE Il colonnello Enrico Spanò

NEL PORDENONESE

Il colonnello Davide Cardia, comandante delle Fiamme Gialle pordenonesi, parla di un «fenomeno inquietante per una provincia, come quella di Pordenone, così civile». Un fenomeno arginabile soltanto con «azioni militari», come quella dello scorso maggio, quando i 23 lavoratori in nero di quattro aziende agricole tra San Vito al Tagliamento e Morsano sono stati individuati con l'aiuto di un drone. In questo caso, oltre alle sanzioni, le aziende sono state sospese per 5 giorni. Tra i bengalesi, pakistani e indiani controllati c'erano anche tre immigrati irregolari o profughi, condizione che ha comportato una denuncia penale. Il bilancio dei primi sette mesi di controlli non si discosta molto dalla realtà del Friuli Orientale. I datori di lavoro verbalizzati sono stati 18 e al 10 luglio il bilancio era di 52 lavoratori in nero, privi di qualsiasi contratto, e di 48 irregolari, quindi con una copertura parziale. I 52 "invisibili" sono distribuiti nei seguenti settori: bar (4), metalmeccanica (1), ristorazione (15), volantinaggio (3), ambulanti (2), tabacchi (1), agricoltura (23), massaggi (2), trasporti per conto terzi (1). Gli irregolari sono stati travati nei bar (2), negozi di frutta e verdura (2), parrucchieri (1), edilizia (43, in questo caso sono posizioni ricostruite in seguito a un'indagine).

C.A.

SOPRALLUOGO Un controllo dei finanzieri in agricoltura

Dalle sentinelle nei cantieri per ora nessuna segnalazione

ISTITUZIONI

L'attenzione sul fronte del lavoro nero è molto alta. Al tavolo aperto dalla Prefettura di Pordenone sul settore dell'agricoltura - uno dei più delicati, sul quale l'attenzione tornerà a concentrarsi dal prossimo mesi di settembre - si aggiunge il protocollo d'intesa relativo ai rapporti di collaborazione per il controllo del settore edile. L'accordo è stato siglato lo scorso febbraio tra Ance Alto Adriatico e Comando provinciale della Guardia di Finanza di Pordenone, unitamente a Confindustria Alto Adriatico e Unione artigiani di Pordenone. L'obiettivo era quello di avere delle "sentinelle" nei cantieri edili, pronte a segnalare situazioni di irregolarità. Ad oggi i finanzieri non hanno ricevuto alcuna allerta. «Noi - spiega il colonnello Davide Cardia - siamo a disposizione: il 117 risponde direttamente a qualsiasi ora e possiamo intervenire tempestivamente. Il problema del lavoro nero va affrontato con la collaborazione attiva della cittadinanza e degli stessi lavoratori». Lavoratori che nella maggior parte dei casi non hanno la possibilità di reagire e sono costretti a subire determinate condizioni pur di avere un impiego. «E il monitoraggio da parte nostra - aggiunge il comandante delle Fiamme Gialle - è difficile».

Sicurezza nelle aziende Alla Lef si sono diplomati i primi cinquanta esperti

INFORTUNI

Il primo ciclo di corsi era partito all'inizio dello scorso mese di maggio. La Scuola di sicurezza sul lavoro istituita alla Lef di San Vito al Tagliamento (la fabbrica digitale modello per la transizione alle imprese 4.0) ha "diplomato" i primi cinquanta esperti nella sicurezza del futuro. Dopo quasi tre mesi di corso, con incontri periodici, ci sono i primi "tecnici della sicurezza": la scuola di formazione è stata voluta da Confindustria Alto Adriatico, organizzazioni sindacali del territorio e istituzioni che si occupano di sicurezza e prevenzione sul lavoro con l'obiettivo di "Zero morti nelle fabbriche e nei cantieri". Si tratta di una cinquantina di addetti, una trentina dei quali ricoprono il ruolo di rappresentanti per la sicurezza nelle Rsu delle aziende o negli organismi paritetici del territorio che si occupano di prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro. Gli altri partecipanti al primo corso della Scuola anti-infortuni sono responsabili della prevenzione di parte datoriale e imprenditori che hanno voluto prendere parte alle lezioni.

PREVENZIONE A Pordenone una scuola di formazione sulla sicurezza

I TEMI

Diversi sono stati gli argomenti e i temi trattati sul fronte della fabbrica sicura. Filo conduttore delle lezioni è stata la sicurezza del futuro: come le nuove tecnologie e gli strumenti anche digitali e virtuali possono contribuire ad abbassare o annullare la soglia dei rischi presenti nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro. Alcune lezioni sono state organizzate anche attraverso l'utilizzo di particolari visori: un addestramento virtuale in cui vengono simulate tutta una serie di situazioni di pericolo e di rischio e le modalità di intervento per abbattere la soglia dei rischi stessi e dunque evitare l'accadimento di infortuni. Altre lezioni hanno riguardato l'utilizzo dei cosiddetti esoscheletri: una sorta di indumenti-robot che il lavoratore indossa affinché i movimenti spesso ripetitivi vengano agevolati in modo da ridurre e attenuare le conseguenze sul corpo e quindi abbattere il rischio di malattie professionali. Per ogni tipo di argomento è intervenuto un docente esperto della materia. I primi cinquanta super-tecnici in sicurezza attraverso le competenze acquisite nel percorso formativo sono ora in grado di trasformarsi a loro volta in "docenti" di prevenzione all'interno dei rispettivi luoghi di lavoro. Dopo questo primo ciclo di lezioni la Scuola della Lef ha in programma un importante appuntamento a settembre: un convegno sulla sicurezza organizzato con diversi partner pubblici e privati. L'evento aprirà il secondo ciclo di lezioni al quale potrebbero partecipare altri cinquanta addetti.

LO SFORZO

«È uno sforzo, quello per la sicurezza, da veicolare anche attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza che rende disponibili risorse significativo. In Friuli, ho sottolineato la inaccettabilità, specialmente per i più giovani, di dover associare la prospettiva del lavoro con la dimensione della morte. Vanno incentivate le esperienze e le buone pratiche che, come in quella regione, si propongono la stipula di protocolli tra imprese e sindacati con l'obiettivo di "Zero morti". Ciò rappresenta una prova di maturità e di coesione sociale». Con queste parole, lo scorso primo maggio, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella - dopo la visita a Udine per ricordare lo studente dell'istituto Bearzi morto in azienda durante lo stage - nel suo intervento il Primo Maggio al Quirinale aveva citato come modello l'accordo sulla sicurezza sul lavoro siglato a Pordenone da Confindustria e sindacati. In quell'occasione soddisfazione era stata espressa dai sottoscrittori del patto "Zero morti sul lavoro": il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti e i segretari delle organizzazioni sindacali del Friuli Occidentale, Flavio Vallan per la Cgil, Cristiano Pizzo per la Cisl e Roberto Zaam in rappresentanza della Uil.

D.L.

Il virus in regione

TEST Un tampone eseguito da un operatore sanitario (Roberto Silvino/Nuove Tecniche)

Impennata di tamponi fai da te nelle farmacie

▸Vendite aumentate del 30 per cento per i rapidi. L'allarme di Federfarma: «Quasi nessuno torna a fare quello ufficiale, così i positivi sfuggono ai controlli»

LA SITUAZIONE

A maggio, in una farmacia del centro cittadino di Pordenone o Udine, se ne vendevano circa 150-200. A giugno sono diventati 300-350. A luglio sfonderanno senza troppi problemi quota 500. E ad agosto i farmacisti prevedono un'ulteriore impennata: «Si potrebbe arrivare anche a mille vendite in un mese», spiegano da dietro il banco. I protagonisti di questo boom estivo sono i tamponi rapidi fai da te, sempre più graditi da chi è stato a contatto con un positivo oppure da chi ha qualche lieve sintomo del Covid e vuole togliersi di torno ogni dubbio. Costano dai tre ai sei euro (dipende dalla marca, non cambia molto a livello di complessità del prodotto)e vanno letteralmente a ruba. Soprattutto adesso che è tempo di vacanze: si è più sicuri - è questa la ratio alla base della corsa all'acquisto - con in tasca un esito negativo. Ma i farmacisti lanciano l'allarme: «Quasi nessuno, tra chi compra il test rapido, poi torna per effettuare quello "ufficiale". Così i positivi sfuggiranno sempre di più ai controlli».

IL QUADRO

Luca Degrassi, presidente di Federfarma Udine, parla sia da rappresentante di categoria che da farmacista. «La domanda di tamponi fai da te - spiega - si è letteralmente impennata nell'ultimo mese e mezzo, cioè da quando i contagi sono tornati a crescere anche in Friuli. L'aumento che abbiamo registrato sul territorio tocca il 30 per cento. Ci sono due aspetti della vicenda: uno positivo e l'altro fortemente negativo. Quello positivo e d'immediata intuizione: le persone hanno una maggiore consapevolezza del rischio di essere contagiati e si controllano di più. Ma l'altra faccia della medaglia è quella della fuga dai tamponi "classici", cioè il molecolare e l'antigenico eseguiti da esperti. Ci si sottrae al monitoraggio sempre più di frequente». Un concetto ribadito e rafforzato dall'omologo di Degrassi nel Pordenonese, il farmacista Francesco Innocente. «Almeno il 60 per cento di chi usa il tampone fai da te risultando positivo non completa l'operazione prenotando subito dopo un test più affidabile per il controllo. Tutti hanno paura della quarantena». E con le vacanze che si avvicinano, il timore di veder saltare una prenotazione domina sul principio della salute pubblica. «Da noi - prosegue Innocente - i tamponi fai da te iniziano addirittura a scarseggiare. Li ordiniamo continuamente ma le scorte si stanno riducendo. C'è chi ne compra anche dieci in un colpo solo».

LE CONSEGUENZE

È anche così che si alimenta il "pozzo" dei contagi sommersi, quelli che secondo gli esperti sarebbero il doppio o il triplo rispetto a quelli riportati giornalmente dalle autorità sanitarie. «Chi non ha sintomi oppure chi ne ha pochi - riferiscono sempre i farmacisti rappresentanti della categoria - continua a vivere come se nulla fosse, mentre se si fosse sottoposto a un test in farmacia o in ospedale sarebbe costretto all'isolamento». Il problema è che questa fetta per nulla insignificante della popolazione prende l'autobus o il treno, va in vacanza oppure al lavoro. E diventa - in questo caso anche consapevolmente - un ulteriore veicolo gratuito per la mobilità dell'infezione. Alimentando anche i contagi che poi finiscono tra quelli ufficialmente riconosciuti. Per questo motivo il consiglio a reti unificate firmato dai farmacisti è quello di rivolgersi sempre ai centri specializzati per confermare (o smentire, perché non è raro che capiti anche questo) il risultato di un tampone fatto con le proprie mani tra le quattro mura di casa.

DEGRASSI: «ALMENO IL 60 PER CENTO NON FA IL PASSAGGIO SUCCESSIVO PER EVITARE LA QUARANTENA»

Marco Agrusti

Il bollettino

Nella giornata di ieri altri 1.397 contagiati in regione

Nella giornata di ieri in Friuli Venezia Giulia, su un totale di 5.993 test (di cui 1.361 molecolari), sono state riscontrate 1.397 positività: 250 con il tampone molecolare e altre 1.147 con il tampone antigenico. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono sei, mentre altri 272 sono stati accolti in altri reparti. Il totale dei casi positivi dall'inizio della pandemia è di 431.480 (ridotto di tre unità in seguito a un tampone molecolare negativo dopo un test antigenico e altri due test rimossi dopo la revisione dei casi in provincia di Pordenone). Il bollettino diffuso dalla Direzione

centrale salute della Regione Fvg parla di una variazione di 1.397 casi nelle 24 ore (613 a Udine, 167 a Gorizia, 281 a Trieste, 309 a Pordenone e 27 provenienti da fuori regione). Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.196, con la seguente suddivisione territoriale: 1.295 a Trieste, 2.433 a Udine, 985 a Pordenone e 483 a Gorizia. Nella giornata di ieri sono stati riscontrati tre decessi, di cui uno a Udine e due a Pordenone. L'incidenza di contagi in Friuli Venezia Giulia nell'arco degli ultimi sette giorni è stata di 1.151,1 casi ogni 100mila abitanti. Quella friulana è tra le 14 regioni che hanno superato la soglia del 15% di occupazione dei posti letto, percentuale che allo stato non sta creando intasamenti nei reparti.

Test corretto quando il bastoncino provoca lacrimazione

IL METODO

Sarò andato a cercare fino al punto giusto? Se non sento dolore o non avverto fastidio, avrò fatto tutto nel modo corretto? Sono queste le domande che vengono spontanee dopo aver eseguito un tampone fai da te. E il concetto vale allo stesso modo se ad aiutare il soggetto da testare è una seconda persona, il più delle volte non esperta in materia. Sì, perché fare un test contro il Covid non è per tutti. Alla base c'è una tecnica che non nasce con la pandemia, ma che viene insegnata in ambito sanitario per ricercare altri virus o patogeni di diversa natura. Ecco perché spesso l'affidabilità di un risultato emerso grazie a un tampone fai da te viene giudicata molto più bassa da chi se ne intende. È perché spesso si sbaglia semplicemente il movimento, vanificando sforzi e buona volontà. Come si fa, quindi, un buon tampone anti-Covid? Lo spiegano sempre i farmacisti, che in due anni hanno "preso la mano" esattamente come i sanitari degli ospedali.

«La complessità dell'esecuzione di un tampone - spiega Luca Degrassi, farmacista di Udine - è il motivo principale per il quale consigliamo sempre di fare sempre un monitoraggio ufficiale con una persona competente. C'è una variabilità molto alta dovuta alla metodica applicata». Insomma, sbagliare è più facile di quanto si pensi. Non basta inserire il "bastoncino" nelle due narici per avere un risultato credibile. «Ci sono diverse tecniche - prosegue l'esperto - e quella migliore è certamente rappresentata dall'indagine naso-faringea». Quindi spazio alle lacrime, perché per un buon test bisogna «andare fino in fondo», accedendo al piccolo canale che collega la narice alla faringe. Ed è per questo che il tampone è chiamato naso-faringeo. Altrimenti non avrebbe senso nemmeno il nome. «Proprio in corrispondenza di quel canale - illustra ancora Degrassi - si trova un'area che presenta le condizioni più favorevoli alla sopravvivenza del virus, quindi anche di quello che causa il Covid. È una zona meno esposta ai condizionamenti provenienti dall'esterno». Per fare un esempio, una narice è soggetta agli stimoli molto più frequentemente rispetto a ciò che avviene nella faringe. Si pensi soltanto ad uno starnuto oppure alla classica "soffiata di naso".

«Tutte azioni che possono alterare la presenza del virus che si vuole cercare con un tampone», è l'avvertimento dell'esperto. Una delle paure principali di chi deve sottoporsi a un test contro il Covid è rappresentata dal rischio di provare dolore. «Ma se fatto nel modo giusto - conclude Degrassi - anche un tampone naso-faringeo non provoca alcun dolore. Molto più rischioso, invece, provare ad arrangiarsi non avendo alcuna competenza in materia». Non solo si rischia di provare il dolore, ma si aumenta in modo esponenziale la probabilità di ritrovarsi con un risultato lontanissimo dalla verità.

M.A.

RISULTATO Il risultato di un tampone rapido acquistato in farmacia (Claudio Springolo/ Nuove Tecniche)

«Ascensori in stazione, a fine mese parte l'attivazione»

▶L'impegno di Rfi «L'iter potrà iniziare se arriveranno le carte»

I LAVORI

UDINE La storia infinita degli ascensori in stazione sta per concludersi? Il punto di domanda è lecito visto l'iter accidentatismo di questo intervento, fisicamente partito a gennaio 2020 (ma annunciato ben prima), che ancora, nonostante i lavori siano conclusi da oltre un anno, non ha permesso ad alcun disabile, anziano, cicloturista o semplicemente viaggiatore con valigie pesanti di avere un aiuto in salita o discesa dai binari. È dei giorni scorsi (nella foto) la protesta dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi e Diritti del malato davanti a Palazzo d'Aronco, che ha portato il sindaco Pietro Fontanini a definire la situazione «inaccettabile», prendendo nel contempo l'impegno di segnalare Rfi «per segnalare la cosa e pretendere che il disservizio venga risolto al più presto». E la società, contattata dal nostro giornale, è pronta a correre ai ripari: «Rete Ferroviaria Italiana è consapevole della situazione e sta lavorando per risolverla. I lavori di Rfi per l'installazione degli ascensori nella stazione di Udine sono terminati - fa sapere la società del gruppo Fs -. Al momento si attende da parte della ditta appaltatrice la documentazione di precollaudo degli ascensori, necessaria per l'attivazione. Se, come da impegni assunti, la documentazione sarà consegnata entro fine mese, si avvierà l'iter di Rfi per la messa in servizio degli ascensori». Dietro un ritardo di proporzioni mastodontiche non c'è solo il Covid. Infatti l'attivazione dei due elevatori (al servizio del primo binario e della banchina fra il quinto e il sesto),

come aveva spiegato a suo tempo Rfi, si era scontrata anche con il fatto che inizialmente l'azienda appaltatrice che ha seguito l'intervento non aveva completato le lavorazioni, tanto che le erano state applicate le penali. L'opera, in partenza a gennaio 2020, nelle intenzioni si sarebbe dovuta ultimare entro giugno 2020 per 450mila euro. Poi era arrivata la pandemia. A inizio giugno 2020 Rfi aveva annunciato la ripartenza dei lavori con la previsione, annunciata allora, di concluderli per «fine 2020». Ma poi l'impresa non aveva completato le lavorazioni. Per uscire dalla situazione di stallo, però, c'erano delle incombenze (fra cui proprio il precollaudo) di cui doveva proprio occuparsi l'impresa esecutrice in ogni caso. A gennaio 2022 erano arrivate le scuse di Rfi ai viaggiatori. Ma non erano bastate ai pendolari che da due anni aspettavano quegli ascensori. Critiche severe anche dall'ex sindaco di Udine Furio Honsell (Open Fvg) e da Cristian Sergo (M5S) che anche recentemente si è chiesto come sarà possibile realizzare in 4 anni le opere maxi legate al Pnrr se «un paio di ascensori arrivano con 2 anni di ritardo».

Camilla De Mori

Peste suina, istituita l'unità di crisi

▶La Regione ha creato un organismo permanente per gestire al meglio le emergenze di tipo veterinario

▶Lo scopo immediato del provvedimento è quello di affrontare il controllo e l'eradicazione della patologia

L'EMERGENZA

UDINE La Regione istituisce un'Unità di crisi permanente per le emergenze veterinarie. È il tratto più importante di un provvedimento adottato dalla Giunta Fedriga, su proposta dell'assessore alla salute, il vicepresidente Riccardo Riccardi, di concerto con l'assessore alle risorse agricole e forestali, Stefano Zannier. Lo scopo immediato è affrontare la gestione, il controllo e l'auspicabile eradicazione della peste suina, malattia virale infettiva non trasmissibile all'uomo ma particolarmente dannosa per maiali e cinghiali.

I DANNI

Il problema pone severi problemi per la salute degli animali colpiti e, di conseguenza, per la redditività del settore zootecnico suinicolo, «incidendo in modo significativo sulla produttività a causa di perdite sia dirette che indirette – osserva la Regione - con gravi ripercussioni economiche in relazione agli abbattimenti e al blocco delle movimentazioni delle partite di suini vivi e dei relativi prodotti derivati all'interno dell'Unione europea e nelle esportazioni verso Paesi terzi». L'Unità di crisi deve assicurare il coordinamento della gestione degli interventi e delle misure sanitarie sul territorio regionale nel caso dell'insorgenza di una malattia grave o emergente in base alle regole europee. A convocare l'Unità sarà il direttore del Servizio prevenzione della Direzione centrale salute. Tale dirigente assolverà le funzioni di presidente.

L'ORGANICO

Faranno parte dell'Unità di crisi anche il referente per le tematiche di sanità animale, igiene degli alimenti di origine animale o igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche del Servizio regionale di prevenzione, un direttore di struttura complessa Friuli Venezia Giulia dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie, i dirigenti veterinari delle Aziende sanitarie sui cui territori si sia manifestata la peste suina o altra malattia grave o emergente, nonché un esponente della Direzione centrale delle risorse agricole e forestali e un rappresentante della Protezione civile regionale.

ASSESSORE Stefano Zannier

A CONVOCARE QUESTI ESPERTI SARÀ IL DIRETTORE DEL SERVIZIO PREVENZIONE DELLA DIREZIONE SALUTE

IL SERVIZIO

L'Unità potrà avvalersi, di volta in volta, di collaborazioni esterne. La sua composizione potrà sempre essere integrata, in base alle circostanze, da rappresentanti istituzionali, esperti tecnico-scientifici o anche esponenti di categoria, qualora tali persone siano ritenute indispensabili per l'efficacia dell'intervento «in ragione della loro professionalità ed esperienza, dei ruoli istituzionali ricoperti o della loro rappresentatività territoriale», come annota la Regione.

LE CIFRE

Sul territorio del Friuli Venezia Giulia opera il 3,24% degli allevamenti suinicoli italiani. Il settore registra una continua crescita: nella regione si trovano 822 stabilimenti industriali (erano 790 nel 2020 e 757 nel 2019) e sono allevati 262.893 capi (erano 245.273 nel 2020 e 240.392 nel 2019). Tuttavia, la Regione sottolinea che «nell'ultimo decennio la tendenza indica una lenta diminuzione del numero degli stabilimenti attivi e un sostanziale mantenimento del numero di capi allevati». Quanto all'orientamento produttivo, in Friuli Venezia Giulia la produzione da ingrasso rappresenta il 38,44% del totale degli stabilimenti e il 51,55% del totale dei capi allevati, rispetto a percentuali nazionali che sono rispettivamente pari a 8,39 e 65,05. Gli allevamenti da riproduzione costituiscono il 3,1% (14,4% a livello nazionale) e i relativi capi allevati rappresentano il 48,37% (34,26% a livello nazionale). Appare significativo, infine, sul piano dei numeri assoluti, il ruolo degli allevamenti a conduzione familiare: sono il 57% del totale in Fvg (76,66% a livello nazionale). Ma in realtà i relativi capi allevati rappresentano soltanto lo 0,07% (0,49% a livello nazionale).

Maurizio Bait

CINGHIALI La Regione istituisce un'Unità di crisi permanente per le emergenze veterinarie

Dietrofront sul museo dei Basaldella all'Odeon: «Sarebbe stato un doppione»

LA MINORANZA

UDINE L'ex Odeon non ospiterà il museo dei Basaldella. È stato lo stesso sindaco Pietro Fontanini, giovedì, ad annunciare il cambio di rotta, una modifica rispetto all'idea originaria che piace particolarmente a Progetto Innovare, secondo cui si tratta di «un primo risultato raggiunto». Il gruppo di opposizione, infatti, aveva organizzato mercoledì scorso un incontro pubblico, con la partecipazione anche dell'assessore alla cultura, Fabrizio Cigolot, sul tema del futuro del palazzo di via Gorghi, di cui il consiglio comunale ha appena approvato l'acquisizione. «Sono molti gli spunti emersi dal confronto con diverse realtà del territorio e con diversi professionisti – ha commentato il capogruppo di Innovare, Federico Pirone -, che hanno portato sul tavolo esperienze, idee, proposte, considerazioni. Ed una precisa richiesta venuta da più parti all'amministrazione comunale è quella di non trasformare lo stabile nella "casa dei Basaldella", già ospitati negli spazi di Casa Cavazzini. Un primo risultato questo incontro lo ha già ottenuto – ha continuato l'esponente di opposizione -: il sindaco Fontanini si è premurato di annunciare che l'ex cinema non sarà più la "casa dei Basaldella"». Nonostante il 26 giugno l'idea del museo fosse stata confermata da Cigolot in consiglio comunale, il giorno successivo all'incontro il primo cittadino aveva inviato una nota, pubblicata anche sul suo profilo social, in cui si diceva d'accordo sul «farne uno spazio senza opere d'arte che devono fare i conti con conservazione e protezione. Per quanto riguarda infine i fratelli Basaldella – concludeva l'intervento -, ritengo che meritino uno spazio a loro dedicato di grande prestigio all'interno del nostro Centro storico, che penso di aver già individuato, ma che mi riservo ancora un po' di tempo prima di svelare (pare comunque si tratti di un edificio pubblico già di proprietà comunale, ndr)». Fontanini ha invece ribadito le altre due direttrici per il futuro del palazzo disegnato dall'architetto Ettore Gilberti nel 1936: sarà uno spazio aperto alla città, che ospiterà eventi, conferenze, concerti, teatro e happening, e sarà uno spazio dedicato soprattutto ai giovani, che lì potranno incontrarsi ed esprimere la loro creatività. Dal canto suo, Pirone sottolinea la necessità di un ampio coinvolgimento sul tema delle prospettive per l'ex Odeon: «Siamo dell'idea che questa occasione non vada sprecata, che debba diventare una sfida per l'intera città, non di una parte. Con l'incontro, non vogliamo esaurire, ma aprire un percorso di ascolto e di dibattito nella città, non di contrapposizione».

CONSIGLIERE Pirone

PIRONE: ALL'INCONTRO SUL FUTURO DEL PALAZZO UNA PRECISA RICHIESTA ERA QUELLA DI NON FARE DELLO STABILE UNA CASA DI AFRO, MIRKO E DINO

Alessia Pilotto

In autunno decine di nuovi forestali

▸L'annuncio è stato dato dall'assessore regionale Zannier durante la tradizionale cerimonia che si svolge in quota

▸Una boccata d'ossigeno in una situazione di sotto-organico in cui si fatica a garantire l'ordinarietà. Anche nuove regole

LA NOVITÀ

TARVISIO Dal prossimo autunno si potrà contare su decine di nuovi forestali regionali. È l'atteso annuncio dato dall'assessore regionale alle Risorse forestali Stefano Zannier durante l'annuale celebrazione dedicata a San Giovanni Gualberto. Dopo un paio di anni di festeggiamenti in tono dimesso causa pandemia, il patrono di tutte le guardie forestali è stato nuovamente omaggiato secondo le "vecchie tradizioni", dimostrazione che l'emergenza non ha fiaccato l'attaccamento degli agenti a una professione che mette l'ambiente al primo posto nella scala delle priorità. Non casuale il luogo della giornata di festa: i Prati Oitzinger in Val Saisera, area immersa nella Foresta Millenaria di Tarvisio, capace di dare ulteriore lustro a un avvenimento molto sentito sia dai forestali in servizio sia da quelli in congedo. L'importanza del lavoro dei forestali anche in ambito extra istituzionale, è stato sottolineato dal presidente FVG dell'Associazione Nazionale Forestali Marvi Poletto: «La natura ci sta dando dei segnali che dobbiamo saper leggere. Bisogna ripartire dall'educazione e dal rispetto per l'ambiente. Un rispetto da insegnare a partire dalla base». Il tutto andando oltre possibili campanilismi dettati dai colori delle divise. «Perché se ci spogliamo, siamo tutti uguali. Applichiamo tutti le stesse norme e tuteliamo lo stesso ambiente».

LA TUTELA

L'importanza della tutela dell'ambiente è stata rilevata anche dal comandante del Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Tarvisio, tenente colonnello Cristiano Manni, che ha sottolineato come il rispetto per la natura non sia più solo un dovere civico «ma, con l'enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco, è diventato un dovere religioso. Ogni danno fatto all'ambiente è ora anche un peccato». Il lavoro dei Forestali non è però facile da svolgere soprattutto se si è sotto organico. «Per l'autunno dovremmo finalmente aver finito le procedure concorsuali - ha rassicurato Zannier - e potranno essere assunte diverse decine di operatori». Una vera boccata d'ossigeno quindi, vista la situazione strutturale del Corpo Forestale Regionale «disastrosa, sotto ogni livello. Fatichiamo a garantire l'ordinarietà». Il "rinnovo" della Forestale non finirà però qui. «Siamo in fase di stesura del nuovo regolamento che darà finalmente un inquadramento organico diverso rispetto all'attuale che è frazionato su mille competenze». «Se non saremo rapidi, rischiamo di non avere chi può insegnare il lavoro sul campo ai ragazzi che entreranno in servizio. Ci ritroveremmo quindi ad avere più personale, ma senza adeguata esperienza formativa». Il momento è ora: senza nuove assunzioni, infatti, sarà difficile dare linfa all'unico corpo di polizia della Regione, da sempre motivo di vanto per le attività di contrasto alle azioni illecite nei confronti dell'ambiente.

Tiziano Gualtieri

IL REGOLAMENTO DARÀ FINALMENTE UN INQUADRAMENTO DIVERSO RISPETTO ALL'ATTUALE TROPPO FRAZIONATO

LA CELEBRAZIONE DELLA TRADIZIONE L'assessore regionale Stefano Zannier durante l'annuale celebrazione dedicata a San Giovanni Gualberto

Udine, il Comune acquista il terreno per costruire la sede della Protezione civile

LA NOVITÀ

UDINE La nuove sede della Protezione Civile è più vicina: il Comune, infatti, acquista il terreno su cui sorgerà la struttura, un'area da circa 12 mila metri quadrati in via del Partidor. La compravendita, del valore di 144 mila euro (a vendere è la Saita Immobiliare srl), sarà perfezionata a breve ed è già stato individuato il notaio che si occuperà dell'operazione. Per realizzare l'edificio, Palazzo D'Aronco investirà circa 4 milioni di euro, invece dei due previsti inizialmente, così da dare risposta alle esigenze del gruppo che avrà una sede all'altezza e dotata di tutte le infrastrutture necessarie per ospitare il Centro Operativo Comunale. L'idea originaria era di localizzare il nuovo centro di riferimento della Protezione civile udinese nella ex caserma Osoppo; dopo i sopralluoghi, però, motivi di spazi (limitati) e di logistica, hanno spinto il Municipio a optare per un altro luogo, individuato nella zona tra via del Partidor, Piazzale del Commercio e via Marsala, strategica per la vicinanza, e quindi il veloce collegamento, con l'autostrada che consentirà di spostarsi in tempi rapidi. Durante i confronti con il gruppo, inoltre, sono emerse specifiche esigenze che hanno portato a progettare una struttura più complessa, in grado di mettere a disposizione anche una autorimessa per i mezzi in dotazione alla Pc, una foresteria con annessa cucina per i volontari in servizio d'emergenza e spazi per l'Associazione Radioamatori Italiani. La nuova struttura sarà così sviluppata in quattro zone: la prima, ospiterà la sede della Protezione Civile, la seconda accoglierà gli uffici dei Radioamatori; nella terza sezione troveranno spazio i servizi logistici della Pc mentre il completamento dell'intervento prevede la realizzazione di un ampio accesso carraio motorizzato, un accesso pedonale e una recinzione con muretto e pannello di rete metallica su tutti e quattro i lati.

COMUNE Il Municipio acquista un'area da circa 12 mila metri quadrati

Il progetto, tra l'altro, richiederà anche una variante poiché la sede si trova in zona limitrofa ad un corso d'acqua. I lavori che andranno a gara ammontano a circa 2,6 milioni di euro mentre per la progettazione definitiva ed esecutiva si stima una spesa di 400 mila euro. Per ora, il Comune ha a disposizione circa 1,8 milioni (di cui 600 mila di contributo regionale), ma poche settimane fa la giunta Fontanini ha approvato il progetto di fattibilità tecnica-economica, passaggio che consentirà all'amministrazione di partecipare al bando regionale per ottenere nuovi fondi a copertura dell'opera. Alla fine, quindi, la Pc avrà una sede dalle dimensioni adeguate e adatta a fronteggiare le emergenze: «La Protezione Civile ricopre un ruolo estremamente prezioso per la comunità e per il territorio – ha infatti sottolineato più volte il vicesindaco, Loris Michelini -, ed è doveroso mettere il personale nelle condizioni di operare in piena sicurezza. Udine diventerà Centro Operativo Comunale con la piattaforma per gli elicotteri».

Alessia Pilotto

Dopo quarant'anni Serra va in pensione «Un riferimento per la comunità di Forni»

IL SALUTO

FORNI DI SOPRA La comunità di Forni di Sopra ha salutato nei giorni scorsi l'appuntato scelto Fausto Serra, che dopo quarant'anni di onorata carriera sabato ha svolto il suo ultimo servizio prima di lasciare le fila dell'Arma.

Venticinque di questi quarant'anni li ha trascorsi alla Stazione Carabinieri di Forni di Sopra, diventando un valido e sicuro riferimento per l'intera comunità fornese.

Sempre con il sorriso, Serra è stato il tradizionale Carabiniere del paese, sempre presente, che conosce tutti per nome e a cui tutti si rivolgono per un consiglio o un aiuto.

Nelle ultime due settimane di servizio, durante le quali ha anche comandato interinalmente la Stazione, molte sono state le testimonianze di gratitudine e affetto rivoltegli da parte della comunità fornese che, per il tramite dei sindaci dei territori di competenza, ha voluto augurare a Fausto una lunga pensione e un meritatissimo riposo.

Ai ringraziamenti dei cittadini, si uniscono quelli dei colleghi del Comando Provinciale di Udine, che in una nota inviata ai media hanno voluto ringraziare il collega «per la professionalità e la disponibilità che ha sempre dimostrato, sicuri che, anche se non più in servizio, sarà sempre presente per la comunità, perché, comunque, non si smette mai di essere Carabinieri».

La festa per i 99 anni assieme ai carabinieri

LA STORIA

LATISANA Il desiderio di Luigia Fabbroni, entrando nel centesimo anno di vita, era quello di festeggiare il 99° compleanno insieme ai carabinieri. A Gorgo non c'è la stazione dell'Arma, ma la sezione dell'Associazione nazionale dei carabinieri ha una sede in onore della in quel luogo ha stabilito la propria sede in onore della medaglia d'oro al valor militare Enea Codotto, appuntato di Latisana vittima nel 1981 di uno scontro a fuoco con alcuni terroristi di estrema destra appartenenti ai Nuclei armati rivoluzionari. La sezione latisanese dell'Anc, presieduta dal maresciallo Giovanni Doretto, da diverso tempo si sta dedicando alla cura e all'attenzione degli anziani che sono legati al sodalizio o che sono semplici simpatizzanti. e così il 13 luglio, in concomitanza con l'istituzione dell'Arma dei Carabinieri, il socio simpatizzante Franco ha raccolto il desiderio della propria madre, nonna Luigia, di festeggiare il suo 99°compleanno con i carabinieri.

La sua richiesta è stata subito esaudita. Insieme al socio volontario più anziano, Livio Morsanutto, il presidente Doretto ha regalato alla neo 99enne un compleanno alla presenza dei carabinieri consegnandole il calendario dell'Arma insieme ad un cadeaux relativo alla inaugurazione del primo monumento in Italia dedicato ai Corazzieri ed eretto a Muzzana.

COMPLEANNO Luigia Fabbroni con il maresciallo Doretto

Cultura & Spettacoli

A CORDENONS

Artisti della bomboletta disegnano la Pace mentre "Augusto" conduce il karaoke, oggi, alle 18, al Centro culturale "Aldo Moro"

Il ritorno

Zalone a novembre al Rossetti di Trieste

Checco Zalone ritorna nei teatri italiani con il nuovo spettacolo "Amore + Iva", che sarà in scena a Trieste, il 28 e 29 novembre, al Politeama Rossetti, a pochi giorni dal debutto del tour, che partirà l'8 novembre da Firenze. Zalone presenta anche il video della sua nuova canzone "Sulla barca dell'oligarca". Il nuovo spettacolo è stato scritto con Sergio Maria Rubino e Antonio Iammarino. L'artista pugliese ritorna sul palco undici anni dopo il "Resto Umile World Tour" e dopo aver battuto tutti i record della storia del cinema italiano. Prodotto da Arcobaleno Tre e MZL, con l'organizzazione generale di Lucio e Niccolò Presta insieme a Gianmarco Mazzi, il nuovo tour di Checco Zalone durerà un anno.

SANREMO Il comico nel corso della sua partecipazione al Festival di Sanremo di quest'anno, condotto da Amadeus

"Le regole del giogo", in scena oggi, alle 20.30, con gli allievi diplomati della Paolo Grassi e la regia di Maurizio Schmidt è un sontuoso affresco dell'Orestea di Eschilo con la partecipazione di Farneto Teatro e Atesia Sicilia

Eschilo va in scena

TEATRO

Si avvia alla conclusione la SAFest 2022, organizzata dall'Accademia di arte drammatica Nico Pepe di Udine.

Una settimana dedicata all'incontro fra docenti e allievi attori, con attività didattiche teatrali e spettacoli, questo è il Festival SAFest / Festival Internazionale di Scuole di Teatro che, per l'edizione 2022, è legato al tema "Confini/Borders and land's identiy". A partire dall'11 luglio la rassegna ha portato a Udine gli allievi della facoltà di teatro dell'Università della Romania, della Scuola Dimitri dalla Svizzera, che sono stati coinvolti in sessioni di lavoro teatrale e presentazione di spettacoli con accanto le esibizioni, come speciali ospiti, di attori diplomati alla Nico Pepe e ormai già affermatisi sui palcoscenici italiani e di Paul Goodwin, attore shakespeariano che presenterà il "Macbeth". Il festival si chiuderà in crescendo con il grande affresco dedicato all'Orestea di Eschilo.

"Le regole del giogo" è in programma oggi, alle 20.30, con gli allievi diplomati della Paolo Grassi, la regia di Maurizio Schmidt, sontuoso affresco dell'Orestea di Eschilo (con la partecipazione di Farneto Teatro e Atesia Sicilia). Questo attraversamento dell'intera Orestea (Agamennone, Coefore, Eumenidi) di Eschilo è il viaggio alle radici del teatro di un gruppo di giovani attori provenienti da tutta Italia e diplomati alla Scuola Paolo Grassi di Milano.

L'iniziativa, condivisa con Vettori Ultramondo, si avvale del sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia (Bando Confini), e della partecipazione come main partners, del Ministero della Cultura Mic e del Comune di Udine, ai quali si affianca la Fondazione Friuli. Tra le collaborazioni AdeB Premio WhatWeAre e Uscf Unione Società Corali Friulane – Udine. L'ingresso agli spettacoli è libero, gradita prenotazione. Info: info@nicopepe.it.

SAFEST "Le regole del giogo", gli allievi diplomati della Paolo Grassi diretti da Maurizio Schmidt. Un sontuoso affresco dell'Orestea di Eschilo.

Teatro

Un libro per i 25 anni del "Giovanni da Udine"

I 25 anni del Teatro Nuovo Giovanni da Udine saranno festeggiati anche con la pubblicazione di un volume frutto di un progetto condiviso fra i curatori Paolo Patui e Francesca Tamburlini e storici, critici e giornalisti che hanno accompagnato la vita del Giovanni da Udine fin dalla sua inaugurazione nell'ottobre 1997. Con una esposizione narrativa, attraverso aneddoti e curiosità, la pubblicazione dedica una prima parte alle testimonianze di come l'attività teatrale a Udine sia stata fin dalle origini post rinascimentali estremamente vivace, dapprima in strutture private e in seguito nei Teatri Sociali. Curiosità e briose "interviste impossibili" punteggiano l'accattivante ricostruzione storica.
Una seconda parte del volume è dedicata al problematico, fin dal primo dopoguerra, percorso di costruzione di un nuovo spazio teatrale sulla cui ipotesi si sono riversati progetti, concorsi, polemiche.
La terza parte della pubblicazione è invece incentrata sul spazio teatrale inaugurato nell'ottobre del 1997, in un omaggio affettuoso, accompagnato dalle foto di Elia Falaschi, a quello che tutt'oggi grandi artisti ospitati hanno definito più volte come il più bel teatro moderno d'Italia.
La campagna abbonamenti per gli spettacoli di Prosa, Musica, Danza e per le Lezioni di Storia partirà il 1° settembre.
Sono previste nuove formule di abbonamento pensate per agevolare il pubblico over 65 (abbonamenti a posto libero), mentre gli under 26 potranno contare su prezzi di abbonamenti e titoli d'ingresso estremamente vantaggiosi, con sconti fino al 50 % rispetto al prezzo intero.
Altra agevolazione particolare riguarderà gli acquisti online dal sito Vivaticket: il costo delle commissioni a partire dalla Stagione 2022/23, sarà ridotto a 1.50 euro + Iva.

Officina Seravalle torna con il cd "Ledrôs"

▶Per i titoli il duo ha scelto di utilizzare la lingua friulana

MUSICA

Sul futuro della musica, in un'epoca così "fluida" - ma viene in mente in realtà la teoria sulla "società liquida" di Baumann, dove l'elemento non è trasparente, ma melmoso - si dibatte, tutto sommato, poco. Accade in luoghi di nicchia culturale e quasi sempre in ambito accademico. C'è chi, invece di dibattere, fa, produce. Così l'Officina F.lli Seravalle, composta da Alessandro e Gian Pietro, con la partecipazione di altri "meccanici" della musica - ospiti di qualità, in realtà - quali Mariano Bulligan, Carlo Franceschinis, Lady X, Nino Maglione, Filippo Marzolla, Paolo Pascolo, Brenda Quattrini, Zeno Tami, ha pubblicato recentemente una nuova opera sonora, il Cd "LedrÔs". Il mondo sonoro dell'Officina Seravalle - giunta alla quarta produzione - pone una serie di felici interrogativi sul futuro della musica, ma riesce anche a dare delle potenziali risposte. E, di questi tempi, non è poco. Innanzitutto, l'uso della lingua friulana per i titoli, non solo non ha funzione "vernacolare", ma declina finalmente la possibilità - e sarebbe ora - di farne un uso colto, creativo, autoironico e anche archetipico. I due "Faris" dei suoni sono molto attenti alle sonorità della lingua dei padri. Ma ciò che colpisce, che positivamente stordisce, è una sapiente e incredibile fusione di elementi provenienti da tanti lessici musicali diversi. Sia chiaro: non è banale e spesso datato e stucchevole "cross over" o "contaminazione". Qui Efesto-Vulcano-Oggùn si è impossessato dei due musicisti e, con la complicità di Athena-Minerva e di Hermes-Mercurio-Eleguà, li ha "cavalcati" al punto che da questa fucina è nato una specie di miracolo acustico-culturale. Si scrive proprio di "fusione" come metafora di creazione di un metallo forgiato con pensieri antichi e coltissimi che diventano un linguaggio presente e futuribile ad un tempo. Psichedelia, pianismo colto e sperimentale, fantasmi di "house music", "electro dance", rumoristica naturale e "glitch music", echi di "Progr" trasfigurato, persino "molecole sonore" di trombe davisiane, elettronica d'atmosfera, "criptojazz"... "LedrÔs" è veramente un viaggio nel "rovescio" della musica più intelligente (da "Intus legere" e, cioè, che "legge dentro"). Un'opera che ingloba ingegni filosofici emulsionati nei titoli quali "Elogio di Oblomov" (Goncharov), "Il Silenzio del Corpo"(Ceronetti), "Sublime futilità" (Spengler), "Néfaste Clairvoyance"(l'amatissimo Cioran), "Vignesia"(Calvino, Simmel). L'officina – da "Officium" - qui è il luogo molto tecnico, ma anche mistico ed esoterico dove nasce la "Musica enantiodromica" di due straordinari artisti ed intellettuali (di una volta) e il loro basso profilo è un inno all'"Antiprometeo". Una lezione di genialità e "understatement" che viene da due espertissimi "meccanici sonori" (autodidatti!) di questa strana regione.

SERAVALLE Prima presentazione

Marco Maria Tosolini

Cinema all'aperto

"The Blues Brothers" all'Arena San Giorgio

Per farsi la bocca in attesa dei grandi ospiti di quest'anno al Pordenone Blues&Co Festival, questa sera, nell'arena di Largo San Giorgio, a Pordenone, alle 21.30, per divertire ed emozionare il pubblico oggi come quarant'anni fa, alla prima uscita del film al cinema, verrà riproposto il fil "The Blues Brothers". L'evento speciale, all'insegna della musica e dell'irresistibile comicità di John Belushi e Dan Aykroyd, è organizzato da Cinemazero. La proiezione, a ingresso gratuito, sarà accompagnata da un saluto del regista John Landis. Il pubblico è invitato a indossare occhiali scuri, abiti e accessori in tema.

"La resistenza sul corpo" Holly Timperer a Sagrado

VIDEOPERFORMANCE

È una delle artiste emergenti, a livello mondiale, nell'indagine sull'identità di genere e sulla consapevolezza del rapporto con il proprio corpo. La canadese Holly Timpener, attraverso una ricerca artistica che attinge dal suo vissuto personale, esprime quella perenne "guerra con qualche parte di sé", che attraversa gran parte del movimento "Queer" e della cosiddetta "Queer resistance", dove spesso l'arte e la performance diventano lo strumento per la migliore risoluzione di sé e del proprio posto nel mondo.

Holly sarà la prossima protagonista del festival B#Side the River, promosso dall'associazione culturale IoDeposito, per la direzione artistica di Chiara Isadora Artico. La Timpener sarà in residenza nel territorio isontino e in particolare a Sagrado, da oggi a sabato 23 luglio.

RESISTENZA

Al rapporto con il proprio corpo e al tema dell'identità di genere, tra trauma e resistenza, sono collegate molte dinamiche di relazione sociale: l'indagine artistica di Holly Timpener si focalizzerà sulla resistenza, indagata attraverso momenti e ricordi invisibili, tracce, elementi di identità del luogo. L'Obiettivo è la produzione di una video performance, che si ispirerà anche alle storie ed esperienze della comunità locale. Le conversazioni individuali con le persone del luogo si rifletteranno nell'incarnazione video-performativa "Embodied Resistance: Past, Present, Future", che sarà illustrata al pubblico sabato 23 luglio, nell'ambito di una "Colazione con l'rtista" in programma, alle 10, nella Pasticceria Rossana a Gradisca d'Isonzo. La partecipazione è aperta al pubblico, i posti possono essere riservati scrivendo a prenotazioni@iodeposito.org. Durante le sue "durational performance" Holly Timpener è sempre attenta a utilizzare un linguaggio accessibile al pubblico e a dare voce alle istanze della comunità.

B#Side the River, attraverso le residenze degli artisti, attiva forme di creazione collettiva, imprime l'identità dei luoghi negli atti performativi, seguendo un processo partecipativo e inclusivo. Info e programma completo su: https://www.bsidewar.org.

HOLLY TIMPERER L'artista canadese in una delle sue performaces

OGGI

Lunedì 18 luglio

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Vinicio** che oggi compie 64 anni, dalla moglie Evelina, e dai figli Ettore e Paolo.

FARMACIE

AVIANO

▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CORDENONS

▶**Ai Due Gigli, via Mazzini 70**

MEDUNO

▶**Dalle Fratte, via Principale 49**

PORDENONE

▶**Naonis, viale Treviso 34**

SACILE

▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN GIORGIO DELLA R.

▶**Zardo, via stretta 2**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale, via del Progresso 1/b.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**▶

▶**Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.**

Cinema

PORDENONE

▶**ARENA LARGO SAN GIORGIO**
Largo San Giorgio Tel. 0434 520404
«**THE BLUES BROTHERS**» di J.Landis : ore 21.30.

▶**FIUME VENETO**
▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**THOR: LOVE AND THUNDER**» di T.Waititi : ore 17.30 - 18.30 - 20.30 - 21.30.
«**LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ**» di A.MacLane : ore 17.35.
«**HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE**» di D.Yates : ore 17.40.
«**PRINCIPESSA MONONOKE**» di H.Miyazaki : ore 18.00.
«**SCOMPARTIMENTO N.6**» di J.Kuosmanen : ore 18.00 - 21.00.
«**BATMAN FOREVER**» di J.Schumacher con V.Kilmer, T.Jones : ore 18.15.
«**X - A SEXY HORROR STORY**» di T.West : ore 18.20 - 21.50.
«**TOP GUN: MAVERICK**» di J.Kosinski : ore 18.40 - 20.50.
«**BAJRE DA SITTA**» di J.Grewal : ore 20.10.
«**THOR: LOVE AND THUNDER 3D**» di T.Waititi : ore 20.45.
«**FLY - VOLA VERSO I TUOI SOGNI**» di K.Garnier. : ore 21.40.
«**ALL THE STREETS ARE SILENT**» di J.Elkin : ore 21.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«**LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ**» di A.MacLane : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**PRINCIPESSA MONONOKE**» di H.Miyazaki : ore 16.50.
«**TOP GUN: MAVERICK**» di J.Kosinski : ore 19.20.
«**LA DONNA DEL FIUME - SUZHOU RIVER**» di L.Ye : ore 16.30.
«**THOR: LOVE AND THUNDER (AUDIO DOLBY ATMOS)**» : ore 16.50 - 21.00.
«**LA DONNA DEL FIUME - SUZHOU RIVER**» di L.Ye : ore 19.10.
«**ELVIS**» di B.Luhrmann : ore 17.00 - 20.00.
«**BATMAN FOREVER**» di J.Schumacher con V.Kilmer, T.Jones : ore 21.30.
«**LETTERA A FRANCO**» di A.Amenabar : ore 16.50.
«**THOR: LOVE AND THUNDER**» di T.Waititi : ore 19.00.
«**X - A SEXY HORROR STORY**» di T.West : ore 21.20.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«**IL RITRATTO DEL DUCA**» di R.Michel : ore 21.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ**» di A.MacLane : ore 19.00.
«**THOR: LOVE AND THUNDER**» di T.Waititi : ore 19.00 - 19.30 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 22.30.
«**X - A SEXY HORROR STORY**» di T.West : ore 19.00 - 22.30.
«**TOP GUN: MAVERICK**» di J.Kosinski : ore 19.10 - 22.10.
«**PRINCIPESSA MONONOKE**» di H.Miyazaki : ore 19.15 - 21.30.
«**JURASSIC WORLD: IL DOMINIO**» di C.Trevorrow : ore 19.20.
«**FLY - VOLA VERSO I TUOI SOGNI**» di K.Garnier. : ore 19.20.
«**THOR: LOVE AND THUNDER 3D**» di T.Waititi : ore 20.00.
«**ELVIS**» di B.Luhrmann : ore 20.50 - 21.50.
«**THE FORGIVEN**» di J.McDonagh : ore 22.15..

Prof.

Mario Moretti

Certi che Mario è salito al cielo per vivere per sempre con Cristo Gesù, lo annunciano la moglie, i fratelli con le mogli, il cognato, i parenti tutti e i fratelli del Cammino Neocatecumenale di S. Maria Formosa.

Il funerale sarà martedì 19 luglio ore 10 Chiesa di S. Maria Formosa

Venezia, 18 luglio 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Sorriso, guida, sapere importante e gentile.

Tutto manca da quando il Signore ti ha chiamato

Architetto

Giuseppe Cadel

Sei anni.

In ricordo, Santa Messa sabato 30 luglio 2022 ore 18,30 Chiesa di San Alvise, Venezia.

Venezia, 18 Luglio 2022

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 18, Luglio 2022

Calcio C
I neroverdi di Di Carlo sudano a Tarvisio

Perosa a pagina XI

Calcio dilettanti
L'Aviano punta sui veterani Il Pravis ingaggia tredici giocatori

A pagina XII

Basket A2
L'Old Wild West e la Gesteco si affronteranno nella SuperCoppa

Sindici a pagina XIV

UDINESE AFFATICATA BOMBER NESTOROVSKI ENTRA E FA TRE GOL

▶L'attaccante macedone firma nella ripresa il successo sugli sloveni dell'Ilirija. Infortunato Arslan, colpito duro alla caviglia. Solo Molina mostra di "avere gamba"

IL TERZO TEST

I carichi di lavoro che cominciano a farsi sentire e il fatto di essere tornati in campo solo 24 ore dopo la dispendiosa amichevole con l'Union Berlino ieri non hanno consentito di vedere la brillantezza delle prime due amichevoli. Sottil ha dato spazio inizialmente a coloro che contro l'undici tedesco avevano giocato meno, nel rispetto di un preciso copione. L'Udinese ha agito con cadenze basse, favorendo così i disimpegni dell'Ilirija Lubiana, che milita nella Terza serie slovena. Se è finita 3-0 il merito è quasi esclusivamente del "solito" Nestorovski, che vuole ripagare la fiducia dei Pozzo che due settimane fa gli hanno rinnovato il contratto. "Nesto-gol" è entrato all'inizio della ripresa al posto di Success, che non ha demeritato, ma che ha caratteristiche diverse per poter agire da punta centrale come terminale della manovra. Al macedone sono bastati 3' per andare a segno.

CRONACA

Nel primo tempo i tentativi dei bianconeri (ancora in completo arancione), sovente portati per vie orizzontali, sono stati di lettura abbastanza facile per l'avversario. Di pericoli autentici ce n'è stato uno soltanto, al 12', quando Lovric ha calciato una punizione smarcando in area Cocetta, sulla cui conclusione il portiere ha respinto. Ha ripreso ancora il difensore, ma a porta vuota da un metro ha colpito il palo. I giovani Palumbo e Pafundi non hanno inciso. Il secondo ha insistito troppo nel portare palla, anche se in un paio di giocate (con servizi millimetrici) ha dato l'ennesimo saggio delle sue indiscusse qualità: Sottil punta parecchio su di lui. Pafundi, sedicenne, rimarrà in organico e potrebbe davvero essere più che utile alla causa bianconera. Il solo Molina, ma con precisione approssimativa quando ha cercato il compagno e in talune chiusure, ha mostrato gamba. In un paio di accelerazioni ha lasciato sul posto l'avversario, ma anche per lui non era giornata di vena. Lovric è stato meno convincente rispetto all'esordio contro il Rapid Lienz. Oltretutto sovente ha mantenuto una posizione un po' arretrata, agendo con Jajalo in cabina di regia. Ebosele, nonostante si sia molto impegnato, è apparso discontinuo: qualche spunto notevole e qualche ingenuità di troppo, non solo nel chiudere. E la difesa? Non è stata impegnata. Il giudizio, in particolare su Abankwah e Guessand, è necessariamente approssimativo. Ma forza fisica e reattività sono una valida garanzia. Nella ripresa è iniziata la girandola dei cambi. Spazio a coloro che erano rimasti in campo un'ora contro l'Union, ma la musica non è cambiata di molto. Nestorovski ha convinto, però il ritmo ha continuato a essere blando. Udogje a sinistra e Soppy a destra sono apparsi imprecisi. La nota negativa chiama in causa Arslan: 45" dopo l'ingresso al posto di Lovric, è stato colpito dietro la caviglia sinistra. Un infortunio doloroso, non grave, che ha costretto il tedesco ad abbandonare. Lo ha sostituito Battistella, ragazzo interessante dai piedi morbidi: cercherà temporaneamente fortuna in una serie inferiore. Ieri si è reso protagonista di due servizi notevoli a "tagliare" la difesa.

PROBLEMI

Infine Deulofeu e Samardzic. Il catalano risente ancora della contusione al piede destro subita con i berlinesi, che lo costringe a lavorare a parte. Il talentuoso tedesco invece è sempre al palo. Non sta bene: è tormentato da un problema muscolare, seppur lieve, che consiglia prudenza. Per questo finora ha lavorato a parte, come Beto. Samardzic spera di esserci giovedì, nel test contro il Bayer Leverkusen. In realtà è un'ipotesi remota, al di là del fatto che oggi riprenda o meno a lavorare in gruppo. Giovedì invece dovrebbe debuttare l'ultimo arrivato: il difensore sloveno Bijol.

Guido Gomirato

UDINESE	**3**
ILIRIJA LUBIANA	**0**

GOL: st 3', 30' e 41' Nestorovski.
UDINESE (3-5-2): Padelli (st 37' Piana); Abankwah, Cocetta, Guessand; Molina (st 16' Soppy), Lovric (st 15' Arslan, 19' Battistella), Jajalo (st 15' Walace), Palumbo (st 15' Makengo), Ebosele (st 15' Udogie); Pafundi, Success (st 1' Nestorovski). A disposizione: Gasparini, Becao, Benkovic, Nuytinck, Pereyra. Allenatore: Sottil.
ILIRIJA LUBIANA (4-2-3-1): Dzafic (st 14' Tiganj); Muzaferofic (st 1' Klemencic), Tomicek (st 37' Munda), Ivkic (st 37' Sperniak), Mlakar (st 1' Kesic); Kepic (st 1' Brkic), Piscule (st 24' Bosnevic); Golob (st 24' Brankovic), Rotar (st 24' Bracovic), Stevanovic (st 31' Zupanic); Djermanovic (st 1' Jovicevic). A disposizione: Urtelj. Allenatore: Stankovic.
ARBITRO: Schlacher di Lienz, assistenti Kollreider e Grau.
NOTE: ammoniti Kesic e Stevanovic. Recupero: pt 1', st 1'.

SEGNA SEMPRE LUI Ilija Nestorovski in dribbling e, a destra, abbracciato dai compagni dopo il secondo gol segnato all'Ilirija

Cocetta: «Peccato per il palo». Mercato con Masina e Martins

BIANCONERI

Finisce la seconda settimana di ritiro dell'Udinese, e contestualmente la prima in terra austriaca, a Lienz. La squadra di Andrea Sottil continua a godersi un super Nestorovski. Con l'Ilirija Lubiana si è visto qualche giovane interessante, che sarà perno della formazione Primavera nel prossimo campionato, dopo la promozione al piano più alto. Come Nicolò Cocetta, difensore centrale, che sta mostrando grandi progressi in questo suo primo ritiro con i professionisti. «È stata una bella partita: è una grande soddisfazione per me essere qui - ha detto il ragazzo a Udinese Tv -. I compagni m'insegnano sempre qualcosa di nuovo per il mio futuro calcistico». Una prova tonica, "condita" da un palo che poteva significare per lui il secondo gol in questo precampionato. «Ho disputato una gara che definirei buona. Potevo buttare dentro la palla dell'1-0, ma è andata così - ha affermato con rammarico -. Ci riproverò già la prossima volta». Il rapporto con mister Sottil? «Voleva vedere una squadra unita, compatta, decisa, con gli obiettivi chiari - ha puntualizzato -. Personalmente, quando mi hanno aggregato, ho pensato a tutti i sacrifici che ho fatto finora. Ora sono qui ed è fantastico».

Esordio nel finale anche per il giovane portiere Edoardo Piana, autore di un bell'intervento. «Sono molto felice - ha confessato -. Le sensazioni che provo sono sempre belle. Questi sono ricordi che porterò sempre con me, voglio vivere l'avventura al massimo». Il successo? «Match buono, diverso da quello di sabato, e il mister mi è parso contento. Ci dice di tenere il ritmo, stiamo lavorando forte». Giovedì l'asticella si alzerà con il Bayer Leverkusen: «Lì ci sarà da migliorare tatticamente». Un commento inevitabile sullo scatenato Nestorovski: «Merita tutti i gol che segna per il duro lavoro che ha fatto in questi masi - ha sottolineato il giovane portiere -. In fondo è la prova che impegnarsi paga sempre».

Continuano intanto i dialoghi tra Napoli e Udinese per Gerard Deulofeu. L'aspra contestazione dei tifosi a Dimaro ha convinto Giuntoli a investire dopo la cessione di Koulibaly. A 17 milioni più bonus si potrebbe chiudere un affare che continua però ad andare per le lunghe, come quello di Molina, che aspetta risvolti sull'asse che dovrebbe portarlo a Madrid, ancora una volta in squadra con Rodrigo De Paul. Intanto l'Udinese pensa già a tutelarsi per il futuro e vuole rinforzare l'attacco con il profilo di Matheus Martins, talentuoso attaccante classe 2003, in forza alla Fluminense. Trattativa non semplice, ma i Pozzo sono convinti del suo grande potenziale. Tutto è pronto per il passaggio "interno" di Masina dal Watford all'Udinese: il mancino firmerà un quadriennale. Altra avventura all'estero, infine, per Simone Scuffet, che ieri è stato ufficializzato come nuovo portiere del Cluj in Romania.

Stefano Giovampietro

DIFENSORE Il giovane Cocetta in azione contro gli sloveni

BUTIC E CAMPORESE CAMBIANO MAGLIA C'È FESTA TRA I PALI

▶L'ex numero uno neroverde Tomei giudica il portiere appena arrivato dal Crotone: «Ha grandi qualità» Amichevole contro il Foggia alla fine del ritiro tarvisiano

NEROVERDI

In rotta verso il profondo Sud. Arriverà oggi l'ufficializzazione della cessione di Karlo Butic al Cosenza, in prestito oneroso con obbligo di riscatto. All'attaccante croato la società calabrese offre un importante contratto triennale. La Reggina invece ha già definito ieri pomeriggio l'acquisto di Michele Camporese. L'ex capitano dei ramarri, che ha giocato per 6 mesi in prestito proprio a Cosenza, avrà a sua volta un triennale. Al difensore pisano era interessato anche il Modena di Attilio Tesser. In uscita, come confermato da Matteo Lovisa, è anche Alessio Sabbione: approderà alla Triestina in cambio del difensore Stefano Negro, 27enne di Biella, e del centrocampista Daniele Giorico, trentenne nato ad Alghero, che giocherà al fianco dell'altro sardo Salvatore Burrai.

LO SHOW DI FESTA

Tutti i neroverdi ieri si sono presentati regolarmente in campo a Tarvisio e hanno lavorato con impegno agli ordini di Mimmo Di Carlo e del suo staff. La fatica è stata momentaneamente alleggerita dai festeggiamenti per i compleanni del ventenne Alessandro La Rosa (sabato) e del ventottenne Francesco Deli (ieri). Molto carico è apparso Marco Festa, il nuovo "guardiano" della porta neroverde. È arrivato al Pordenone da soli tre giorni, ma ha già cominciato a far vedere quanto vale anche come ramarro, sia nel primo allenamento al De Marchi che nelle sedute del ritiro tarvisiano. Trentenne, ha firmato un contratto fino al giugno 2024.

IL GIUDIZIO DI TOMEI

Di lui parla bene Matteo Tomei (portiere neroverde dal 2015 al 2017), che insieme al padre Ermanno (con un passato sia da giocatore che da allenatore naoniano) fa parte delle icone dei tifosi storici del Pordenone. «Festa? Partiamo – dice Tomei junior – dal fatto che 7 anni in una società blasonata come il Crotone, sia in serie A che in B, non si fanno per caso. Significa prima di tutto che Marco ha qualità umane che al giorno d'oggi si faticano a trovare, e questa per me è già una dote importantissima. Inoltre è giusto sottolineare che in serie A e in B si può arrivare, ma non ci si resta per caso: ha anche qualità tecniche notevoli. Accettando la proposta del direttore Matteo Lovisa – continua Tomei - credo proprio che Marco abbia fatto una scelta giustissima: prendersi il palcoscenico diventando il portiere inamovibile del Pordenone. Lo ripeto: ha tutte le qualità giuste per poterlo fare». Ma vi siete mai incontrati? «Io ebbi l'occasione di giocare contro di lui quando ero al Real Vicenza e lui era al Mantova e già allora era un numero uno di grande prospettiva. Sono sicuro – conclude Matteo Tomei - che il Pordenone abbia fatto una scelta giustissima per la voglia enorme che ha Marco di diventare protagonista di un progetto importante come quello di Mauro Lovisa, che vuole riportare i ramarri in serie B nello spazio di due anni». Poi va oltre: «Sarei felice di tornare prima o poi a Pordenone, che è la mia città, per fargli da secondo iniziare a costruire il mio futuro come preparatore».

NUMERI UNO
In alto Marco Festa, qui sotto Matteo Tomei

AMICHEVOLE COL FOGGIA

Come promesso, ieri erano presenti a Tarvisio alcuni tifosi. In particolare c'era un gruppo d'iscritti al fan club Pn Neroverde 2020. Assistendo agli allenamenti, hanno riservato una particolare attenzione ai vecchi beniamini Simone Magnaghi e Salvatore Burrai. Oggi Bassoli e compagni alle 18.30 al "Siega" (ingresso libero) effettueranno una sgambata con i padroni di casa del Tarvisio. Domenica alle 17 avrà luogo invece la prima vera amichevole, contro il Maniago Vajont. Il vero test verrà effettuato però al termine del ritiro. È in via di definizione infatti un'amichevole con il Foggia a Malborgetto, quartier generale estivo dei rossoneri pugliesi insieme a Camporosso. Darà l'occasione a Deli e Burrai di salutare qualche vecchio amico.

Dario Perosa

RAMARRI I giocatori del Pordenone durante la seduta d'allenamento (Foto Nuove Tecniche)

La Lega Pro ormai è diventata una B2 Padova cambia tutto, il Lecco fa sul serio

LA LEGA PRO

Il ritorno in C del Pordenone dopo 3 anni fra i cadetti ha fortemente scosso il morale del popolo neroverde, in risalita però dopo le buone operazioni di mercato. Bisogna subito sottolineare, tuttavia, che la Terza serie di oggi è una sorta di B2. È alto il numero di squadre blasonate che prenderanno parte al torneo. Inoltre l'innovativa formula dei playoff a 28 squadre (le prime 9 di ogni girone e la vincente della Coppa Italia) ha suscitato il grande interesse delle tv, con Sky che seguirà anche l'edizione 2022-23 che inizierà il 28 agosto, preceduta dal primo turno di Coppa (7 giorni prima). Epilogo il 23 aprile, playoff dal 30. Saranno promosse in B le prime dei 3 gironi e la vincente dei playoff.

MOSSE

Il direttore Matteo Lovisa si è ben mosso in questa prima parte del mercato estivo, con eccellenti colpi in entrata. Riepilogando: definiti Petrovic dall'Entella, Ingrosso dal Francavilla, Piscopo e Pirrello dall'Empoli, La Rosa e Andreoni dal Bari, Ajeti e Festa dal Crotone, Burrai dal Perugia. Tre finora le partenze "di peso" (a parte gli azzurrini Cambiaghi e Dalle Mura, che erano solo in prestito), ovvero Perisan all'Empoli, Barison al Sudtirol ed El Kaouakibi al Benevento.

LE ALTRE

Così le rivali finora. AlbinoLeffe: nessun movimento. Alessandria: nessun acquisto, ceduto Chiarello. Arzignano: acquisti Barba, Parigi, Tardivo, Grandolfo; cessioni Bigolin. Feralpisalò: acquisti Ferretti, Zennaro, Pizzignacco, Cernigoi, Pilati, Tonetto; cessioni Spagnoli. Juve U23: cessioni Omic, Capellini, Zanimacchia, Vrioni, Israel, Del Favero, Nicolussi Caviglia, Gori. Vicenza: acquisti Cataldi, Begic, Oviszach, Rolfini; ceduto Pizzignacco. Lecco: acquisti Pecorini, Pinzauti, Vavassori, Ilari, Longo, Ronzoni, Zuccon, Girelli, Melgrati, Rubbi; ceduto Pissardo. Mantova: acquisti Ceresoli, De Francesco, Iotti; ceduto Galligani. Novara: acquisti Pissardo, Ranieri, Buric, Khailoti, Benalouane, Peli. Padova: acquisti Cretella, Russini, Zanchi, De Marchi, Calabrese, Zanellati, Gagliano; cessioni:Soleri, Biasci, Chiricò, Buglio, Ejesi. Pergolettese: acquisti Iori, Mazzarani, Volpe, Bevilacqua, Ruani; ceduto Scardina. Pro Patria: acquisti Del Favero, Ndrecka; ceduto Colombo. Pro Sesto: acquisti Bianco, D'Amico, Botti. Pro Vercelli: acquisti Corradini, Vergara, Coli; ceduto Auriletto. Renate acquisti Sgarbi, Ghezzi; cessioni: Ranieri, Esposito. Sangiuliano: acquisti Fusi, De Respinis, Marchi, Ippolito, Saggionetto, Sposito, D'Alterio. Trento: acquisti Fabbri, Ferri, Saporetti, Cittadino. Triestina: acquisti Ghislandi, Galliani, Mastrantonio, Adorante, Furlan, Sarzi Puttini. Virtus Verona: acquisti Sinani, Ruggero, Begheldo.

Giuseppe Palomba

ACROBAZIA "Numeri" tecnici nel campionato carnico (Foto Cella)

Il "mostro" Cavazzo chiude l'andata con una goleada

Solo due punti persi in 12 partite. Anche nell'ultima giornata d'andata della Prima categoria il Cavazzo si conferma "mostruoso" per gli avversari. Certo, l'Ovarese è penultima in classifica, ma le ultime uscite della squadra della Val di Gorto avevano lasciato intendere che un po' di fastidio ai viola poteva darlo. Invece, dopo solo un quarto di partita, la sfida era praticamente già decisa per le reti di Ferataj, Di Biase e Nait, con quest'ultimo che farà poi tripletta per il 5-0 finale. Più faticosa la vittoria interna del Villa, che ha la meglio sull'Illegiana grazie all'ennesimo acuto decisivo del classe 2004 Santellani.
La Folgore, che riposava, passa dal terzo al sesto posto per effetto delle vittorie del Real (2-1 al Sappada con rigore di Moro e "ciliegina" nel finale di Mazzolini, dopo l'iniziale vantaggio di Pontil Fabbro), del blitz della Pontebbana ad Arta Terme (rigore di Macor) e del vistoso 6-3 del Cedarchis a Cercivento. Per i giallorossi poker di Gollino e singole marcature di Mazzolini e Fantin, mentre i locali segnano i loro gol soltanto sullo 0-6 con Spilotti e Morassi (doppietta). La Velox frena la serie di 5 sconfitte consecutive pareggiando in casa 1-1 con i Mobilieri, in vantaggio con Luca Marsilio e raggiunti da Maggio.
La Seconda categoria proponeva la sfida più interessante in anticipo, con la Viola vincitrice a tempo scaduto a Tarvisio grazie a una punizione di Marin. In precedenza c'erano state le reti di Gallizia e Macuglia, mentre per i padroni di casa avevano realizzato Di Rofi e Ciotola su rigore. Dopo 9 vittorie consecutive l'Amaro frena in casa dell'Ancora: in vantaggio con Fior, la capolista pareggia al 93' con il vicesindaco Mainardis, dopo che i padroni di casa avevano realizzato con Bearzi e Gorenszach (finale 2-2). Sale al terzo posto il Campagnola, che vince addirittura 9-0 in casa del Fusca, con Iob autore di 4 reti (segnano anche Piu, Paolucci su rigore, Copetti, Vicenzino e Franz). Nei match salvezza arrivano due 3-1, dell'Edera sul Verzegnis (Leone, autorete Oana e Zatti; Larese per gli ospiti) e della Val del Lago a Paluzza (Picco, autogol di Nicola Puntel e Scilipoti; punto locale di Malattia). Lauco-Ravascletto è stata rinviata. In Terza arriva il primo pareggio stagionale della capolista Stella Azzurra, fermata sul 3-3 interno dal Val Resia (doppietta di Pecoraro e Rossi). Ne approfittano le inseguitrici, con il Bordano vittorioso 3-0 sulla Velox B, l'Ardita che dilaga con il Comeglians (8-1, doppietta per Fontana e Restifo) e la Moggese, vittoriosa 2-1 a Timau. Pari con 6 reti fra l'Audax e Il Castello, mentre La Delizia vince 1-0 il derby ad Ampezzo. Mercoledì alle 20.30 primo atto della semifinali di Coppa con le partite d'andata: in campo Viola-Villa e Ovarese-Cavazzo.

Bruno Tavosanis

NUOVA AVVENTURA
I giocatori biancazzurri del Torviscosa festeggiano al Bottecchia la promozione dopo la finale playoff
Al gruppo friulano si aggiunge ora Felipe (qui sopra), già perno della difesa udinese (Foto Nuove Tecniche)

FELIPE E CODROMAZ VETERANI AL COMANDO

▶L'ex difensore udinese è il top del mercato della matricola Torviscosa, mentre il friulano giramondo di San Pietro al Natisone puntella l'ambizioso Cjarlinsmuzane

QUARTA SERIE

I botti di mercato arrivano poco prima di cominciare la preparazione. Sia il Torviscosa che il Cjarlinsmuzane calano gli assi. I neopromossi fanno defaglare il nome dell'ex udinese Felipe, gli ambiziosi più esperti si affidano nello stesso reparto al friulano Codromaz. E non solo: veste l'arancioblù anche Kevin Rossi, pordenonese, classe 2001, cresciuto nelle giovanili dell'Inter e sbocciato nella primavera del Cittadella. Trequartista o esterno d'attacco, nel gennaio 2021 sale in D al Prato. Nel campionato 2021-22 per lui 8 partite con il Desenzano Calvina.

QUI TORVISCOSA

C'è entusiasmo nell'ambiente per l'arrivo del grande nome, quello dell'italobrasiliano Felipe Dal Bello. Difensore centrale classe 1984 dalla prestigiosa carriera pro, ha vestito le maglie di Udinese, che lo scoprì in Brasile nel '99 e lo fece esordire nella massima serie italiana nell'aprile del 2003. Poi Fiorentina, Cesena, Siena, Parma, Inter e Spal per ben 375 presenze e 14 reti in A. Una carriera impreziosita da 18 presenze nelle Coppe europee, con apice il gol al Camp Nou al cospetto del Barcellona nella Champions League del 2005. Dopo l'esperienza del 2021 con la Manzanese, proprio nel campionato di serie D, Felipe ha deciso di sposare il progetto Torviscosa e di accettare la proposta del presidente Midolini e del direttore De Magistra, sicuri di trovare in lui l'uomo-guida per esperienza e qualità, decisive per i biancazzurri nella nuova avventura. Come curiosità, Felipe sarà il terzo brasiliano della storia recente del Torviscosa, primo difensore dopo gli attaccanti Alexandre Favrin (nella serie D 2010-1) e Dimas Goncalves (Eccellenza 2020-21). Esprime tutta la sua soddisfazione il presidente Midolini: «Felipe è un vero professionista, serio e con tanta voglia di fare bene nel team del Torviscosa. Sarà di grande esempio, come persona e come atleta, per tutti i giovani talenti che la nostra società metterà in campo per questa nuova esperienza in D». Insieme al nome di grido arrivano anche due conferme in rosa. Si tratta di Andrea Borsetta e Tommaso Bertoni, giocatori polivalenti e dinamici che hanno fatto della duttilità il loro marchio di fabbrica. Per Borsetta, esordiente in Quarta serie, comincia il sesto anno in biancazzurro, mentre Bertoni ritrova l'interregionale dopo averlo già affrontato con le maglie di Triestina, Ufm e San Luigi.

ARANCIOBLÙ Roberto Codromaz (a destra) in un duello tutto friulano con l'ex attaccante pordenonese Luca Strizzolo

L'ITALOBRASILIANO AVEVA GIÀ "SPERIMENTATO" LA QUARTA SERIE CON LA MAGLIA DELLA MANZANESE

ANCHE LA PUNTA DI MAIRA E ALESSO NEL MOTORE DEGLI ARANCIOBLÙ ORA AFFIDATI A MISTER TIOZZO

QUI CJARLINSMUZANE

L'attaccante appena arrivato in maglia arancioblù è Filippo Di Maira. Punta centrale del '94, ha maturato un'ampia esperienza della categoria in 10 stagioni di militanza con maglie diverse. Cresciuto nella Primavera del Pescara, Di Maira ha disputato un'annata in C2 con la Vigor Lamezia realizzando due reti. Dal 2012-13 comincia a calcare i campi della D: Foligno (Umbria), Gallipoli (Puglia), Gela (Sicilia), nuovamente Foligno, Sersale (Calabria), Isola Capo Rizzuto (Calabria), Sancataldese (Sicilia), Flaminia (Lazio), Lentigione (Emilia Romagna), Arconatese (Lombardia). Nel 2020-21 riassapora la C con la Giana (6 presenze). Nel 2021-22 torna in D vestendo le casacche di Gozzano e Union Clodiense (7 reti in 18 match). Si presenta come "totem" del reparto offensivo. Dotato di gran fisico, si metterà a disposizione di mister Tiozzo per scardinare le difese avversarie. Detto di Rossi, dietro il colpo è a stretto raggio geografico. Entra in rosa Roberto Codromaz, centrale originario di San Pietro al Natisone. Classe '95, cresce nella Primavera dell'Udinese, per poi approdare in C alla Feralpisalò (2014-17). Nell'estate del 2017 il passaggio alla Triestina, di cui diventa punto di riferimento. Veste il rossoalabardato per due anni e mezzo, chiudendo il 2019-20 a Rimini. Nel 2020-21 si divide tra Juve Stabia e Ravenna. Inizia lo scorso campionato a Piacenza (11 presenze, un gol) e lo termina a Teramo (16 gettoni e un centro). In retrovia c'è l'aggiunta di Davide Alesso. Il classe 2003 è un terzino destro proveniente dall'Entella, con cui ha debuttato in Lega Pro l'anno scorso. A Chiavari ha giocato stabilmente le ultime due stagioni in Primavera, disputando 16 incontri.

Roberto Vicenzotto

Crovatto e De Zorzi rilanciano l'Aviano affidato a Da Pieve

▶Tredici acquisti per il Pravis che punta alla promozione

CALCIO MERCATO

In Prima categoria il Calcio Aviano puntella la squadra, riabbracciando inoltre due "vecchi amici", tra spogliatoio e dirigenza, che avevano scritto pagine importanti nella storia calcistica del club pedemontano. In Seconda continua la "rivoluzione" in casa del Pravis, presieduto da Stefano Pizzutto.

IN PEDEMONTANA

Mostrano i muscoli, i gialloneri del Calcio Aviano, che hanno trovato nell'esperto Tita da Pieve il loro condottiero della squadra maggiore. Da Pieve ha lasciato il pari categoria San Quirino, prendendo il posto di Antonio Fior, a sua volta "volato" sulla panchina dell'Azzanese in Promozione. Sul fronte dei giocatori, il confermato direttore sportivo – Davide Pegolo si è assicurato Federico De Zordo (portiere), che ha salutato l'Azzanese dopo una stagione da protagonista: vittoria di campionato per distacco (80 punti) e Coppa. L'intesa c'è, si attende solo la firma sulla lista dell'ex numero uno in biancazzurro. In difesa arrivano Andrea Crovatto, che ha lasciato il Maniago Vajont (salito in Eccellenza dalla porta principale), e Vincenzo De Rosa, che vanta un trascorso nella Promozione campana. Ciliegina sulla torta l'esperto sarà Danilo De Zorzi, ormai ex portacolori della Sacilese (Promozione), con un passato anche alla Virtus Roveredo e al Torre. A centrocampo la faccia nuova è quella di Luca Paro, che ha seguito mister Da Pieve salutando il San Quirino. Fin qui le ufficialità. Voci di mercato parlano anche di un forte interessamento per il "tuttocampista" Alban Badronja, che ha lasciato il Villanova. Società, quest'ultima, che nel frattempo ha deciso di non iscrivere la squadra maggiore al campionato di competenza (sempre la Prima), per riversare invece tutte le forze sulla crescita del Settore giovanile. Tornando ad Aviano, le novità non mancano anche a livello di dirigenti. Il primo gradito ritorno è quello di Lino Petrilli, già direttore sportivo prima di passare al Fontanafredda. Ora diventa nuovo direttore generale della società pedemontana, presieduta da Ezio Merlo. Rientro anche per mister Steve Agostinetto, che guiderà la squadra Allievi, dopo un biennio trascorso proprio alla corte del Fontanafredda. Un doppio ritorno salutato con grande entusiasmo, che va di pari passo con la "new entry" Maurizio Mazzon (responsabile del settore giovanile) e con la conferma di mister Antonio Santoro, che ha appena conquistato il titolo provinciale Juniores. Antonio Maresca guiderà infine i Giovanissimi.

ANCHE L'ORMAI EX PORTIERE AZZANESE DE ZORDO È PRONTO A VESTIRE IL GIALLONERO PETRILLI DIVENTA DIRETTORE GENERALE

NELLA BASSA

Il Pravis, vista la roboante campagna acquisti, si pone tra le candidate alla vittoria del campionato di Seconda categoria. Alla corte del confermato tecnico Milvio Piccolo sono arrivati ben 13 rinforzi. Praticamente una squadra intera. Potrà rivelarsi basilare il nuovo trio d'attacco composto da Andrea Fuschi, Thomas De Lucca e David Goz che ha contribuito a suon di gol al salto dell'Azzanese in Promozione. Si è pescato a piene mani anche dal Calcio Bannia, in procinto di raggiungere proprio l'Azzanese. Dal sodalizio biancoceleste sono approdati Alessio De Nicolò (portiere), i difensori Filippo Furlanetto, Matteo Moretti e Isaia Pitton, l'attaccante Samuele Del Col. Rivoluzione completata con il portiere Massimo Anese (dall'Annonese, con un passato sia ad Azzano che a Bannia), il difensore Michel Piccolo (dal Corva, reduce da un infortunio), e i centrocampisti Thomas Agnolon (dall'Annonese) e Marco Tallon, in prestito dal Chions. A chiudere la lista torna in campo pure Lorenzo Stradiotto, difensore. In uscita, per motivi di lavoro il portiere Simone Flumian, il centrocampista Luca Rossi, i difensori Antonio Ferrara e Filippo Satto e la punta Morgan Fedrigo, che ha deciso di appendere le scarpe al chiodo. Morale: rosa rivoltata come un guanto. Adesso la palla passa ai protagonisti in campo, ma il Pravis ha tutte le potenzialità per fare sul serio. Lo stesso presidente Stefano Pezzutto ammette: «Anche se vincere un campionato è sempre difficile, il Pravis non può certo nascondersi».

Cristina Turchet

DI CORSA Tempo di mercato anche tra i dilettanti regionali

PORCIA, SCOPPIA LA GRANA SULLA GESTIONE DEL CAMPO

▶Il Comune vuole dedicare l'impianto di via Mamaluch al calcio femminile, ma lì giocano i maschi del club United. Convenzione scaduta, bisogna decidere

CALCIO, IL CASO

Scoppia la "grana" dei campi, tra convenzioni ancora da stipulare (almeno formalmente) e in scadenza. A Fontanafredda (Promozione) il settore giovanile attende risposte certe sulla possibilità o meno di utilizzare il "Tognon" e gli altri campi attigui, in vista dell'arrivo del Pordenone. Il Sarone (Seconda) è ormai da tempo immemore conosciuto come un sodalizio dalle valigie in mano. Pur avendo sede nel paese delle cave si allena a Vigonovo e gioca a Villa d'Arco. A Porcia a rischiare è l'United (Seconda categoria), presieduto da Antonio Piscopo. La convenzione per la gestione della struttura di via Mamaluch, attiva da 3 anni con la possibilità di rinnovo per un altro triennio, è scaduta. Il Comune, con una lettera firmata dall'assessore allo Sport Riccardo Turchet, ha messo il sodalizio in fibrillazione. E con esso i genitori dei 100 tesserati del vivaio.

POLEMICA

"Facendo seguito alla vostra nota via mail del 4 maggio – si legge nella missiva in questione -, s'informa la società che questa Amministrazione comunale, dopo un'attenta riflessione, pur prendendo atto e riconoscendo il lavoro svolto in questi 3 anni di gestione, vuole ora confermare l'intenzione di rendere l'impianto polo di riferimento per il calcio femminile". Da qui la preoccupazione dello United. "Per questa ragione - prosegue la lettera di Turchet -, si provvederà a pubblicare una manifestazione d'interesse, con l'obiettivo di prendere atto di un'eventuale disponibilità alla gestione dell'impianto da parte di un soggetto che possa garantire come attività primaria proprio il calcio femminile". Non c'è quindi una chiusura nei confronti del club, che potrà partecipare alla "gara" presentando domanda entro oggi a mezzogiorno. Per il momento, tuttavia, quella "manifestazione d'interesse" sul complesso sportivo di via Mamaluch si trasformi in "polo per il calcio femminile" è ancora un documento custodito nei cassetti della dirigenza. Probabilmente entro l'ora prestabilita arriverà in Municipio. Intanto però quella lettera, protocollata il 20 giugno, qualche malumore l'ha creato: cosa succederà, anche rispetto alla "concorrenza" per l'impianto? Presto si vedrà.

VICENDA COMPLESSA

A onor di cronaca, quando l'United Porcia si era assunta la gestione dei campi aveva dalla sua proprio l'attività del calcio rosa. La denominazione esatta della società, oggi come allora presieduta da Antonio Piscopo, per la Figc è Asd Calcio Femminile United, con matricola 951809. Con il tempo, però, la componente rosa si è "eclissata", non si sa se per volontà delle protagoniste (compresi i dirigenti al seguito) o per incompatibilità di vedute con l'altra "anima". Resta il fatto che ora l'Amministrazione comunale ha rimesso con forza i paletti sul caso: è tempo di resa dei conti. O si arriva a una pacifica coabitazione tra le due realtà, o è molto probabile che tocchi allo United chiedere permesso. Certo il movimento in rosa deve essere incentivato e l'indirizzo del Municipio - già con la prima stipula della convenzione - è stato chiaro: si va in quella direzione. Tuttavia si rischia di "sfrattare" non tanto la squadra maggiore, quanto i giovani calciatori che nella società hanno trovato la "casa". Ragazzi e ragazze che abitano proprio in territorio comunale purliliese. Una situazione intricata, che rischia di trasformarsi in caso scottante: il tempo stringe. Per poter iscrivere le squadre ai campionati sotto l'egida di Lnd e Settore giovanile, tra gli altri obblighi c'è quello di indicare il campo di gioco.

Cristina Turchet

ENTRO MEZZOGIORNO DI OGGI SI ATTENDONO LE MANIFESTAZIONI D'INTERESSE CON LA CONSEGNA DEI DOCUMENTI

IMPIANTO
Il complesso sportivo di via Mamaluch, a Porcia, potrebbe presto cambiare "padrone"

Calcio mercato

Villanovich passa allo Zaule Rabuiese

IL FRONTE ORIENTALE

Luca Villanovich passa dal San Luigi allo Zaule Rabuiese, Luka Spetic lascia il Cjarlinsmuzane per approdare con l'ex Pro Romans Andrea Cantamessa al Sistiana, da cui parte Leonardo Carlevaris con destinazione San Luigi. S'infiamma il mercato triestino, con alcuni colpi importanti che riguardano le big giuliane che prenderanno parte all'Eccellenza. Se i volti nuovi nelle varie formazioni non mancano, i movimenti in panchina non ci sono quasi stati: tra le 5 società della provincia giuliana impegnate nella "serie A regionale", solo il Chiarbola-Ponziana avrà un nuovo mister, Alessandro Musolino, nella scorsa stagione a lungo al Sistiana. Quest'ultimo club proseguirà invece il proprio rapporto con quel Denis Godeas che ha trascinato i rivieraschi alla salvezza. Confermano i condottieri anche San Luigi, Kras e Zaule. Di fatto, dunque, il mercato delle 5 big triestine si sta concentrando su come migliorare gli assetti in mezzo al campo. E in quest'ottica ci sono i primi movimenti. Molto attivo proprio il Sistiana, che davanti potrà contare sui gol e sull'esperienza dell'ex carlinese Spetic, mentre tra i pali punterà sul classe '97 Cantamessa, per una retroguardia che avrà nell'ex Trieste Calcio Dusan Pelengic il volto nuovo. Saluta la truppa di Godeas il centrocampista Carlevaris, che andrà al San Luigi. Chiude la carriera un altro totem gialloblù: Alen Carli lascia il calcio giocato a 43 anni. E non sarà l'unico grande nome dell'Eccellenza ad appendere le scarpette, perché dice basta pure l'ex portiere di Itala, San Marco, Sevegliano, Monfalcone e Juventina, Enrico Bon, classe '82. Colpo dello Zaule, che si assicura in mezzo Villanovich, ex San Luigi, mentre il Chiarbola pesca un quintetto di fuoriquota dal Trieste Calcio: si tratta di Freno, Coppola, Jerman, Zappalà e Godas.

M.F.

L'Itas raddoppia, Pat alla Martellozzo

VOLLEY A2 ROSA

Mentre l'Itas Ceccarelli Group mette a segno un doppio colpo di mercato, la Cda Talmassons inserisce nello staff un nuovo secondo allenatore.

CDA

Dopo due stagioni passate alla corte della famiglia Cattelan lascia Stefano Cinelli, che in questo lasso di tempo ha anche svolto il ruolo di preparatore atletico. A prendere il suo posto al fianco di coach Barbieri è il monzese Fabio Parazzoli. «Con Leo c'è un rapporto che nasce da lontano: avevamo già lavorato insieme per 5 anni – racconta lo stesso Parazzoli –. Il progetto di Talmassons è di quelli importanti, c'è tanta voglia di crescere. Mi ricorda molto, anche a livello valoriale, la realtà che ho appena lasciato». Il nuovo vice ha vissuto esperienze formative importanti e arriva dal Vero Monza, che nella scorsa stagione ha conteso lo scudetto all'Imoco Conegliano.

ITAS

Dalla sponda di Martignacco arriva l'annuncio di due nuove pedine nello scacchiere di Marco Gazzotti. Dall'Ata Trento proviene la 21enne regista Ilaria Granieri. «Ilaria è reduce da tre stagioni vissute da titolare in B1: ha quindi già sviluppato una buona personalità, essendosi trovata per tanto tempo a dirigere una squadra – è l'analisi di Gazzotti -. Questo aspetto, in un ruolo come il suo, è fondamentale. Certo, qui dovrà misurarsi a livelli maggiori». Un buon banco di prova. «Sarà per noi un elemento importante, in primis perché ci aiuterà ad alzare il livello di base in allenamento - puntualizza -. So di avere tra le mani una giocatrice che, in caso di bisogno, è in grado di gestire situazioni di titolarità. Sono felice che abbia scelto di venire da noi: è una grandissima lavoratrice e cercherà di mettermi in difficoltà nelle scelte». Nuovo pure il secondo libero: è la giovanissima Marta Lazzarin, veronese, classe 2005. Anche per lei l'introduzione è del coach: «Marta ha una "fame" di pallavolo incredibile. Deve ancora strutturarsi fisicamente e modellarsi dal punto di vista tecnico. Però ci sono già grosse basi su cui lavorare. È una ragazza che abbiamo provato per più allenamenti e ha bisogno di cimentarsi con un livello più alto rispetto a quello a cui era abituata - continua -. Sarà divertente lavorare con lei per osservare i cambiamenti che, di settimana in settimana, la porteranno a crescere». Insomma, un puntello significativo. «Sono sicuro che ci potrà dare una grossa mano - conclude -. Lazzarin partirà nel ruolo di secondo libero ma poi, sia in allenamento che in partita, entrerà spesso nel "giro" dietro, per aumentare la qualità dei fondamentali di seconda linea».

Mauro Rossato

A MARTIGNACCO ARRIVANO LA REGISTA GRANIERI E IL LIBERO LAZZARIN
CDA, COACH BARBIERI CAMBIA IL VICE

VOLLEY B MASCHILE

La Martellozzo Futura Cordenons torna in B dopo un "purgatorio" di 4 anni. La decisione d'iscriversi alla Terza serie nazionale è stata presa dopo una lunga riunione del direttivo per pianificare l'impegno economico. Ad allenare la prima squadra è stato chiamato Manolo Pat, già collaboratore tecnico dell'Under 19 in sinergia con il Prata, che avrà come secondo Giovanni Gazzola. Il tecnico uscente Gianluca Colussi è passato alla Da Rold Belluno in A3. L'ex regista, ora coach, aveva già conquistato per due stagioni gli applausi il pubblico delle Dolomiti con palleggio e leadership sotto rete. Nel frangente, appese le ginocchiere al fatidico chiodo, farà solo l'allenatore. Del resto Colussi ha dimostrato in queste due stagioni di saper svolgere in maniera egregia il nuovo ruolo in panchina: ha allenato l'Under 19 della Tinet Prata (sempre in collaborazione con il Futura, ndr) e soprattutto è riuscito a conquistare la promozione in B, al timone della Martellozzo, con l'opposto Boz, altro ex della Da Rold.

Al Futura l'organico è in via di completamento. Per ora hanno travato l'accordo Elia Bernardini (palleggiatore), Marco Boz e Sirio Fantin (opposti), Alessio Ciman e l'ex pratese Samuele Meneghel (centrali), Cristian Corazza, Nicolai Todesco, Marco Bomben e Jonathan Gaiatto (bande), Amarildo Qarraj (libero). Mancano alcune pedine, ma la società guidata da Anna Fenos e Roberto Tulisso sta lavorando per chiudere al più presto le trattative. Proseguirà la buona collaborazione nell'Under 19 con il Prata ed è stata avviata una nuova intesa con Insieme per l'Under 17.

Nazzareno Loreti

Sincro

Le ragazze della Gymnasium quarte ai Tricolori

Conclusa la stagione agonistica del nuoto sincronizzato, alla corte del balletto artistico in acqua che fa parte dei settori sportivi della Gymnasium Friulovest Banca Motta di Livenza si può tracciare un primo bilancio.
«In occasione dei Tricolori della Uisp, disputati nella piscina romagnola di Riccione, le nostre ragazze, che si allenano a Pordenone e Motta, hanno mostrato che il periodo di stop causato dall'epidemia ha prodotto pochi danni - dicono le allenatrici Cristina Cecchini, Elisa De Rosa e Debora Luisetto -. Siamo soddisfatte, però abbiamo sempre troppo poco tempo a disposizione per sviluppare le sedute tecniche.
Le ragazze si allenano nelle due vasche, ma in spazi un po' angusti, quando invece il sincro avrebbe necessità diverse. Al di là di queste riflessioni, siamo molto felici per i diversi piazzamenti e il podio sfiorato».
Nell'esercizio di squadra più numeroso, il "Combo", Elena Armellin, Matilde Bottos, Morena Cuzzi, Iris Colombis, Emy Bergamo, Caterina Pollastri, Sara Francescutto, Giulia Mascarin Cozzarin e Margherita Foresto si sono aggiudicate il quarto posto regalando alle compagne biancazzurre lo stimolo giusto per la ripresa di settembre legata alla nuova stagione 2022-23.

Stefano Loffredo

Ritmica e artistica

Quattordici medaglie in casa dell'Asu

Due ori per la ginnastica artistica femminile, uno nella maschile e un altro nella ritmica. Due argenti, uno per la "gaf", l'altro per le farfalle. Quattro bronzi per le atlete dei grandi attrezzi e ulteriori due per quelle della ritmica. Morale: all'Associazione sportiva Udinese si festeggia per il cospicuo numero di medaglie guadagnate in occasione di Ginnastica in festa, l'appuntamento nazionale di Rimini.
L'artistica rosa ha conquistato il bottino più ricco. D'oro le prove di Caterina Barbetti (Junior 1 Lc) e Sofia Urso (Junior 3 Le), con argento per Elena Sattolo (Allieve 2 Lc), mentre il bronzo è stato vinto da Rebecca Cainero (Allieve 4 Lb), Ludovica Vit (Allieve 2 Lc), Linda Bressan (Junior 3 Lc), Annalisa Bianchi (Allieve 4 Ld).
Nella ritmica, Cristina Fabro e Stella Iacumin sono le nuove campionesse nazionali in coppia di Ld2 Allieve. Argento sempre per Cristina Fabro (LdA4 corpo libero). Bronzi per Giulia Facinoli (nel concorso generale Lc3) e Melani Velasquez (nel cerchio Lb1). Quarta posizione, subito ai piedi del podio, per Arianna Morotto (cerchio Lb1) apparsa in grande crescita.
Bilancio positivo anche per i maschi, numericamente inferiori. La squadra Lc (Luca Petris, Boezio Piero, Emanuele Qualizza, Peter Padovani, Matteo Vincenzi, Filippo Giorgiutti) si è classificata quarta in qualifica, scendendo poi al decimo posto. Primo posto per l'ottimo Gabriele Perrone e dodicesimo per Edoardo Di Benedetto, entrambi in Silver La.

COACH Terza stagione per il tecnico triestino Matteo Boniciolli alla guida dell'Old Wild West Apu Udine in A2 (Foto Lodolo)

CONFERMATO L'emiliano Federico Mussini prova il tiro (Foto Lodolo)

PRIMO DERBY IN COPPA TRA OWW E GESTECO

▶Oggi saranno composti i gironi, che terranno conto dei criteri geografici
Palumbo pronto a firmare per i bianconeri. Nuovi americani in arrivo

BASKET A2

Quella di oggi sarà una giornata importante per Old Wild West Udine e Gesteco Cividale. Salvo sorprese, la Lega nazionale pallacanestro renderà note la formula, i gironi e il calendario della SuperCoppa di A2. La curiosità - va detto - è tanta. Soprattutto a Cividale, che a questi livelli è una debuttante e che proprio in SuperCoppa avrà il suo primo vero impatto con la nuova categoria. Per i ducali, insomma, non si tratta solamente della competizione che aprirà di fatto la stagione 2022-23: sarà una sorta di battesimo del fuoco in serie A2. Tanto più che potrebbe toccare loro in sorte proprio un esordio con derby, qualora le due udinesi capitassero nello stesso girone (circostanza inevitabile, se nel comporre i vari gruppi gli organizzatori terranno di nuovo in stretta considerazione la vicinanza geografica) e qualora il calendario le mettesse una di fronte all'altra proprio in occasione del turno inaugurale dell'11 settembre.

MOVIMENTI

Le formazioni in corsa sono 27, a seguito dell'esclusione dell'Eurobasket Roma, che però è convinta di avere subìto un grave torto e ha già annunciato di volersi opporre per vie legali alla clamorosa (ma tutt'altro che inattesa) decisione del Consiglio federale. Sia per Udine che per Cividale si apre anche un'altra settimana di mercato. Da parte dell'Old Wild West dovrebbe a breve essere ufficializzata la firma del play-guardia Mattia Palumbo, 21 anni da compiere nel mese di settembre, fresco di convocazione nella Nazionale Under 23 di Marco Ramondino, con la quale ha appena disputato il Global Jam Tournament di Toronto, in Canada. Le sue caratteristiche tecniche e la fisicità (compresi i quasi due metri di altezza) lo rendono un prospetto assai interessante in generale, in particolare agli occhi di un allenatore come Matteo Boniciolli, che ama costruire squadre dotate di centimetri e chili. Lo confermano gli acquisti di Marco Cusin, Fabio Mian e Thomas Gaspardo, mentre il play "mignon" Keshun Sherrill rappresenta l'eccezione alla regola, però compensa con l'esplosività in fase offensiva. Palumbo proviene dall'Unieuro Forlì. Tagliati ovviamente gli americani della stagione 2021-22 Lacey e Walters.

MERCATO

Come non ha mancato di sottolineare il direttore tecnico dell'Area sportiva bianconera, Alberto Martelossi, adesso all'appello manca solo il secondo americano, che sarà un "numero 2", ossia una guardia. Dato che Mussini non si muoverà dal Friuli, la società non ha ora alcuna intenzione di procedere velocemente sul mercato. Si prenderà invece tutto il tempo necessario per scegliere con estrema calma il profilo più giusto per completare un roster che già adesso vale il primato nel girone Rosso.

ALTRI

Diverso il discorso relativo alla Gesteco Cividale che, stando alle dichiarazioni del suo presidente Davide Micalich, sarebbe già a buon punto nella scelta del secondo straniero, il famoso "numero 3" americano già esperto di A2 italiana e in grado di fare da chioccia in una squadra di giovani. Nel caso delle aquile ducali ogni giorno potrebbe essere quello decisivo. Sempre a proposito di basket mercato, chiusura con qualche notiziola riguardante le altre formazioni. Cominciando dalla ricca Vanoli Cremona, che ha siglato un accordo con l'americano Jalen Cannon, ala-centro del 1993, 198 centimetri di altezza e 104 chilogrammi di peso, giocatore che ha alle spalle sei anni di esperienza italiana, tra serie A1 e A2. Da parte sua, l'Umana Chiusi ha ufficializzato l'olandese Dylan Van Eyck, 24 anni, ala di 201 centimetri. La Kleb Ferrara per il ruolo di guardia titolare ha scelto il ventiseienne Usa Andy Cleavens II, 188 centimetri, nell'ultima stagione all'Horsens, club danese, dove ha tenuto una media di 18,7 punti a partita. La Tramec Cento si affiderà infine al ventottenne play-guardia Derrick Marks, in passato già a Tortona, Ravenna, Torino e Pistoia. Nella scorsa stagione l'americano ha contribuito alla vittoria del titolo bulgaro da parte della formazione del Balkan Botevgrad.

Carlo Alberto Sindici

PARTITI Gli americani Brandon Walters (a sinistra) e Trevor Lacey (di spalle) sono stati "tagliati" dall'Oww (Foto Lodolo)

Tanti i movimenti in serie C, con la Calligaris protagonista

▶Dopo Tossut ora tocca a Cautiero Cervignano sul mercato

BASKET C

Dopo avere mancato la promozione in C Gold per un soffio, la Calligaris Corno di Rosazzo non vuole più fallire. In vista del prossimo campionato di serie C Silver i seggiolai stanno facendo registrare movimenti importanti sul mercato. E non sono soltanto quello in entrata dell'ala piccola Riccardo Tossut che, come già scritto a tempo debito, lascia Cervignano dove ha giocato una stagione di altissimo livello. Alla corte di coach Andrea Beretta dovrebbe arrivare a breve anche il playmaker Giacomo Trevisini, classe 1996, indubbiamente fra i migliori in maglia Ubc nell'ultimo campionato di C Silver. La Calligaris potrebbe inoltre assicurarsi la talentuosa ala del 2001 Luigi Cautiero, che nella passata stagione - dopo essere rientrato da un infortunio al ginocchio a campionato in corso - ha contribuito prima alla salvezza dell'AssiGiffoni Longobardi Cividale, producendo una media di 17.5 punti a gara, e si è in seguito aggregato alla Gesteco, in B, dove ha fatto sostanzialmente panchina.

In uscita dalla Calligaris sono invece l'ala forte Carlo Baldin - che a quanto pare se ne andrà in Puglia - e l'ex serie A Joel Zacchetti, che a quarant'anni suonati e al termine di una stagione che lo ha visto indisponibile per lunghi mesi a causa dei problemi fisici, ha tutta l'intenzione di continuare a giocare. Sembra che il suo prossimo approdo sarà l'Udine Basket Club. Sempre all'Ubc, che ha promosso Max Basso al ruolo di capo allenatore, dovrebbe rimanere l'esterno Marco De Simon e potrebbe tornare Massimo Moretti, ala, classe 1989, che nell'ultimo anno ha giocato un paio di gare con la Lancia Vida Latisana, per poi sparire dai radar.

Per quanto riguarda l'Acli Libertas San Daniele si attende l'annuncio del nuovo coach, dando per certo che la società sia ormai ai saluti con Luca Malagoli. Dei "vecchi" rimangono solamente Claudio Munini e Federico Bellina. Si cerca un terzo senior, una guardia per la precisione, ma la squadra sarà composta soprattutto dai ragazzi del vivaio. Tra loro non ci sarà il play-guardia Giorgio Romanin, che ha firmato con la Winner Plus Sistema Pordenone, in vista della C Gold.

Fari puntati ora sulla Credifriuli Cervignano, che oltre a perdere Tossut dovrà pure rinunciare ad Andrea Cestaro: il ventiduenne esterno si trasferisce alla Falconstar Monfalcone. In entrata Radio mercato assicura ci sia invece la guardia Davide Rosati, classe 2002, che nella passata stagione si è diviso tra serie D (Pallacanestro Monfalcone) e B (tanta panchina con la Falconstar). Sono confermati i veterani Jacopo DiJust e Giovanni Infanti, rientra a tempo pieno (da infortunio) il ventenne play Piero Brancati e ritorna da Padova, dove si era trasferito per motivi di studio, Gabriele Mainardi, ala piccola del '98.

C.A.S.

BIANCOROSSI AL TIRO Calligaris Corno in movimento (Foto Nuove Tecniche)

IL SESTO SIGILLO DI STELLA

▶L'allievo canevese trionfa al Piva di San Martino superando in volata il campione italiano Cettolin

▶Milosevic (Rinascita Friuli) s'impone a Fidenza tra gli Juniores in una corsa molto combattuta

CICLISMO

Davide Stella ha vinto a Col San Martino il Piva Junior Day per Allievi. Il portacolori del Gottardo Giochi Aude Kitchens Caneva ha superato in volata il campione italiano di categoria Filippo Cettolin del San Vendemiano, Luca Vaccher della Rinascita Friuli e Jacopo Sasso del Bassano 1892.

EXPLOIT

Per il giallonero si tratta del sesto successo stagionale su strada. In precedenza Stella si era aggiudicato le competizioni di Variano di Basiliano, Lignano Sabbiadoro, Monselice, San Biagio di Callalta e la recente seconda tappa del Tour della Slovenia. A fare da cornice alla sfida sono state ancora le splendide colline del Prosecco, patrimonio dell'Unesco, attraverso le stesse strade del "Piva" riservate a Èlite e Under 23. «Ho avuto timore quando ho visto partire nel finale di gran carriera il campione italiano Cettolin - commenta il vincitore -. Sono riuscito a non perderlo di vista e, quando mancavano poco più di cento metri al traguardo, ho pigiato forte sui pedali e l'ho superato di slancio. Ringrazio i miei compagni di squadra per il supporto che mi hanno dato nel corso di tutta la competizione: sono stati fondamentali». Il Piva non è una gara adatta ai velocisti, ma il canevese ha avuto ugualmente la forza di mantenere le posizioni di testa anche quando il percorso si faceva più impervio. «Se le salite non sono lunghissime riesco a tenere il passo dei primi della classe - aggiunge il giallonero -. La gara di Col San Martino ha un tracciato costellato di continui saliscendi, che sono riuscito a gestire abbastanza bene». L'ordine d'arrivo: 1) Davide Stella (Gottardo Giochi Aude Kitchens Caneva), che ha percorso i 71 chilometri e 400 metri in un'ora 46' 17", alla media di 40,307, 2) Filippo Cettolin (San Vendemiano), 3) Luca Vaccher (Rinascita Friuli), 4) Jacopo Sasso (Bassano 1892), 5) Giacomo Rosato (Rinascita Friuli) a 5", 6) Nicola Battain idem a 24", 7) Nicolò Berton (Industrial Forniture Moro) a 1' 19", 8) Samuele Massolin idem a 1' 52", 9) Enrico Prevedello (Libertas Scorzè), 10) Riccardo Fabbro (Moro). Iscritti 95, partiti 84, arrivati 45.

PODIO Il canevese Davide Stella

JUNIORES

Vladimir Milosevic ancora vincente, nel frangente a Fidenza. È stata una trasferta felice, quella della Rinascita Friuli in Emilia Romagna per il Memorial Tarcisio Persegona, dove il team neroverde ha centrato la ventesima affermazione stagionale in categoria. Vladimir, al secondo anno tra gli Juniores, ha ottenuto la terza vittoria personale di questo 2022 al termine di una gara molto combattuta. Si è decisa soltanto all'ultimo passaggio in salita, dove si è selezionato un drappello di undici corridori. All'interno di questo gruppetto erano presenti due portacolori della Rinascita, Milosevic e Rapporti. I due neroverdi hanno "guidato" la corsa verso il rettifilo d'arrivo, dove Matteo ha spianato la strada allo sprint vincente di Vladimir. Sul traguardo che lo scorso anno aveva premiato Lorenzo Ursella l'irresistibile Milosevic ha preceduto nettamente Grimod e Lonardi. Sesta piazza per il generosissimo Matteo Rapporti. «È stata un'altra giornata straordinaria per il nostro team - commenta felice il presidente Claudio Ruffoni -. I ragazzi hanno corso in maniera impeccabile e nel finale Rapporti e Milosevic hanno saputo fare la differenza, conquistando un altro successo prestigioso in una sfida andata in scena su un tracciato selettivo e spettacolare al punto giusto». L'ordine d'arrivo: 1) Vladimir Milosevic (Rinascita Friuli) chilometri 116,250, in 2 ore 53' 01", 2) Etienne Grimond Team Cantù), 3) Francesco Lonardi (Autozai Petrucci Contri), 4) Mirko Fontana (Giogi), 5) Elia Ori (Borgo Panigale), 6) Matteo Rapporti (Rinascita Friuli), 7) Luca Tarabini (Nizzoli Almo), 8) Francesco Venchiutti (Tiepolo Udine), 9) Cristian Capuccilli (Cadeo Carpaneto), 10) Gabrio Salomone (Valdarno). Iscritti 128, partiti 115, arrivati 69.

Nazzareno Loreti

AL TRAGUARDO Vladimir Milosevic (Rinascita Friuli) fa esplodere tutta la sua gioia a Fidenza

Il Meeting di Brugnera

Bamoussa batte i kenioti e sogna l'Europa

Molti azzurri non sono potuti scendere in pista nel Meeting internazionale di Brugnera perché impegnati ai Mondiali di Eugene, nell'Oregon, ma di certo spettacolo e buoni risultati tecnici non sono mancati. Giada Carmassi ha bissato la doppietta dello scorso anno, mettendo in carniere gli ori dei 100 metri e dei 110 ostacoli, mentre il favoritissimo Enrico Saccomano ha fatto il vuoto nel disco, lasciando solo le briciole agli avversari. Nella gara regina, i 100 metri maschili, il successo è andato al portacolori del Montanari Gruzza, Michael Kyereme, che ha stoppato il cronometro sui 10"78, nonostante il vento avverso, imponendosi su Mame Moussa Ndiaye (Pianura Bergamasca) e Paolo Messina (Atletica Trieste). Doppio successo per le punte di diamante della Friulintagli del mezzofondo. Sugli 800 Enrico Riccobon è stato protagonista di un avvincente duello col croato Marino Bloudek, imponendosi nello sprint finale per 1'48"21 davanti al rivale in 1'48"67.

Entusiasmante vittoria per Abdoullah Bamoussa, che sui 3000 siepi ha confermato il successo del 2021 sbaragliando la concorrenza keniota: 8'43"93 il suo tempo. L'azzurro, che punta a qualificarsi agli Europei di Monaco, ha lasciato Laban Kipkemboi (Cisternino) a quasi 14" (8'57"51) e Albert Kipchirchir (Virtus Lucca) ben più lontano (9'04"86). Buoni anche i risultati di croati, che hanno conquistato i 110 ostacoli grazie ad Alle Likas Cik. Il secondo successo di giornata per i portacolori della Repubblica balcanica è arrivato nei 400, con Veronika Drljacic che ha regolato le udinesi Francesca Menotti e Beatrice Vattolo. Nei 5 mila dominio degli atleti degli altopiani. A primeggiare Celestin Ndikumana del Burundi, seguito dai keniani Isaac Kipkemboi e Mogeni Castor Omwena. Nei 1500 successo per la portacolori dell'Esercito, la triestina Joyce Mattagliano, che ha lasciato a 7" Laura Dalla Montà e staccato la slovena Hana Grobovsek. Nel settore dei salti si è giocato a quota 2 e 17 il primato nell'alto maschile. A spuntarla Manuel Lando dell'Aeronautica Militare, meno "falloso" a parità di misura del transalpino Sebastian Micheau e dell'ex campione europeo indoor Silvano Chesani. Nel lungo donne successo della padovana Carol Zangobbo, che con 6 metri si è lasciata alle spalle la coppia della Friulintagli composta da Mifri Veso (5.88) e Anna Costella (5.79). Ancora una volta si conferma la bontà organizzativa dell'Atletica Brugnera Friulintagli che ha messo in piedi un pomeriggio di grande atletica, con il sostegno della Regione e dei Comuni di Pordenone e Brugnera.

PRESTIGIOSA DOPPIETTA IN CASA FRIULINTAGLI NEL MEZZOFONDO ANCHE ENRICO RICCOBON FA CENTRO MATTAGLIANO SUPER

Mauro Rossato

Xhaja cerca il primo colpo nella "One Championship"

KICKBOXING

C'è ancora il secondo tempo di questo 2022 da giocare e Francesko Xhaja non vede l'ora di viverlo da protagonista, tornando sul ring per disputare il secondo incontro del circuito "One Championship", una delle massime federazioni del kickboxing. L'attesa per il gong, però, è ancora lunga. Complici motivi organizzativi, il prossimo incontro, inizialmente previsto per l'estate, si terrà presumibilmente a ottobre. Al sacilese così non mancherà di certo il tempo per la preparazione, non solo atletica, ma anche psicologica. Attualmente si sta allenando nella palestra Switch Boxing Club di Silea, da Massimiliano Solinas, con la preparatrice Serena Chiavaroli. Archiviata la sconfitta contro il gigante serbo Rade Opacic, Xhaja è alla ricerca del suo primo successo nella federazione asiatica, nonché della vittoria numero 17. Attualmente, il bilancio della sua carriera da professionista conta 16 successi in 23 incontri, praticamente il 70% dei match.

«Rispetto al debutto del 2015 c'è stata una crescita, fatta di tante vittorie, soprattutto consecutive – il colosso riavvolge il nastro –. Ora mi alleno in Olanda assieme ai migliori della disciplina». Uno tra tutti, Badr Hari, il primo detentore nella storia del titolo dei pesi massimi K1. «Quando ho iniziato a combattere, 7 anni fa – racconta Xhaja – lui è stato uno dei miei idoli. Adesso ho la possibilità di allenarmi assieme a lui, perciò è una grande emozione». L'ultimo biennio, pur essendo avaro di combattimenti per il prolungarsi del Covid – appena due incontri - è stato prezioso perché ha registrato il suo ingresso nell'Olimpo della kickboxing, il circuito "One Championship". «Qui la competizione è al 100%, combattono tutti i migliori atleti del mondo. Non tolgo lo sguardo dal titolo, resta la mia massima ambizione».

A.T.

COMBATTENTE Francesko Xhaja

Il pivot Lari al Maccan Prata, Asquini allenerà i manzanesi

▶Palmanova sul duo Fabbro-De Bernardo Criscuolo ci riprova

CALCIO A 5 B E C

Primi movimenti in entrata del mercato friulano in serie B. Il Maccan Prata, dopo aver ufficializzato le cessioni e alcune delle conferme per la nuova stagione – l'ultima, in ordine di tempo, è quella di Gabriel Eller Focosi, in giallonero fino al 2025 - ha annunciato il primo colpo estivo. Si tratta di Filippo Lari, romagnolo, classe '97, proveniente dal Modena Cavezzo, in A2. Nell'ultima stagione ha realizzato 13 gol mentre nell'annata 2020-21 si era superato con la maglia del Carrè Chiuppano-Alto Vicentino in serie B, mettendo a segno 45 reti, di cui 5 proprio alla sua attuale squadra: il Maccan. Uno score così non poteva passare inosservato, tanto da garantirgli il titolo di capocannoniere del girone. Lari vanta anche alcune presenze (e gol) in A1, con l'Ic Futsal di Imola.

Riflettori puntati anche su Palmanova, con gli amaranto vicini all'acquisto di Mattia Fabbro dall'Udine City e Roberto De Bernardo dal Futsal Udinese (C1). Sono certe le conferme del capitano Michele Langella, del laterale montenegrino Anel Kandic (classe '99) e della coppia slovena formata dal pivot Nik Kovacic ('99) e da Jaka Sovdat ('83).

Proprio la C1 è in gran fermento. La New Team Lignano, dopo aver conquistato la promozione in B, ha deciso di fare un passo indietro e di restare in categoria regionale. Qui si ritroverà di fronte due ex "scomodi". L'allenatore Beppe Criscuolo, artefice della vittoria del campionato, ha deciso di accasarsi al Futsal Naonis, assieme al direttore generale Paolo Di Rosa. Il nuovo tecnico della Naonis avrà a disposizione i portieri Ramiz Turkez, Ibrahim Purgic e Denis Sefa oltre a Davide De Venz, Diego Tila e Marco Verdicchio. Non è finita qui. La società pordenonese rinnova la fiducia al viceallenatore Alessandro Piani e accoglie, nella dirigenza, Darko Martini, lo scorso anno responsabile U19 del Diana Group Pordenone e ora dirigente U21 della Naonis.

Novità anche in casa Manzano 1988, dove l'allenatore Gianluca Asquini – ex Pordenone e Atletico Nervesa – ha preso il posto di Massimo Genna. In Veneto (serie B) continua il lavoro della dirigenza del Miti Vicinalis. In attesa di annunciare i nuovi innesti, la società biancorossa ha salutato il vicecapitano Riccardo Vendrame, Nicola De Zen, Ramon Santos, Raphael Laino e "tre Andrea": Silvestrin, Genovese e Vecchione. Al momento è stato ufficializzato solo l'arrivo di Christian Xavier Dos Santos dallo Sporting Altamarca. Confermati Diego Decrescenzo, Ahmed Mabchor, Victor Lahaye, Giorgio Cescon. Addii sofferti per il Futsal Cornedo. Ulisse Rubega, Marco Marzotto e Matteo Degeneri non vestiranno più la maglia bluamaranto. Al contrario, Andrea Rossi e Ciro De Cristofaro saranno a disposizione anche per la prossima stagione. In casa Isola5, salutano Giovanni Gonella e Vittorio Negro (destinazione Compagnia Malo, C1) oltre a Mattia Parolin (ha detto sì al Futsal Thiene, C2).

Alessio Tellan

EX ILLUSTRE Il tecnico Asquini saluta i tifosi pordenonesi